ED. UNICA

Anno 106 Numero 247

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 4 Novembre 1974

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

FORZE ARMATE

Solo adesso ne scopriamo i problemi

Roma, 3 novembre.

Scopriamo i «problemi» quando diventano esplosivi: la scuola, perché in ogni ordine di una preparazione sempre più scarsa; la sanità, perché gli ospedali sono vicini alla paralisi; la casa, perché le occupazioni abusive mettono poveri contro poveri. Adesso scopriamo le forze armate perché si ha paura di un golpe, e tutti i partiti, governativi e di opposizione, vanno a gara ad esaltarne la fedeltà. Mentre la magistratura arresta alti ufficiali. Il nuovo governo dovrà aggiungere ai mai risolti temi della scuola, della sanità, della casa anche quello delle forze armate (che solo apparentemente è nuovo), ed affrontarlo soprattutto — per una nazione che «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli» — come servizio sociale.

Se si sottrae un giovane alla famiglia, alla scuola, al lavoro per un anno e mezzo o due, è necessario che la ferma non si risolva in un periodo di parcheggio ma diventi una importante fase di maturazione. Oggi si ricorda il quattro novembre come giorno della vittoria; molto più aderente alla realtà è celebrare questa data come il primo momento della nostra storia unitaria che, attraverso alla vita in comune, di fronte a gravissimi ostacoli, ha permesso agli italiani di conoscere gli italiani, facendoli sentire cittadini di una sola terra.

Per questo vediamo con molti dubbi la proposta di un servizio di leva regionale, mentre conveniamo che sia opportuno (anche per motivi di spesa) ridurne la durata e meglio utilizzarla. Le forze armate (esercito, marina, aeronautica, carabinieri) riuniscono 517 mila militari (384 mila uomini di truppa, 95 mila sottufficiali, 38 mila ufficiali) e 87 mila civili. Il bilancio di previsione per il 1975 considera uno stanziamento di 2910 miliardi che, in percentuale rispetto al bilancio dello Stato e in assoluto, è basso rispetto agli stanziamenti degli altri Paesi ma che per le nostre condizioni diventa altissimo. Cosicché, come ha riferito il capo di stato maggiore Henke, l'abnorme aumento dei costi *«comporta un ridimensionamento del livello addestrativo ed operativo di uomini e di mezzi e una decurtazione di programmi di ammodernamento con annullamento o slittamento di programmi già preventivati»*.

La Marina rischia di rimanere senza navi perché è costretta a mettere in disarmo quelle troppo vecchie mentre ne può commissionare sempre meno ai cantieri. Ricordiamo il caso della Marina perché per costruire navi occorrono anni, e la mancanza di ordinazioni di oggi si ripercuoterà in maniera preoccupante in un futuro non lontano.

Le Forze armate non hanno bisogno di retorica (*«l'entusiasmo lirico per la bellezza dell'assalto»* non convince più nessuno), perché dietro la retorica si cela il vuoto: hanno bisogno di convincimento. Per troppo tempo sono state considerate un corpo separato e lasciate lì in un angolo perché i partiti avevano altri problemi da affrontare. Se fossero state sentite invece come corpo integrato nella realtà sociale, come di fatto lo sono, oggi non assisteremmo ai tentativi di *«capitalo benevolente»*, che possono essere anche mortificanti, ed eventuali processi ad alti militari sarebbero considerati casi patologici ma non desterebbero preoccupazioni.

E' bene che ci si occupi del clima che c'è nelle caserme, dei rapporti tra soldati e graduati, della condizione degli ufficiali, tutt'altro che brillante, della efficienza e della modernità dei vari servizi, in un ordinamento che si informi — come vuole la Costituzione (articolo 52) — *«allo spirito democratico della Repubblica»*.

Giovanni Trovati

Messaggio alle Forze Armate

Il presidente Leone per il 4 Novembre

Roma, 3 novembre.

Ecco i passi salienti del messaggio che il Presidente della Repubblica, nella ricorrenza del 4 novembre, ha inviato alle Forze Armate:

«La celebrazione della giornata delle Forze Armate si rinnova ogni anno non come un rito formale, ma come atto di riconoscenza del Paese verso quanti sotto le armi compiono il dovere che la nazione ad essi richiede ed assume quindi il valore di un autentico impegno civile.

«Nella luce delle memorie di tanti sacrifici e di tante glorie si colloca la funzione che nello Stato democratico svolgono le Forze Armate. La Costituzione della Repubblica sancisce infatti che la difesa della patria è sacro dovere del cittadino e che l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica. Il servizio militare, inteso come addestramento a fini difensivi, è un dovere fondamentale ed è un compito che va svolto con consapevolezza, con modernità di concezione e con devozione ai supremi interessi dell'Italia e della democrazia.

«Ufficiali, sottufficiali, graduati, soldati! Siate fieri delle divise che indossate e sentitevi i naturali eredi degli uomini che scrissero le gloriose pagine della nostra storia, dalle guerre del Risorgimento alla lotta di liberazione. Episodi recenti — per i quali dovete respingere ogni tentativo di generalizzazione e di travisamento — non toccano l'onore delle Forze Armate, che hanno sempre dato testimonianza di devozione alla patria, di ossequio alle istituzioni, di fierezza, di dignità e di alta coscienza morale.

«Come rappresentante dell'unità nazionale, cui la Costituzione affida l'altissimo onore del comando delle Forze Armate, sento di rinnovare solennemente ad esse l'attestazione della più profonda fiducia, assicurando il Paese della loro assoluta fedeltà alla Costituzione e agli ideali democratici. Tutti uniti, in questo giorno consacrato alle Forze Armate, rendiamo omaggio alla bandiera che rappresenta il simbolo della patria e compiamo insieme un atto di fede nel suo avvenire. Viva l'Italia! Viva la Repubblica!».

Governo: prima consultazione con i partiti

Moro forza i tempi ed incontra il psdi

Nessuna pausa, nonostante l'arrivo di Kissinger col quale il presidente del Consiglio incaricato avrà un colloquio in serata - Fretta giustificata

Roma, 3 novembre.

Moro sta accelerando il ritmo delle consultazioni per risolvere la crisi di governo. Si era detto che il presidente del Consiglio incaricato avrebbe ripreso le consultazioni mercoledì prossimo, dopo la partenza dall'Italia di Kissinger; invece si incontrerà già domani — probabilmente in mattinata — con la delegazione socialdemocratica. Nel pomeriggio Moro sarà impegnato come ministro degli Esteri del dimissionario governo Rumor: si incontrerà infatti con il segretario di Stato americano che arriverà a Roma per partecipare al congresso della Fao.

Il presidente del Consiglio incaricato non nasconde ai suoi amici che ha fretta di formare il governo. La situazione dell'ordine pubblico e l'inquietudine che serpeggia tra gli alti gradi delle forze armate dopo l'arresto del generale Miceli, richiedono che a Palazzo Chigi si insedi il più presto possibile un governo in grado di dare al Paese le garanzie che la situazione richiede.

E' probabile che entro la fine della settimana Moro possa dire se è in grado di formare un governo con tutti e quattro i partiti del centro-sinistra (ipotesi lontana) o un governo dc-pri con l'appoggio del psi e del psdi, oppure se deve ripiegare su un monocolore democristiano con l'appoggio del psi, del pri ed eventualmente dei socialdemocratici.

Le possibilità di successo di Moro, scrive l'«Avanti!» «saranno strettamente legate al rasserenamento della situazione politica, alla volontà delle forze in campo di creare nuovi ostacoli»; «bisogna colmare al più presto il vuoto di potere democratico aperto dalla crisi», aggiunge il quotidiano del psi.

In realtà, gli avvenimenti degli ultimi giorni (arresto del generale Miceli, voci sullo stato di allarme nelle caserme, timori di nuovi tentativi golpisti) stanno diventando i protagonisti dei colloqui in corso per formare il governo. I politici non nascondono di essere preoccupati.

«L'arresto del generale Miceli ha intorbidato una situazione che non aveva bisogno di questa ulteriore complicazione per definirsi drammatica», dice il segretario del pri, La Malfa. I repubblicani chiedono che si risalga a quel vertice politico» che guiderebbe i militari che tramano contro la Repubblica, secondo quanto ha detto il giudice Tamburino di Padova.

La Malfa critica inoltre «certo potere politico» che ha dimostrato una «persistente incapacità a ricondurre i servizi di sicurezza nel quadro dei loro esclusivi compiti istituzionali». Sembra chiaro l'accenno ai ministri della Difesa succedutisi dal dopoguerra, tutti democristiani o socialdemocratici.

Per i socialisti, il problema della democrazia all'interno delle forze armate è diventato argomento di discussione con Moro per la formazione del prossimo governo.

Alberto Rapisarda

A Roma per la Fao

Stasera Kissinger

L'ora e l'aeroporto d'arrivo fino all'ultimo segreti per ragioni di sicurezza - L'intenso calendario del suo breve soggiorno romano

Roma, 3 novembre.

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, giunge a Roma domani pomeriggio. Martedì pronuncerà il suo intervento nella giornata di apertura della conferenza mondiale per l'alimentazione, al Palazzo dei Congressi dell'Eur. Ci si attende di capire dalle sue parole in quale misura gli Stati Uniti vorranno assecondare la strategia, indicata dagli esperti dell'Onu, per combattere la fame; una strategia che prevede l'intervento congiunto dei Paesi industrializzati e di quelli ricchi grazie al petrolio a favore delle zone dove maggiore è il sottosviluppo.

Questo il tema ufficiale della breve visita (34 ore) del segretario di Stato. Per lo stesso motivo si riuniranno all'Eur ministri di oltre cento Paesi, più di mille delegati, e altrettanti osservatori. Il calendario del soggiorno romano di Kissinger è però molto più intenso di quello dei suoi colleghi, anche se tempi e spostamenti sono indicati in maniera piuttosto vaga per motivi di sicurezza.

Uno dei primi «segreti» riguarda l'ora e il punto di arrivo: Fiumicino o Ciampino? La seconda ipotesi sembra più probabile, e l'atterraggio dovrebbe avvenire intorno alle 18 nella zona riservata allo stato maggiore della difesa. Ad accogliere Kissinger e la moglie (Nancy Maginnes, il matrimonio è stato celebrato il 30 marzo) vi sarà il ministro degli Esteri, Aldo Moro. In forma privata, perché la visita di Kissinger in Italia non è «di Stato».

Alle 20 sarà ricevuto al Quirinale da Leone; al colloquio seguirà un pranzo in forma privata. Si era parlato di un viaggio in elicottero dall'aeroporto a Roma, per maggiore sicurezza (atterraggio a Villa Borghese), ma a quanto pare il ministro degli Esteri Usa preferisce l'auto per mostrare rovine e monumenti alla signora Kissinger.

Questa scelta ha costretto i responsabili della sicurezza a modificare in parte i propri piani; comunque dieci squadre di dieci agenti ciascuna, oltre ai G-men del servizio segreto americano, vigileranno sul soggiorno romano della coppia. Un secondo mistero riguarda l'alloggio dove i Kissinger passeranno la notte. E' probabile che si tratti della residenza dell'ambasciatore Volpe, ma si parla anche dell'«Excelsior», un grande albergo di Via Veneto, a due passi dall'ambasciata Usa.

Il colloquio con Leone, a due, nell'ufficio del Presidente, durerà una mezz'ora, poi la cena privata con Rumor, Moro, Volpe e altri ministri e personalità. Martedì mattina Kissinger s'incontrerà con il presidente del Consiglio uscente a Palazzo Chigi; subito dopo parteciperà a una colazione di lavoro a Villa Madama con Aldo Moro; infine alle 17, l'occasione ufficiale del viaggio: l'intervento alla conferenza mondiale dell'alimentazione.

Non si tratta di una visita di Stato in Italia, quindi i colloqui del segretario di Stato con le massime autorità del nostro Paese devono essere definiti di cortesia, senza alcuno scopo o intendimento politico.

Marco Tosatti

Fao quelli che hanno fame
di Paolo Patruno

Polemiche per Kissinger
di Luca Giurato

Servizi a pag. 3

Trasferito nella notte sotto scorta: interrogato a giorni

Il generale Vito Miceli a Padova piantonato all'ospedale militare

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 3 novembre.

L'ex capo del Sid Vito Miceli è a Padova. Come era nelle previsioni, il generale è stato trasferito questa notte da Roma, con un'imponente scorta armata. Adesso è ricoverato nel reparto ufficiali dell'ospedale militare di via S. Giovanni da Verdara. Le sue condizioni, comunque, non destano alcuna preoccupazione.

C'era fermento, ieri, negli ambienti della magistratura padovana. Si dava ormai per imminente la «traduzione» nel Veneto dell'ex dirigente del servizio segreto. Il giudice istruttore Giovanni Tamburino appariva fermamente intenzionato ad avere a disposizione Vito Miceli il più presto possibile, naturalmente con tutte le garanzie per il suo stato di salute. Il magistrato padovano è un uomo tenace, quando prende una decisione va fino in fondo. E' così si è comportato anche con Miceli. Ieri ha richiesto un dettagliato rapporto ai medici romani cui era affidato il generale. E le risposte devono essere state tranquillizzanti, dato che in serata si è stabilito che l'ex capo del Sid poteva prepararsi per compiere il viaggio fino a Padova.

Si è quindi dato il via alla «operazione trasferimento», che è stata piuttosto macchinosa. E' partito da Padova il capitano Ennio Cassella, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri. La macchina su cui viaggiava l'ufficiale era seguita da tre «gazzelle» con le pattuglie armate. Appena giunto a Roma, il capitano Cassella si è presentato all'ospedale militare. Portava con sé anche un plico da consegnare a Vito Miceli con le motivazioni del mandato di cattura per cospirazione politica mediante associazione firmato a suo carico dal giudice istruttore padovano. Il documento notificato dalla magistratura di Padova al generale precisa sia le accuse di cui è chiamato a rispondere l'ex capo del Sid, ma le località dove i fatti che gli si addebitano sono presumibilmente avvenuti.

Esaurite le formalità, il capitano Cassella ha «preso in consegna» Vito Miceli. L'ex dirigente del servizio segreto è salito su un'ambulanza della Croce Rossa; accanto a lui era un medico di fiducia del comando dei carabinieri. A quelle arrivate dal Veneto si sono aggiunte altre vetture, e dietro l'ambulanza si è formata una colonna di «gazzelle». Poi, la partenza.

Il percorso è stato compiuto ad andatura piuttosto ridotta. Un trasferimento che, a quanto si dice, non è stato sgombro di preoccupazioni. Secondo indiscrezioni, per tutta la durata del viaggio i militi hanno tenuto il mitra sulle ginocchia. Non si poteva escludere che qualche esaltato tentasse di sottrarre Vito Miceli alla scorta.

Tutto comunque è filato liscio e stamane alle 5,30 la colonna ha imboccato il centro di Padova ancora quasi deserto, impigrito nella giornata festiva. Chiudeva la fila degli automezzi una corriera, probabilmente carica di carabinieri. Nell'ultimo tratto si è aggiunta un'altra macchina, con a bordo il tenente colonnello Manlio Del Gaudio, comandante del gruppo carabinieri di Padova. Pochi minuti dopo l'ex capo del Sid è entrato nell'ospedale militare «De Bertolini», un antico convento.

Vito Miceli è stato ricoverato in una stanza singola. Lo piantonano due carabinieri. Il generale appare prostrato, ma nel complesso le sue condizioni di salute non impensieriscono. Fuori c'è calma, nel cortile che immette all'ingresso del reparto stazionano un'autoradio e altre vetture del comando del gruppo carabinieri.

E' probabile che trascorrano alcuni giorni prima che l'ex capo del Sid venga interrogato da Giovanni Tamburino. «Al generale Miceli — ha detto il giudice istruttore — sarà lasciato il tempo per rimettersi. Ma quando sarà in grado di sostenere il colloquio, Vito Miceli dovrà rispondere a parecchie domande e si entrerà in un'altra fase dell'inchiesta, ancora più delicata. Il magistrato padovano è convinto della possibilità che al di sopra delle trame eversive fasciste della «Rosa dei venti» esistesse un «vertice» di responsabilità politiche.

Giuliano Marchesini

È morto lo storico Luigi Salvatorelli

Lo storico Luigi Salvatorelli è morto ieri pomeriggio a Roma, nella sua abitazione di via Gosio. Aveva 88 anni. Da tempo il suo stato di salute era preoccupante. Negli ultimi giorni sono sopravvenute complicazioni polmonari. Ogni cura si è rivelata inutile.

Biografia a pagina 2

Smentite notizie allarmistiche della tv Svizzera

Roma, 3 novembre.

Nel telegiornale di stasera, la Tv svizzera, parlando dei recenti avvenimenti politici in Italia, e in particolare soffermandosi sui tentativi di golpe, ha dichiarato che ci sarebbero movimenti di truppe italiane al confine. La notizia risulta priva di fondamento e negli ambienti politici romani è considerata allarmistica. Il ministero dell'Interno smentisce categoricamente che ci siano movimenti di truppe. C'è stato uno spostamento di soldati, ma erano in viaggio verso Redipuglia dove domani si svolgerà la cerimonia del 4 novembre.

Cinque squadre in testa

La Juve galoppa con Altafini

Il Torino non va oltre il pari con la Ternana

L'Inter ha sorprendentemente battuto la Lazio capolista all'Olimpico, la Juve ha vinto (3-1) a Marassi con due gol di Altafini e cinque squadre si sono raggruppate in testa alla classifica con 7 punti. Il Torino, che ha pareggiato (1-1) con la Ternana, è a 6 punti. Nella telefoto Altafini segna il suo secondo gol (I servizi dello sport da pag. 9 a pag. 14)

Folla al Salone

Torino. Una splendida giornata ha favorito ieri la visita di migliaia di persone al Salone dell'Automobile al Valentino - (SERVIZIO E TACCUINO A PAG. 4)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ASSICURAZIONI AUTO
LLOYD ADRIATICO

POLIZZA «4R» compresi trasportati
100.000.000 massimale - Franchigia

Fino 8 hp (Fiat 126)	L. 33.000
da 11-12 hp (Fiat 127-A 112)	L. 44.000
da 13-14 hp (Alfa - 128 - Fulvia)	L. 49.000

9‰ tasso dell'incendio furto

L. BORGARELLO AGENTE GENERALE
VIA CERNAIA, 16 - TELEFONO 518.514 - TORINO

sommario

Torino in pericolo: rischia di rimanere senza elettricità. 4
Lo scrittore Mastronardi si butta dal quinto piano per una crisi: è grave 15
L'Egitto chiede all'Onu di ritirare le forze a Suez 16
Domani elezioni negli Stati Uniti 16

Agli abbonati

Oggi, festività civile, le Poste non funzionano ed essendo anche il giorno di riposo settimanale del servizio di recapito, non potranno far uscire «Stampa Sera del Lunedì» agli abbonati della città. Questo numero verrà accreditato alla scadenza dell'abbonamento.

«Stampa Sera» riprenderà domani le pubblicazioni.

Roma - Il Sid voleva registrare la riunione decisiva e filmare i congiurati

Uno dei golpisti dell'agosto scorso era un confidente dei servizi segreti

E' Torquato Nicoli ed era in contatto con il capitano La Bruna - Avvertito, come Orlandini e Giannettini, è fuggito due ore prima che, per ordine del giudice Violante, gli agenti lo arrestassero - La carenza di contatti fra i magistrati di Roma e Torino e l'intervento della polizia avrebbero così impedito di ottenere una prova

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 novembre.

C'era un uomo del Sid fra i congiurati del golpe di agosto sui quali, dopo Torino, indaga ora a pieno ritmo anche Roma. Non è un nome nuovo. Si chiama Torquato («Tino») Nicoli, ha 46 anni, è latitante da una ventina di giorni. La sua attività di golpista e di agente del Sid era coperta dall'etichetta di odontotecnico, studio a La Spezia, in corso Nazionale 145. Per anni è stato il responsabile per la Liguria del Fronte nazionale di Valerio Borghese.

Adesso è all'estero. E' fuggito due ore prima che bussassero al suo appartamento gli agenti dell'antiterrorismo di Torino, mandati dal giudice istruttore Luciano Violante. Chi lo avvertì? Probabilmente la «soffiata» gli arrivò dalla stessa fonte che fece prendere il largo agli altri due confidenti del servizio segreto, Remo Orlandini e Guido Giannettini (poi rientrato inspiegabilmente in Italia). E risalire a questa fonte non dovrebbe essere difficile. I giudici romani, prima o poi, intenderebbero farlo.

Nicoli ha tenuto i contatti con il Sid attraverso un altro personaggio ormai notissimo, Antonio La Bruna, capitano dei carabinieri, vero motore di quasi tutte le inchieste: fu La Bruna a portare avanti l'affare Giannettini e fu sempre La Bruna a raccogliere la confessione di Orlandini, il costruttore seguace del principe nero.

Quale molla abbia spinto Nicoli al doppio gioco ancora non si sa. Forse lo ha fatto per soldi, forse nella speranza che fossero perdonati i suoi «peccati» di un tempo, visto che con Valerio Borghese, almeno all'inizio, era stato pienamente d'accordo.

I giudici romani sperano di avere presto sue notizie. Ormai Nicoli sa di essere bruciato: gli amici di un tempo non gli perdoneranno mai l'attività di agente segreto. Non gli resta che cercare protezione. Sarà interrogato all'estero, magari attraverso un magistrato di altro Paese. Per lui è già pronto un lungo elenco di domande, scaturite dalle dichiarazioni di Antonio La Bruna, l'ufficiale del Sid.

Ad ammetterlo, non più di un mese fa, che Nicoli era in contatto costante con il Sid fu il generale Gianadelio Maletti, capo dell'ufficio «D» (sicurezza interna) del servizio segreto. Avvenne durante un incontro fra il giudice Violante e il capo del Sid, Mario Casardi. Ma la rivelazione non impedì al magistrato torinese di firmare un mandato di cattura: del resto il servizio segreto non è stato in grado di avvalorare in alcun modo la fede democratica di Torquato Nicoli, il Giannettini del 1974.

L'agente del servizio segreto è rimasto in attività fino a poche ore prima dell'arresto. A lui Violante arrivò quasi per caso, durante gli interrogatori di Mario Pavia, ultimo federale della rsi a Torino, dell'avvocato Leopoldo Parigini, del pilota Mario Scolari e del medico Giacomo Micalizio. Dalle dichiarazioni di questi mancati golpisti vennero fuori le prove di una lunga serie di riunioni, tenute in varie città d'Italia.

Fra i partecipanti fu indicato Eliodoro Pomar, l'ingegnere del centro Euratom di Ispra che si preparava a contaminare un acquedotto romano con l'uranio. E qualcuno parlò a Violante anche di un misterioso «signor X», un tipo che quasi di certo si nascondeva sotto falso nome.

Uno degli arrestati, però, aggiunse che il «signor X» era stato presente ai funerali di Valerio Borghese. Da Roma furono mandate a Torino le foto che la polizia aveva scattato durante i funerali del principe nero. In una delle foto fu riconosciuto il «signor X». Arrivare al nome di Nicoli, a quel punto, divenne semplice.

Tutto questo è avvenuto dopo il vertice che ai primi di ottobre avevano avuto ad Abano Terme la maggior parte dei giudici che seguono a Torino, Brescia, Bologna, Milano e Roma le inchieste sull'attività eversiva. In quell'occasione, nonostante le buone intenzioni di molti, non tutto il materiale a disposizione fu messo sul tavolo: tanto è vero che ciascun magistrato ha continuato ad andare avanti per la sua strada, invadendo però più volte il campo altrui, fino ad arrivare alle gravi polemiche di questi giorni, utili solo a ritardare e intralciare indagini tanto delicate.

La vicenda Nicoli, in questo senso, è esemplare. Ai primi di ottobre, proprio nei giorni in cui i giudici si vedevano ad Abano, i congiurati del mancato golpe di agosto continuavano a tramare. Nicoli era fra loro e avvertì il Sid. Arrivò a segnalare la data, l'ora e il luogo di una riunione operativa, l'ultima prima dell'azione.

Il Sid si rivolse ai giudici romani. Una volta tanto, il servizio segreto aveva deciso di agire con tutte le autorizzazioni necessarie: ebbe il permesso di intercettare telefonate e di mettere microspie e sembra anche macchine da ripresa nel luogo indicato e nelle vicinanze. Se tutto fosse andato bene, ci sarebbe stata la superprova: adesso esisterebbe un film (o almeno una registrazione) del piano golpista.

La superprova è saltata. La mancanza di collegamenti fra i vari giudici ha mandato all'aria quella riunione. Pochissimo tempo prima che i congiurati si incontrassero, un magistrato che era arrivato a loro per altre vie, attraverso un lungo lavoro di indagine, ha firmato una serie di mandati di cattura.

Il successivo intervento della polizia ha poi messo in allarme gli altri congiurati che non hanno tenuto la riunione e sono fuggiti, vanificando così il lavoro del Sid. Resta sempre però da chiarire come e da chi il Nicoli sia stato preavvertito della decisione presa dal dott. Violante.

Andrea Barberi

Roma. Il capitano dei carabinieri Antonio La Bruna e l'avvocato Leopoldo Parigini

In una caserma di Roma

Due militari in prigione per notizie date ai giornali

Rivelati particolari sulla morte di un sergente

Roma, 3 novembre.

(r. r.) Due soldati di leva sono in cella di rigore nella caserma della Cecchignola. Questa l'accusa: hanno dato ai giornali notizie sulla strana morte di un loro commilitone. I superiori dei due militari starebbero pensando a provvedimenti punitivi ancora più gravi.

I due soldati, della scuola tecnici elettronici di artiglieria della Cecchignola hanno raccontato all'«Unità» che il sergente Adriano Lucidi, colto da malore sulla metropolitana mentre rientrava in caserma, è stato soccorso in ritardo perché in caserma non c'era in servizio nessun ufficiale medico e non si trovava nessuna ambulanza o automezzo per trasportare il sergente in ospedale.

Secondo quanto hanno riferito i due militari, un artigliere ha preso l'iniziativa di trasportare il sergente prima alla sezione ospedaliera della Cecchignola e poi all'ospedale civile Sant'Eugenio. Ma nel frattempo erano passate due ore e Adriano Lucidi era morto.

Dopo che la notizia è stata pubblicata dall'«Unità», informa un comunicato firmato da «I soldati democratici di Roma», il comandante della caserma, col. Mammuta, ha mandato in cella di rigore i due soldati che avrebbero fatto trapelare le informazioni fuori della Cecchignola.

Il concorso annuale a Biella

Eletto l'uccellino più bello dell'anno

E' un "ciuffolotto" rosso cinabro

Biella, 3 novembre.

(p. m.) Il più bell'uccellino da gabbia dell'anno è un ciuffolotto, «allevato allo stecco» da Severino Costenaro di Valle San Nicolao. L'allevatore, un giovane artigiano meccanico, lo ha nutrito con infinita pazienza, giorno per giorno, servendosi di un bastoncino. Il tipo di alimentazione scelto dal Costenaro ha contribuito a rendere i caratteristici colori delle piume — rosso cinabro, marrone e nero — particolarmente brillanti.

La giuria, dopo aver esaminato i quasi 800 esemplari partecipanti alla mostra interprovinciale organizzata dalla Società ornitologica biellese, ha assegnato al ciuffolotto 92 punti. Hanno ottenuti 91 punti ciascuno i canarini allevati da Enzo Boccalatte, Valerio Bruvarone e Piercarlo Barbero.

Gli esperti hanno rilevato che «nel complesso, lo standard degli esemplari presenti alla mostra è assai elevato». Rispetto agli anni precedenti, si è notato un maggiore sviluppo nell'allevamento di canarini «inglesi» e «arricciati», che richiedono particolari cure.

Quest'anno ha partecipato alla rassegna anche un «immigrato»: è un calandrone di notevoli proporzioni, proveniente dall'Italia meridionale.

L'incendio è stato subito spento

Cinque molotov a Roma contro la sede dell'Ibm

Una delle bottiglie incendiarie ha appiccato il fuoco all'utilitaria di due giovani e a un'auto della polizia - Momenti di panico

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 novembre.

Cinque bottiglie incendiarie sono state lanciate da alcuni giovani in via IV Novembre, al centro di Roma, contro le sedi della società di calcolatori elettronici «3M Italia» e «Ibm». Quattro ordigni hanno infranto le vetrine delle due società. E' nato anche un principio di incendio che i vigili del fuoco hanno comunque subito domato.

La quinta bottiglia incendiaria invece è stata lanciata contro un'automobile che percorreva via IV Novembre. Si tratta di una «Dyane» con a bordo una coppia di sposi. La fiancata sinistra dell'automobile è andata a fuoco e i giovani, terrorizzati, sono riusciti a scappare in tempo. La bottiglia è poi rimbalzata contro una vettura della polizia: anch'essa ha preso fuoco. Pure in questo caso i vigili sono riusciti a domare il principio di incendio.

Secondo alcuni testimoni oculari, i giovani che hanno lanciato le bottiglie incendiarie sarebbero stati una quindicina: ma nella confusione e nel panico che si è creato nessuno ha tentato di fermarli. Sul posto si è recato il capo dell'ufficio politico della questura, Improta.

L'episodio, nel clima di tensione che in questi giorni si è andato diffondendo per gli sviluppi delle indagini sulle «trame nere», ha generato panico fra i testimoni. La voce si è rapidamente diffusa e nel giro di poche ore parecchi automobilisti si sono recati sul posto. Le macchine hanno contribuito a paralizzare la circolazione già difficile, anche perché i vigili del fuoco erano ancora al lavoro.

Gli agenti stanno anche accertando, se oltre alle vetrine infrante, vi sono anche danni nell'interno dei locali della «3M Italia» e della «Ibm».

Successivamente una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la sede della sezione del psdi di via De Vio, nel quartiere di Primavalle. L'ordigno è stato gettato dentro i locali attraverso una inferriata ed ha provocato un principio di incendio domato dai vigili del fuoco. Sul posto si sono recati agenti della squadra scientifica per l'accertamento dei danni.

Un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata davanti alla sede della sezione dello stesso partito in via Giulio Romano, nel quartiere Flaminio: non vi sono stati danni.

r. g.

Minacciano bombe ai depositi della raffineria

Genova, 3 novembre.

(g.b.) *«La rivoluzione nera è cominciata, faremo saltare i depositi»:* questa telefonata è giunta stanotte verso le due alla raffineria Garrone di Genova San Quirico, in val Polcevera. L'ha ricevuta il portiere Giacomo Abramo, ex maresciallo dei carabinieri, che ha immediatamente avvisato il capo guardiano Saverio Cerutti. Il funzionario ha dato l'allarme alla polizia che ha inviato sul posto alcune squadre dell'ufficio politico.

Sono cominciate febbrili ispezioni all'interno dello stabilimento (la raffineria Erg di proprietà del petroliere Riccardo Garrone è una delle più grandi d'Italia), condotte dal personale di vigilanza della società, mentre i poliziotti perlustravano l'esterno.

Bilancio meno grave dello scorso anno

Tifosi napoletani a Firenze attaccano la polizia: arresti

Preso un ricercato per rapina - Un suo complice liberato dagli sportivi partenopei che hanno circondato l'auto degli agenti - Denunce

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 3 novembre.

Giornata di lavoro per la polizia, a Firenze, con l'arrivo dei napoletani al seguito della loro squadra. Non sono comunque avvenuti gli incidenti dello scorso anno, quando polizia e carabinieri dovettero intervenire in massa per sedare risse furibonde. Il bilancio di oggi: un pregiudicato colpito da ordine di carcerazione catturato; un suo compagno di viaggio, tratto in arresto, è riuscito a fuggire con le manette ai polsi dopo aver sopraffatto gli agenti; quattro giovani sorpresi a rubare autoradio e musicassette finiti in prigione; un ricercato che doveva scontare quattro mesi arrestato; due giovani che tentavano di vendere biglietti falsi denunciati per tentata truffa e sei «bagarini» finiti nei guai con la legge.

Il ricercato, sfuggito alla polizia, è Biagio Reca, 20 anni, vico Caporille ai Miracoli 32: deve scontare sette anni e un mese per rapina, furto, falso e lesioni. Era in compagnia di Gennaro Mauro, 19 anni, salita Masaniello 4, colpito da ordine di carcerazione della procura di Napoli per una condanna a due anni e otto mesi per furto. In compagnia di amici, il Reca e il Mauro erano stati visti sull'autostrada da una pattuglia della polizia che per un'improvvisa manovra della macchina napoletana li ha persi di vista. Comunque la targa era stata presa e passata alla polizia fiorentina, che ha atteso al varco ordinatamente nei pressi dello stadio l'auto napoletana.

Alla fine della partita, una «Giulia 2000» in sosta è stata accerchiata dalla polizia e poco dopo sono giunti il Reca e il Mauro con i loro amici. I due sono stati arrestati dagli agenti della «Stradale», ma mentre il Mauro è stato facilmente catturato e trasferito in questura, il Reca riuscì, approfittando della sosta dell'auto della polizia provocata dall'ingorgo del traffico, ha cominciato ad urlare facendo appello ai tifosi napoletani che uscivano dallo stadio e che, probabilmente in buonafede, hanno pensato che il giovane fosse vittima di una sopraffazione.

Un gruppo si è avvicinato minacciosamente all'auto della polizia, cominciando a spintonare e sopraffatti gli agenti i tifosi napoletani hanno consentito al Reca di fuggire con le manette ai polsi. Nonostante ogni ricerca, del giovane napoletano non è stata trovata traccia.

Una decina di auto hanno avuto i vetri infranti da qualche vandalo all'uscita dallo stadio, ma i danni maggiori li hanno avuti i tifosi che, azzuffandosi sulle gradinate dopo il pareggio degli azzurri napoletani, sono finiti all'ospedale per essere ricoverati o per farsi medicare le contusioni riportate. Comunque all'ospedale sono state ricoverate soltanto quattro persone: due napoletani e due fiorentini.

Un tifoso napoletano è stato aggredito da un gruppo di tifosi viola mentre usciva dallo stadio: è stato colpito con l'asta della bandiera che sventolava. In altri ospedali fiorentini si sono fatti medicare altri undici tifosi che avevano partecipato alle zuffe.

A tarda sera la circolazione era pressoché paralizzata e i vigili del fuoco erano ancora sul posto.

Umberto Chirici

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni
© 1974 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Era uno studioso di fama mondiale

La scomparsa ieri a Roma dello storico Salvatorelli

Aveva 88 anni - Da tempo il suo stato di salute non era buono Era stato condirettore de "La Stampa" - Lottò contro il fascismo

(Dalla redazione romana)
Roma, 3 novembre.

Luigi Salvatorelli si è spento questo pomeriggio, alle 16,30, nella sua abitazione di via Gosio, a Roma. Aveva 88 anni. Da tempo il suo stato di salute non era buono; negli ultimi giorni sono sopravvenute complicazioni polmonari, accompagnate da febbre altissima. Ogni cura si è rivelata inutile.

Luigi Salvatorelli

Nato a Marsciano (Perugia) nel 1886, e laureatosi giovanissimo all'università di Roma, Luigi Salvatorelli si mise in luce, nel primo decennio del secolo, con i suoi studi di storia d'Israele e del cristianesimo antico.

A queste ricerche egli fu sospinto dal vivissimo interesse per il movimento modernista, che in quegli anni viveva le sue ore più travagliate. Poco dopo, l'appassionamento per i problemi politici e sociali del suo tempo lo mise a contatto con i problemi della storia moderna e contemporanea. E questo ampliarsi dei suoi orizzonti culturali e politici coincise con le prime, splendide prove nel giornalismo. Sicché la figura di Salvatorelli cominciò ad imporsi sotto questo triplice profilo dello storico, del giornalista, dell'uomo politico. Dopo aver collaborato alla «Tribuna» (1913), prese parte, nel 1914-15, alla battaglia neutralista vigorosamente condotta da «Italia nostra». Nel 1916, vinse il concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo, e divenne professore all'università di Napoli. Ma nel 1921, quando il direttore della *Stampa* Alfredo Frassati fu nominato ambasciatore a Berlino, egli assunse la condirezione del giornale, rinunciando per sempre alla brillante carriera universitaria.

Furono, dal 1921 al 1925, anni di intrepida lotta antifascista: fra tanto franare di coscienze e asservirsi di penne al regime, gli articoli nitidi e roventi di Salvatorelli alla direzione della *Stampa* (in parte raccolti nei due preziosi volumetti *Nazionalfascismo* e *Irrealtà nazionalista*) costituirono una delle più alte testimonianze di fede nella ragione, di dignità civile, di libertà. Nel 1925, costretto dal regime al silenzio, si rifugiò negli studi storici.

Da questa solitudine durata quasi un ventennio, nacquero qui a Torino molti libri, spazianti dal Medio Evo all'età contemporanea. Ricordiamo, fra gli altri, *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*: un'opera rinnovatrice, di spiriti veramente europei. Il suo antifascismo non ebbe cedimenti o appannamenti.

Dopo aver collaborato, con pseudonimi, ai «Quaderni di Giustizia e Libertà», pubblicati a Parigi da Carlo Rosselli, fu tra i fondatori, nella clandestinità, del Partito d'Azione; e intanto, alla vigilia della caduta del regime, scrisse in quindici giorni e pubblicò *Pensiero e azione del Risorgimento*: un capolavoro di intelligenza storica e di coraggiosa polemica. Dopo la liberazione di Roma nel 1944, vi diresse la rivista *La Nuova Europa*, riprendendo con rinnovato, giovanile fervore la sua attività giornalistica, affiancata a quella storiografica. Da allora, egli è sempre rimasto sulla breccia, tenacissimo nelle sue idee battagliere.

Al di là di ogni possibile divergenza su punti particolari, resta ammirevole la ininterrotta coerenza del suo pensiero politico, già rivelatosi in una memorabile polemica di mezzo secolo fa con Luigi Albertini, e che potremmo compendiare in una formula a lui cara: la più coraggiosa e spregiudicata alleanza fra il liberalismo e la democrazia politica e sociale.

a. g. g.

Lungo discorso a Milano

Pannella: "I radicali entrino alle Camere,,

(Nostro servizio particolare)
Milano, 3 novembre.

Ha parlato per oltre due ore davanti a una platea gremita ed entusiasta Marco Pannella, *leader* radicale, che ha fondato un «movimento socialista» denominato «12 maggio» dalla data del referendum sul divorzio.

La crisi che viviamo, per Pannella, ha origine nell'incapacità del capitalismo delle multinazionali di risolvere le proprie contraddizioni interne. Per questo trasferisce sulla società democratica la sua crisi, cercando di travolgere le istituzioni, come ha già fatto negli Stati Uniti, dove dalla guerra del Vietnam in avanti le scelte più importanti sono state prese senza la collaborazione e anzi in contrasto con i rappresentanti del popolo.

Marco Pannella ha poi parlato dei 25 anni di gestione del potere da parte della dc. Secondo lui se siamo giunti a momenti difficili per le stesse istituzioni repubblicane la colpa è del partito di maggioranza relativa che ha ridotto il Paese a colonia americana senza alcun volano produttivo. L'esponente radicale ha innanzitutto rivolto un invito al pci e al psi perché si preparino a essere classi di governo alternative alle attuali.

Per quanto riguarda le iniziative che adotterà con il suo nuovo movimento, Pannella ha annunciato che intende promuovere la disobbedienza civile nel pagamento dell'una tantum sui piccoli alloggi perché *«è immorale che siano esenti da tasse le proprietà ecclesiastiche»*; fumerà in pubblico hashish o marijuana perché è immorale che gli arresti vengano ordinati da *«intossicati dalla nicotina»*.

Dopo avere quindi sollecitato il partito radicale a presentarsi alle prossime elezioni politiche per *«portare dei rivoluzionari in Parlamento»*, Pannella ha sostenuto la necessità che il presidente incaricato, Moro, interpelli sulla crisi di governo anche i rappresentanti radicali.

m. f.

Per lui, per lei: una gara a premi

Inviate a Stampa Sera la ricetta per il Natale

E' un invito ai lettori - Le ricette verranno pubblicate sul nostro quotidiano ogni giorno - Saranno distribuiti premi settimanali

Non sarà, quello del 1974, il migliore Natale del dopoguerra, anche se non sarà certamente il peggiore. Sarà un Natale austero, serio, contenuto, senza spese folli. Diciamo: prudente.

Ma, difficoltà economiche a parte, sarà anche un Natale che difenderà certe abitudini ormai consacrate. Si può magari prevedere che i doni non saranno sfarzosi come in altre occasioni, saranno più misurati. Ma il pranzo forse no, sarà quello di sempre.

Dietro ad un pranzo di Natale ci sono tradizioni antichissime, che si rigenerano di anno in anno. Ma ci sono anche gusti. Infatti, in un pranzo bisogna lasciare via libera alla libera creazione dei protagonisti: la donna di casa, che propone ed esegue; l'uomo di casa che vuole dare i suoi consigli.

«Stampa Sera» lancia una gara, pensando appunto a «lui e a lei». Tema: la ricetta di Natale. Qual è la ricetta che propone lui? Quale propone lei?

Inviate, o portate, le vostre ricette per il pranzo di Natale a «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino. Le ricette verranno pubblicate sul nostro quotidiano ogni giorno. Tra i lettori che parteciperanno al concorso saranno distribuiti premi settimanali. Due naturalmente le classifiche. Una, diciamo così, maschile; l'altra femminile. Due anche i vincitori assoluti.

Il concorso si concluderà la settimana prima del 25 dicembre: «Stampa Sera» offrirà ai vincitori il regalo di Natale, scelto nel campo degli elettrodomestici.

Collages in mostra a Torino

Continuano ad arrivare a «Stampa Sera» i collages per il concorso «Bimbi gratis al circo». Ne giungono tanti e sono davvero tutti belli. E' difficile scegliere i migliori, e quindi escludere gli altri. Tutti gli scolari, e non lo diciamo per adulare i nostri piccoli lettori, meriterebbero di andare al circo di Darix Togni, che ha prolungato la permanenza a Torino fino al 10 novembre. Venerdì prossimo assisterà gratis allo spettacolo ancora una classe. Una sola, purtroppo. «Stampa Sera» ha deciso di allestire una mostra di tutti i collages inviati dai suoi piccoli amici. E così il pubblico conoscerà le «invenzioni», spesso sorprendenti, degli alunni delle elementari. Pubblicheremo notizie nei prossimi giorni.

Con "Stampa Sera,,

BIMBI GRATIS AL CIRCO DARIX TOGNI

- La gara è riservata agli scolari delle scuole elementari di Torino.
- Le classi dovranno inviare (o portare) un collage sul tema «Il circo» a Stampa Sera, via Marenco 32, entro (e non oltre) le ore 12 di ogni mercoledì.
- Sul retro degli elaborati dovranno comparire le firme degli alunni che hanno collaborato e degli insegnanti, classe e scuola.
- La classe prima classificata (ogni settimana) assisterà gratis allo spettacolo pomeridiano del venerdì al Circo Darix Togni, Parco Ruffini.
- I collages (e le notizie) saranno pubblicati su Stampa Sera.

novità BOLAFFI

Credevate di sapere tutto dei 71 migliori ristoranti di Torino?

Quello che nessuna guida vi aveva mai dato:
cucina, cantina, servizio, ambiente, clientela, profilo psicologico dell'oste con foto di riconoscimento, specialità e piatti consigliati, giorni di chiusura, mappe e indici per la ricerca automatica di ogni locale.

L. 2.500
in edicola e in libreria

nella stessa collana:
MILANO TAVOLA
guida ai ristoranti di Milano L. 2.500
PIEMONTE SCI
guida per lo sciatore del Piemonte e della Valle d'Aosta L. 1.000

L'INVASIONE DEI MUSULMANI

L'Europa riconquistata

Comprano, fondano banche e società, fanno prestiti

Lo Scià di Persia, uno dei protagonisti

Roma, 3 novembre.

Da qualche mese è in corso la riconquista musulmana dell'Europa. Respinti a Poitiers da Carlo Martello nel 732, dopo quasi milleduecentocinquanta anni gli arabi tornano da questa parte del Mediterraneo. Ma diversamente dalla prima, la seconda conquista è economica, non politica né culturale. Essi infatti non esportano più islamismo, arte e scienze esatte a saldo di tributi.

Comprano: proprietà immobiliari, imprese manifatturiere, oro. Fondano: banche, società finanziarie, agenzie di cambio. E fanno prestiti: a privati, a governi, a organismi internazionali. La loro invasione non è dissimile da quella Usa dell'immediato dopoguerra: si possono considerare forse gli americani degli Anni Settanta.

L'invasione è pacifica e costruttrice. Gli arabi non sbarcano più a Gibilterra coi soldati, ma alla City di Londra coi contratti. Vogliono non sudditi, ma tecnologia. Anziché al cielo pensano alla terra. Il loro eroe non è più il sanguinario Tarik, ma l'abile Saud d'Arabia. Aspirano a rappresentare il Terzo Mondo, non una potenza coloniale. Avanzano senza il Corano e la scimitarra, coi petrodollari e lo spirito di collaborazione (sia pure diffidente).

La nuova dipendenza dell'Europa è un effetto della crisi dell'energia e del rincaro del petrolio. Secondo l'«Institute of Strategic Studies», essi hanno alterato l'equilibrio mondiale: alle cinque potenze, Usa Urss Cee Cina Giappone, se n'è aggiunta una sesta, il Medio Oriente. Le nazioni sviluppate, di solito in attivo di 12 miliardi di dollari annui nei loro pagamenti, saranno in passivo di almeno [illegible] nel '74.

La Cee soprattutto dipende dai Paesi arabi, che costituiscono il suo cordone ombelicale e sta entrando con loro in rapporto di indebitamento permanente, e bisogna precisare che in testa si trovano l'Italia e l'Inghilterra. Nel lessico monetario, questo ricorso ai petrodollari si chiama riciclaggio.

Si calcola che quest'anno i musulmani dispongano di una eccedenza di 50 miliardi di dollari da investire. L'America è la loro destinazione preferita (quando per sbaglio s'è sparsa la voce che compravano le azioni dell'Ibm, Wall Street si è presa una febbre da cavallo). Ma l'Europa è più facile e vicina. Finora, pare che i musulmani abbiano impiegato sui 15 miliardi nei due continenti, con salomonica giustizia.

Dice Nello Celio, uomo di Stato e di finanze svizzero: *«Operano adagio, con cautela, investendo specialmente a breve termine. Ma a poco a poco potrebbero assumere il controllo delle nostre economie. Se è vero che per il 1980 l'eccedenza salirà a 600-700 miliardi, l'Europa diverrà per loro un'altra Spagna da primo Medioevo».*

Le operazioni arabe sono avvolte dal mistero. Ma si sa che l'Abu Dhabi ha acquistato il 44 per cento della Commercial Union Britannica per 83 milioni di dollari; che il Kuwait ne ha spesi 27 per un terreno sui Champs Elysées a Parigi, e ne ha offerti 246 per la St. Martin Property di Londra; e che l'Iran ne ha versati un centinaio per la proprietà di un quarto della sezione acciaio della Krupp tedesca.

In Francia è stata aperta l'Ubae, l'Unione delle banche arabe e europee, e in quasi tutti gli altri Paesi gli sceiccati hanno preso Buoni del tesoro e obbligazioni del governo. Secondo Washington, una penetrazione analoga ha luogo in America, innanzitutto nelle industrie elettronica e turistica.

Celio e altri statisti e finanzieri diffidano della massiccia presenza araba sull'instabile mercato degli eurodollari. I capitali appartengono a non residenti, vi affluiscono a breve, ma sono prestati a lungo termine, non esiste un'autorità centrale responsabile. *«E' una situazione esplosiva — dice Celio —. Vi attingono anche banche nazionali, come quella italiana. Ma che accadrebbe se si diffondesse il panico e gli arabi ritirassero i soldi? Crollerebbe l'intero castello di [illegible] miliardi, e si avrebbe un crack del tipo del 1929».* Non a caso, insiste Celio, da qualche tempo le società svizzere e americane se ne tengono lontane. *«L'Europa sta già navigando sul Titanic, ma in più ha un nocchiero nella marina barbara».*

Un'idea della potenza finanziaria araba è stata fornita di recente da tre emiri che hanno minacciato di fare saltare il banco del Casinò di Montecarlo. I primi di ottobre, i tre hanno perduto 6 milioni di dollari (circa 4 miliardi di lire) ai tavoli da gioco monegaschi. Ma ad un certo punto, ne vincevano 2, e pretendevano di puntare tutto su un solo numero, in modo che l'*en plein* fruttasse loro trentasette volte tanto (il banco, naturalmente, rifiutava).

L'*Express* francese ha commentato l'episodio con una vignetta. Al momento di giocare, gli emiri, dicono l'un l'altro: *«D'accordo. Se non riesce, acquistiamo il Principato».* Uno dei tre era il ministro degli Interni dell'Arabia Saudita.

E' difficile dire fino a che punto l'allarme di Celio e altri esperti sia giustificato. Senza dubbio, nella riconquista musulmana dell'Europa si nascondono parecchie incognite. Il professor Fisher di Oxford ha ammonito: *«Stiamo attenti. I musulmani potrebbero comprare da un momento all'altro i nostri colossi industriali, come la Leyland Motor Corporation, o le Imperial Chemical Industries. Per impedirlo, non ci resta che nazionalizzarli».* Un celebre umorista ha descritto l'invasione come una partita di «monopoli», dove l'Europa si vede portar via tutte le pedine; o come una rapina, in cui anziché la pistola viene usata la pompa del petrolio. Paradossale, ma indicativo di uno stato d'animo.

Un motivo di conforto è rappresentato dalla crescente frequenza o fiducia con cui il mondo arabo si rivolge al *know-how* e al lavoro europeo per il proprio sviluppo industriale e scientifico. In questo senso, il flusso di milleduecentocinquant'anni fa si è rovesciato: oggi è l'Europa a esportare progresso e cultura e a riscuoterne i tributi. I contratti che conclude per forniture di manufatti e alte tecnologie le consentono di recuperare i dollari pagati per il petrolio, sia pure in parte ridotta.

Un senso di responsabilità affiora inoltre nelle decisioni di molti nuovi ricchi. Lo Scià di Persia medita forse di rinnovare i fasti dell'impero, e significativamente battezza il figlio Reza Ciro; ma al tempo stesso dà all'Italia due milioni di dollari affinché gli costruisca una acciaieria, alla Francia 1 milione perché gli fornisca centrali atomiche, e altrettanto all'Inghilterra perché gli organizzi le infrastrutture sociali.

In identica maniera, l'Arabia Saudita contempla una fruttifera cooperazione economica con noi nel settore pubblico. Non è ancora la soluzione dei problemi provocati dalla crisi energetica: come ha detto il governatore della Banca d'Italia Carli, per arrivarci occorre estendere questi rapporti ai Paesi terzi e poveri.

Ennio Caretto

Si raccolgono firme

Limitato in Svizzera il traffico d'auto?

Berna, 3 novembre.

(l. f.) Gli automobilisti svizzeri vanno incontro a tempi difficili: da un giorno all'altro è attesa a Berna la presentazione ufficiale dell'iniziativa che prevede l'introduzione di una domenica al mese senza circolazione delle vetture private e già è stata iniziata la raccolta delle firme per un altro progetto costituzionale che ha pure per scopo una certa limitazione del traffico stradale.

I promotori della nuova iniziativa sono del parere che la circolazione stradale sia troppo rumorosa e, per conseguenza, causa di numerose malattie del sistema nervoso (per motivi analoghi è stata disposta, tempo addietro, la chiusura degli aeroporti di Zurigo e Ginevra tra l'una e le cinque del mattino).

Secondo il progetto dovrebbero essere tolte dalla circolazione le automobili che producono rumori superiori ad un certo numero di decibel. I suoi promotori affermano che il loro piano rientra nel programma per la protezione dell'ambiente.

MEZZO MILIARDO DI PERSONE E LO SPETTRO DELL'INEDIA

Quelli che hanno fame

Domani si riunisce a Roma la conferenza mondiale sull'alimentazione - Vi partecipa anche Kissinger - Si cerca una soluzione globale per scongiurare in futuro una crisi che sarebbe più grave di quella petrolifera - Riserve di cereali impoverite, produzione inferiore al fabbisogno - Drammatiche testimonianze dall'India, dall'Etiopia e dal Sahel colpiti dalla carestia

Da domani a Roma, nella conferenza mondiale sull'alimentazione, si parla dello spettro della fame nel mondo. Uno spettro con contorni quasi familiari per mezzo miliardo di persone, in Africa, Asia, America Latina. Le fotografie provenienti dal Bangla Desh, dall'India, dall'Etiopia, dal Sahel hanno portato nel mondo la tragica testimonianza di questo flagello, ma alla conferenza della Fao a Roma gli esperti non cercheranno una soluzione come slancio caritativo, episodica raccolta di viveri o medicinali per qualche migliaio di uomini in pericolo di vita. A Roma ci saranno delegazioni di 140 Paesi, con uomini di Stato, politici ed economisti alla ricerca di una soluzione globale che non appare vicina, ma che è indispensabile per scongiurare in un futuro ormai prossimo l'esplosione di una crisi alimentare al cui paragone anche quella attuale petrolifera risulterebbe di conseguenze meno drammatiche.

Alla seduta inaugurale ci sarà anche Kissinger che della necessità di questa conferenza è stato fra i maggiori assertori. «La crescente minaccia alle disponibilità alimentari mondiali richiede la più urgente attenzione — *aveva dichiarato nel settembre '73 auspicando una riunione sotto l'egida dell'Onu* —. Dal 1969 il consumo globale dei cereali è salito più rapidamente della produzione; le scorte hanno toccato il livello più basso da molti anni. Ci troviamo di fronte alla prospettiva che anche con raccolti abbondanti il mondo non possa ricostituire entro questo decennio le sue riserve gravemente impoverite. Nessun singolo Paese può fronteggiare questo problema».

E il direttore generale della Fao, Addeke H. Boerma, ha lanciato su «Le monde diplomatique» di ottobre un chiaro avvertimento: «Nel 1973 il rischio della fame è riapparso. Da 25 anni, il mondo non aveva più conosciuto un periodo così grave sul piano alimentare. Noi ci siamo assopiti nella prosperità, nell'abbondanza, nel continuo elevamento del livello di vita. Per metà dell'umanità era in vista il paradiso sulla terra... Ma nei '71 e '72 i raccolti sono stati cattivi in quasi tutto il mondo, le riserve di grano, che resta l'alimento [illegible], sono cadute a meno di 30 milioni di tonnellate durante l'estate '73, cioè l'equivalente di un solo mese di consumo mondiale. Questo stock è ancora diminuito nel giugno di quest'anno e solo adesso sta aumentando. Sarebbe sufficiente anche un solo cattivo raccolto in una delle grandi regioni produttrici (America del Nord, Europa Occidentale e Orientale) per piombare in una crisi alimentare mondiale».

Altre cifre, diramate sabato dal Dipartimento dell'Agricoltura americano, invitano al pessimismo. Le ultime previsioni sui raccolti e sui consumi sono queste.

— Grano: raccolto mondiale 351,7 milioni di tonnellate, consumo previsto 358,8; scorte alla fine del '74-'75, 48,8 milioni di tonnellate. — Cereali foraggeri: raccolto mondiale previsto 564,3 milioni di tonnellate (contro le previste 581); consumo 578,5 milioni di tonnellate; scorte ridotte a 37,8 milioni di tonnellate.

Il segretario di Stato americano Kissinger oggi sosta in Jugoslavia, poi verrà in Italia

Note drammatiche per quella larga parte dell'umanità appartenente ormai al cosiddetto «Quarto mondo»: la produzione in questi Paesi è scesa al livello della fine degli Anni Sessanta. Ogni anno lo scarto tra i bisogni alimentari e la produzione s'accresce globalmente del 3 per cento in Africa, e del 2 in Asia e in America Latina e tra 15 anni il ritardo della produzione sarà di 80-100 milioni di tonnellate.

In Europa il problema non tocca la tavola, ma la borsa. Secondo le ultime statistiche della Cee i nove Paesi della Comunità non sono completamente autosufficienti dal punto di vista alimentare. La produzione di cereali copre il 91 per cento del consumo comunitario (in media 85 chili a testa, con record di 131 chili per gli italiani amanti della pasta), la stessa proporzione si riscontra per il grano, ma si sale a una importazione al 60 per cento del fabbisogno per il mais. Per riso, zucchero, carne, latte e formaggio gli europei sono quasi autosufficienti, ma le importazioni (come ci stiamo accorgendo per la carne) sono diventate sempre più care.

Qualche cifra sull'escalation speculativa dei prezzi dal '71 a oggi: il grano è passato da 62 dollari la tonnellata a 169 nel luglio '74; riso da 139 a 517 dollari; mais da [illegible] a 135; soia da 126 a 227 dollari. Questi prezzi costituiscono il problema più grave per i Paesi costretti a rifornirsi sui mercati mondiali. Ma anche la volontà di accrescere la produzione alimentare interna (quando non urta interessi di cui sono portatrici le élites locali, come ha notato il Premio Nobel Gunnar Myrdal a proposito del ritardo nello sviluppo tecnologico e nella riforma agraria) si scontra con le difficoltà di credito e di investimenti e nell'aumento dei prodotti industriali, mentre l'aiuto collettivo al Terzo Mondo è diminuito del 40 per cento nell'ultimo anno.

Quale strategia sarà proposta dagli esperti della Fao a Roma? Per avviare a soluzione il problema alimentare, nei prossimi dieci anni la produzione dovrà aumentare dal 35 al 50 per cento dei 100 Paesi in via di sviluppo. Per questo sono necessari investimenti fantastici, da parte dei Paesi industrializzati e dei «nuovi ricchi» del petrolio. La cifra annuale dovrà essere di 16-18 miliardi di dollari, contro gli attuali 8-10. Ma a questo punto, il problema non è più economico, diventa politico. Domani tutti ascolteranno attentamente le parole di Kissinger.

Paolo Patruno

Visita-lampo di Kissinger in Romania e Jugoslavia

Bucarest, 3 novembre.

Kissinger è giunto oggi pomeriggio a Bucarest proveniente da Teheran. Il brevissimo soggiorno del segretario di Stato americano in Romania ha avuto inizio con un colloquio con il presidente Ceausescu. Il viaggio lampo di Kissinger in Romania e in Jugoslavia (dove il segretario di Stato si recherà domani) si propone soprattutto di riconfermare l'appoggio americano all'indipendenza di questi due Paesi socialisti, minacciata dalla teoria della «sovranità limitata».

Il segretario di Stato americano e la sua delegazione lasciano Bucarest per Belgrado domattina alle 9 (ora locale). Significativo è quanto scrive sull'imminente visita di Kissinger l'agenzia di stampa jugoslava, Tanjug, considerata il portavoce del governo. I circoli politici jugoslavi — si legge nella nota — annettono un significato «eccezionalmente grande» alla visita del segretario di Stato. I colloqui che egli avrà con i dirigenti jugoslavi daranno modo alle parti di procedere a un ampio e globale scambio di opinioni sia sui rapporti bilaterali che quelli internazionali.

(Ansa)

A ROMA IL SEGRETARIO AMERICANO

Polemiche per Kissinger

(Dalla redazione romana)

Roma, 3 novembre.

Kissinger giunge domani a Roma, preceduto da una dichiarazione sconcertante, protetto da un servizio d'ordine imponente, accolto da manifestazioni che stanno scatenando polemiche violente.

La dichiarazione è stata rilasciata l'altro giorno a Nuova Delhi. A un giornalista che gli chiedeva quali argomenti politici *«passerà in rassegna»* con i *leaders* italiani, il segretario di Stato americano ha risposto: *«Sarò a pranzo dal presidente Leone, ma la situazione politica italiana è troppo complicata. Per me è troppo difficile comprenderla. Non costituirà quindi uno degli argomenti in discussione».*

Non c'è bisogno di conoscere bene Kissinger, né di averlo seguito in una delle missioni nel mondo (a noi è capitato nel maggio scorso, durante le estenuanti trattative per la pace in Medio-Oriente) per capire che le parole dello statista sono soprattutto una *boutade*. Tra l'altro, sia per la delicata posizione strategica nel Mediterraneo, sia per la eco complessa che hanno avuto negli Usa le alterne vicende del «compromesso storico», gli avvenimenti politici italiani sono tra quelli che più interessano il segretario di Stato.

Vicende italiane

Ma «Super K» dice senz'altro il vero su una cosa: le vicende italiane sono difficili e si sono ulteriormente complicate in quest'ultimo mese, con l'apertura della crisi di governo e con l'arresto del generale Miceli. Quello che Kissinger forse non immaginava è che sarebbero diventate ancora più complesse a causa, sia pure indiretta, della sua visita-lampo a Roma.

Con l'arrivo del segretario di Stato, si registrano numerosi avvenimenti e alcune osservazioni. Sullo sfondo, c'è un clima di forte tensione. Mai come per questa circostanza il ministro dell'Interno, Taviani, teme incidenti gravi, a causa di possibili «piani» e di probabili infiltrazioni di elementi eversivi di «ultra» di destra (e la bomba scoperta ieri nel circolo romano è solo una delle prove).

Gli avvenimenti sono quattro manifestazioni (diversamente ispirate, motivate e organizzate tra di loro): del partito comunista italiano, per il quale, in Piazza del Popolo, parlerà Giancarlo Pajetta, senza cortei; della federazione giovanile socialista, con l'intervento, al Teatro «Eliseo», di Riccardo Lombardi; di «Manifesto», «Lotta continua» e «Avanguardia operaia», con scioperi nelle scuole (ai quali non aderiranno i giovani comunisti) e un corteo che muoverà da Piazza Esedra sino a Piazza Navona; dei «collettivi studenteschi romani» organismi autonomi vicini a «Lotta continua», ma in dissenso con essa perché intendono marciare dal centro storico sulla «Fao», dove Kissinger terrà un discorso martedì.

Mai come martedì la sinistra italiana, parlamentare ed extraparlamentare, sarà divisa. Il pci ha già preannunciato che la sua iniziativa ha obiettivi del tutto diversi da quelli dei vari gruppi. E' contro qualsiasi interferenza straniera negli affari italiani; nient'altro. I comunicati dei giovani socialisti sono invece più duri, nominano e attaccano Kissinger, e questa è solo l'ennesima dimostrazione che i movimenti giovanili sono sempre un po' più a sinistra delle *leaderships* dei loro partiti (per la circostanza Kissinger, più a sinistra del pci).

Un tono diverso

Malgrado il corteo unitario, «Manifesto» e «Lotta continua» sono in polemica tra di loro, a volte in modo sottile, a volte in modo esplicito. Non è una novità, ma il fatto si è acuito. Colpisce poi il «tono» diverso degli interventi anti-pci dei due gruppi extraparlamentari: duro, ma nello stesso tempo motivato e articolato quello di Aldo Natoli sul «Manifesto» di oggi; alla fine, «l'eretico» quasi giustifica l'atteggiamento prudente degli ex compagni di strada. Di condanna e di attacco intransigente quello di «Lotta continua», che pure è scavalcata da quei «collettivi» che fanno il gioco di un solo partito: il missino di Almirante, che già da vari giorni soffia sul fuoco.

Luca Giurato

LA FOLLA E' TORNATA AL SALONE DEL VALENTINO

Automobile, frutto proibito

La macchina in questi anni ci aveva cambiati, adesso la riscopriamo: è uno strumento utile, ma non più un idolo

Il tempio c'è ancora. E' tra il verde un po' ingiallito del Valentino, vi si arriva tra file di cartelli pubblicitari simili a immagini votive. Anche la folla, quasi in pellegrinaggio, è ritornata nei padiglioni dove automobili [illegible] su pedane come fossero altari. Ma l'idolo è un po' decaduto: era prestigio, velocità, evasione. E' diventato un semplice strumento. Necessario, certo, ma non più trasfigurato.

Sono ancora esposte al Salone macchine superpotenti, fuoriserie, bolidi: perfezionate con tenacia, eleganti fino alla civetteria, sembrano appartenere al passato o al futuro. Eppure hanno un richiamo nuovo: si è detto tanto contro le quattroruote (inquinano, rubano spazio, alienano) che tentano come un frutto proibito. E le belle ragazze delle Case produttrici distribuiscono dépliants con aria di complicità. Invitano al peccato della motorizzazione privata. Il loro sorriso si appanna solo un attimo quando devono dire ai visitatori: *«Questo è il prezzo, in più c'è l'Iva».*

L'auto ci aveva cambiati, adesso ci costringe a cambiare di nuovo. Eravamo tutti suoi «fans» (anche quelli che ora strillano contro il consumismo inventandosi una verginità da trasporto pubblico) e la nostra scalata sociale spesso era una questione di cilindrate. Prima l'utilitaria, magari di seconda mano, poi la vettura media. Infine la sportiva o la fuoriserie. In questa corsa tallonavamo (spesso a rate) il vicino di casa, il collega d'ufficio o l'amico. *«Hai visto? Lui si è fatto la "1500"». «Si è fatto»* — si diceva — come se si costruisse l'anello di una carriera. Come se fosse un abito nuovo.

Un amico, molti anni fa, aveva acquistato una «1100» di seconda mano e orgogliosamente ci aveva portati di sera a fare un giro. Un giro breve, di pochi isolati. Si era subito fermato accanto al marciapiede e si era messo a chiacchierare. Gli piaceva ricevere ospiti. Aveva acceso la luce interna. Sembrava svaporare l'odore di panno e di benzina, la sensazione di poter stare sulla strada eppure appartati. *«E' come una casa»* aveva detto compiaciuto.

Era l'inizio di un gusto che doveva diffondersi, esaltarsi, deformarsi. Le strade sarebbero state invase da tanto auto-salotti con ninnoli, balocchi di *peluche*, tigri che ammiccano dal lunotto posteriore, pendagli contro il malocchio. E taluni erano giunti a considerare la macchina più di una casa, condannati com'erano ad un'abitazione di fortuna (magari alle vecchie casermette) ma dotati di «600» o di «Giuliette».

E poi c'era la seduzione. Un'auto «faceva colpo», ci portava in luoghi lontani da sguardi indiscreti, ci isolava insieme con la compagna di sedile. Non diciamo un'alcova, ma certo era una piattaforma mobile per incontri romantici. E chi, in certi tempi, non ha provato la rabbia di rimanere a piedi mentre una ragazza sfuggiva seduta da un'auto che apparteneva ad un altro? Anche qui, talvolta, dominava la regola delle cilindrate.

Solitudine (anche nelle code del *weekend*), scelta delle compagnie, affermazione personale. L'idolo era tutto questo. E altro ancora. Il motore, ad esempio. Si creava un rapporto così stretto tra noi e la macchina che quasi non c'era più differenza. *«Ho una buona carburazione* — qualcuno si vantava —, *consumo soltanto 7 litri per cento chilometri».* Oppure si invidiava un conoscente. *«Lui fa i 180».* Lui, non la sua auto. E questa coincidenza finiva per trasformare il nostro carattere. Persone miti e tranquille diventavano gagliarde alla guida della loro vettura sportiva. Come se ricavassero energia dalla macchina. Altre, spinte da un'astuzia diabolica, sceglievano utilitarie disadorne, ma con motore truccato. E si divertivano a beffare proprietari di transatlantici stradali costretti a cedere il passo.

A qualcuno l'automobile dava una febbre delle distanze. Bisognava sempre viaggiare, andare altrove. Era festa? Bene. Si prendeva l'aperitivo in un bar lontano cinquanta chilometri, si pranzava in un ristorante a 200 chilometri, si deviava per il caffè, si proseguiva per il *dancing*. Al ritorno, un bilancio orgoglioso: la giornata era stata piena. Piena di curve, di accelerazioni, di paline segnaletiche.

Cambiare modello (e lo si faceva spesso) significava ringiovanire. L'odore dell'interno della vettura ancora intatto, il motore pulito come un giocattolo. I fanali diversi della nuova serie erano piaceri da gaudenti della motorizzazione.

Adesso tutto ciò è un po' appassito. Prezzi, tasse, petrolio ci hanno costretti a un esame di coscienza. L'idolo traballa sul trono e tutti vi si accaniscono contro. Invece dell'auto molti vedono ora solo le sue malattie, la colpa della nostra metamorfosi. Dimenticano ciò che di buono ci ha portato. Che era nata come uno strumento. Che poi ne abbiamo fatto un mito.

Ernesto Gagliano

PIETRO CITATI
ALESSANDRO

Chi era Alessandro Magno? Un figlio amoroso, un sovrano illuminato, un nemico cavalleresco? Oppure un feroce tiranno asiatico, un pazzo che si credeva un dio? Questo libro raccoglie tutti i volti di Alessandro, e tutti i sogni che gli uomini hanno sognato intorno a lui. Non è un normale libro di storia, né una biografia romanzata, ma un racconto storico, drammatico, avventuroso e veloce come l'uomo che in pochi anni conquistò il mondo.

In appendice al volume
I diari e le lettere di Alessandro Magno
a cura di Francesco Sisti

28 illustrazioni
Lire 4000
RIZZOLI EDITORE

calvizie

I centri IMACH dopo anni di ricerche e con la collaborazione di una società internazionale specializzata in ricerche analitiche e biochimiche, propongono il procedimento «INNEXT». Non è un trapianto, né una tessitura con riga naturale e ricostruita, né una protesi cucita a ganci chirurgici, ma è una risoluzione alla calvizie inserendo capelli direttamente nel cuoio capelluto.

FINALMENTE VI PETTINERETE SENZA INCONTRARE OSTACOLI

Per informazioni riservate e senza impegno inviare il tagliando o telefonare ai centri IMACH.

Si riceve solo per appuntamento

40100 BOLOGNA - Via G. Mazzini 116/2 - Tel. 341.466
20129 MILANO - Via C. Menotti 11 - Tel. 710.274
10143 TORINO - Via G. Bianchi 42 - Tel. 747.565
PARIS (16e) 125 Avenue de Versailles - Tel. 87.03.220
MARSEILLE [illegible] - Tel. 42.07.07
1204 GENÈVE [illegible] - Tel. 315.920-315.931

Cognome ______ Cap. ______
Via ______ Città ______ Tel. ______

Scarsissimo il combustibile che aziona le centrali

Torino in pericolo: si rischia di rimanere senza elettricità

Chivasso (Enel) ha bisogno di 3 mila tonnellate di nafta al giorno - Non ci sono scorte: uno sciopero dei trasportatori o un incidente stradale possono bloccare la produzione di energia con conseguenze disastrose

Esiste la possibilità che Torino e una buona parte del Piemonte restino paralizzati per la mancanza di energia elettrica. Scarseggia paurosamente l'olio combustibile da destinare ad alimentare le due centrali termoelettriche piemontesi, quella di Chivasso (Enel) e quella di Moncalieri (Aem). Se le scorte si esauriscono, ed è un'eventualità che prudentemente non va esclusa, visto il limite di guardia registrato nei depositi e la sempre maggiore scarsezza dei rifornimenti, a che cosa si andrebbe incontro?

Non occorre fantasia per fare delle previsioni. E' accaduto ieri a Roma e per tre ore soltanto: bloccati gli impianti di riscaldamento, centinaia di persone imprigionate negli ascensori, carne e alimenti deperibili che hanno rischiato di marcire nei frigoriferi spenti, caos nei supermercati rimasti improvvisamente al buio.

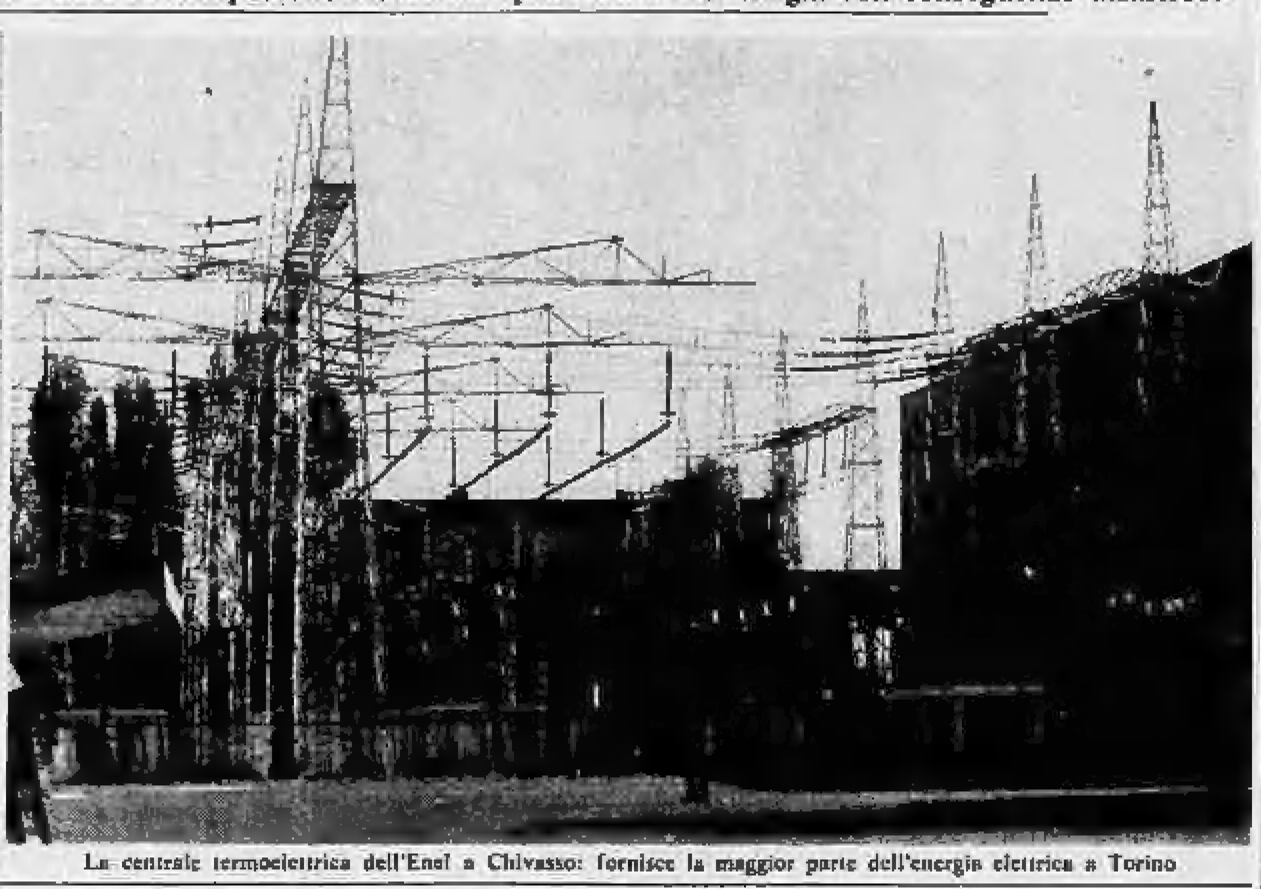
A Roma, l'energia è mancata di mattino, dalle 8 a mezzogiorno. Nell'Italia centrale e nel Sud la temperatura è mite, i termosifoni spenti non provocano particolari disagi. Ma se l'elettricità dovesse mancare di notte, al Nord, il quadro della situazione diventerebbe più drammatico. Si pensi agli ospedali, ai servizi di trasporto e alle altre mille attività che dipendono completamente dall'energia elettrica. La motivazione ufficiale che ha giustificato il black-out nella zona di Roma è stato lo sciopero proclamato dai sindacati. Un comunicato dell'Enel, diramato anche dalla radio e televisione, ha laconicamente annunciato «nell'Italia centro-meridionale alcune temporanee sospensioni della fornitura».

In realtà esperti del settore sostengono che lo sciopero è provvidenzialmente coinciso con la necessità di risparmiare olio combustibile, in attesa e nella speranza di rifornire i depositi.

Riferiscono i giornali di ieri che anche a Piacenza si è dovuta ridurre l'attività delle centrali elettriche. Motivo, la preoccupante scarsezza di combustibile. Da venerdì, si legge, funziona uno solo dei quattro gruppi generatori esistenti (due, meno grandi, nella vecchia Adamello, gli altri due nella modernissima centrale Emilia) e anche l'unico gruppo mantenuto in servizio opera a ritmo ridotto. In una nota dei sindacati provinciali dei lavoratori elettrici aderenti alla Cgil, Cisl e Uil si rileva che la carenza di olio combustibile è gravissima, e che le riserve sono giunte sul segnale rosso (a indicare che c'è olio per pochi giorni).

Torino e Piemonte corrono seri pericoli? I dati si commentano da soli. «Ieri siamo rimasti quasi completamente sprovvisti di nafta — dice un tecnico della centrale termoelettrica di Chivasso —. Questa mattina la Esso ce ne ha inviate 28 mila tonnellate». La centrale di Chivasso brucia tremila tonnellate d'olio al giorno ed è rifornita con autobotti (trasportate su strada e per ferrovia) e soprattutto con due oleodotti, uno della Esso, l'altro dell'Agip. Quest'ultimo, per un intasamento, è bloccato da parecchie settimane. Uno sciopero dei trasportatori o un semplice incidente stradale potrebbe interrompere i rifornimenti e bloccare la produzione di energia.

La centrale termoelettrica Aem di Moncalieri, invece soffre minori disagi. «Abbiamo poche riserve — dice un capo turno — ma per una quindicina di giorni dovremo farcela. Stiamo però cedendo molta energia all'Enel, sperando».



La centrale termoelettrica dell'Enel a Chivasso: fornisce la maggior parte dell'energia elettrica a Torino

Perché manca l'olio combustibile

Perché manca l'olio combustibile, residuo liquido della raffinazione del petrolio? La risposta è semplice. Fino al settembre di quest'anno l'Italia ha assorbito un milione di litri in meno di petrolio rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. I motivi del diminuito consumo sono noti. Poiché l'olio combustibile, come la nafta e la benzina sono figli della stessa madre (petrolio), ecco che il calo del petrolio ha determinato riduzione nei suoi derivati.

Tuttavia, dal petrolio potrebbe essere ricavata una maggiore percentuale di olio a scapito della benzina. Ma l'olio è venduto a 42 lire e mezzo il chilo, mentre la benzina fa guadagnare 100 lire. Sicché le compagnie petrolifere hanno garantito rifornimenti di olio combustibile fino al 31 dicembre 1974. Per il nuovo anno non hanno preso impegni. Se si considera che l'energia prodotta con l'impiego di oli combustibili rappresenta il 73 per cento della produzione nazionale, ecco più che fondate le preoccupazioni per le centrali termoelettriche.

Alla centrale di Chivasso è prevista l'entrata in funzione di due bruciatori a metano, che oltre a incidere in misura minore sull'inquinamento atmosferico, dovrebbero garantire la produzione di energia quando manca la nafta. «Bisognerà attendere ancora un anno — dice l'ingegner Bertella, direttore della centrale —. Soltanto nella seconda metà del '75 sarà possibile utilizzare come fonte d'energia il metano. Non ci resta che sperare di superare questa critica situazione e avere, nel frattempo, sempre la nostra razione di nafta quotidiana».

Non è possibile stabilire con esattezza quali zone della città e della regione verrebbero colpite dal blocco della centrale di Chivasso, poiché l'energia è convogliata in sottostazioni rifornite da tutte le centrali, e di qui smistata. Certo la fermata di una delle due centrali piemontesi provocherebbe un'immediata riduzione del 50 per cento della già scarsa elettricità prodotta, con le conseguenze che il black-out di Roma ha dimostrato. Giudichino i petrolieri.

Mario De Angelis

Amendola all'«Alfieri»

Il viaggio di Kissinger in Italia è stato il tema principale del discorso che l'on. Giorgio Amendola, della direzione del pci, ha tenuto ieri mattina all'Alfieri. In concomitanza con la visita del Segretario di Stato americano, sono in programma manifestazioni a Roma e in altre città organizzate dal partito comunista. Amendola ha affermato che esse intendono «esprimere con forza e decisione quello che è il sentimento nazionale di un popolo offeso ma non rassegnato e deciso ad affermare sempre più la propria indipendenza nazionale».

L'on. Amendola si è riferito esplicitamente all'attività della Cia in Italia. «Kissinger — ha detto l'oratore comunista — ama spesso parlare di legittimità internazionale, ma non può pretendere che sia legittimo intervenire con i servizi segreti nella vita interna di uno Stato che si pretende considerare alleato ed amico». Il pci vuole un'Europa unita, «né antiamericana né antisovietica». Il mondo è cambiato, l'Italia non è più quella del '47 (quando si è rotta l'alleanza con il pci) «e soprattutto è cambiata l'America che — nella maggioranza della sua popolazione — non vuole più passare per il gendarme del mondo».

Oltre 200 mila visitatori fino a ieri

Al Salone dell'auto un pubblico insperato

La guida della rassegna

● Allo scopo di agevolare la visita degli ospiti stranieri è stato istituito nell'atrio di ingresso un servizio interpreti, il quale fornisce informazioni di ogni genere, anche esterne al Salone, in francese, inglese, spagnolo e tedesco. All'interno del Palazzo Esposizioni funzionano due agenzie della Cassa di Risparmio di Torino e dell'Istituto San Paolo, ed inoltre un servizio telefonico, telegrafico e telex.

● Per facilitare le comunicazioni urbane è suggerito un percorso diretto dall'autostrada Milano-Torino alla zona dell'Esposizione: c. Giulio Cesare, Lungo Stura Lazio, nuovo Ponte sul Po, c. Casale, c. Moncalieri, ponte Isabella, c. Dante.

● L'Azienda Tranvie Municipali comunica che in occasione del Salone è istituita la linea automobilistica 66 collegante Porta Nuova con il Salone dell'Automobile: funziona oggi 4 novembre e sabato e domenica prossimi.

Sulla linea viene adottata la tariffa unica di lire 100 e la riscossione meccanizzata: il biglietto da lire 100 sarà ottenibile dalla macchina emettitrice mediante introduzione di monete da lire 10, 20, 50 o 100.

● Quest'anno il Salone osserva un nuovo orario di apertura: dalle ore 9,30 alle 23 tutti i giorni tranne il sabato, la domenica e il lunedì, giorni in cui la chiusura verrà anticipata alle ore 20.

● I biglietti di ingresso, validi anche per il Museo dell'Automobile, costano lire 1000. Sono previsti sconti per comitive di almeno 15 persone. Pagheranno soltanto 800 lire i non residenti a Torino e un biglietto speciale di lire 500 i visitatori che si recheranno al Salone giovedì 7 novembre dopo le ore 19.

Oltre 200 mila visitatori si sono già recati al Salone dell'Automobile. Un primo dato certamente confortante dopo le pessimistiche previsioni della vigilia. «Il primo giorno sembrava che le cose andassero piuttosto male, ma nelle giornate successive si è tornati quasi ai livelli dell'edizione '73». *Chi parla è il dott. Luigi Giovannetti, direttore della rassegna.* «Anche il volume di affari è notevole, soprattutto per quanto riguarda i compratori stranieri. I clienti migliori sono quelli provenienti dal Medio Oriente e dai Paesi arabi. Molto successo riscuotono, come naturale, la Beta e poi la "131". Grande curiosità ha suscitato anche la nuova "Mini"».

Una generale tendenza pare potersi riscontrare in questo pubblico dei primi giorni: l'auto non più come bene di lusso o «status simbol», ma essenzialmente come scelta di uno strumento di lavoro economico. «Certamente ci vorranno 2 o 3 anni perché si attui una conversione del mercato» *dice ancora il dott. Giovannetti.* «L'auto infatti è un bene di cui non si può fare a meno. Negli stessi Stati Uniti però, dove la benzina costa meno, si cercano cilindrate minori e dimensioni più ridotte».

La situazione esaminata in un convegno

Artigiani metalmeccanici chiedono spazio di lavoro

La crisi dell'auto sta coinvolgendo le loro aziende - In Piemonte 21.620 imprese con 86.480 addetti - Il problema dei ricambi originali

«Le imprese artigianali metalmeccaniche hanno un proprio spazio e una propria funzione nel mercato e nell'economia nazionale. Non si può gettare via tutto questo capitale di esperienza senza tentare di salvarlo in qualsiasi modo». Lo ha detto il segretario della Fnam (Federazione nazionale artigiani metalmeccanici), Renato Attardi, nella relazione che ha tenuto ieri al convegno svoltosi nella sala conferenze del S. Paolo.

Tema del congresso, la crisi dell'auto nei suoi riflessi sulle attività indotte e, in particolare, sulle piccole aziende artigiane che lavorano quasi esclusivamente per l'automobile. Le imprese metalmeccaniche che producono per l'industria automobilistica sono, in Italia, circa 100 mila, con 246 mila addetti, di cui 142 mila dipendenti. Ventunmilaseicentoventi sono le aziende piemontesi con 86.480 addetti. Proprio le piccole imprese della nostra Regione sono quelle che maggiormente risentono il contraccolpo della crisi dell'auto. Si possono distinguere in tre categorie: 1) imprese che producono parti di primo montaggio e ricambi che forniscono direttamente o indirettamente alle industrie produttrici di auto (lavoro conto terzi); 2) imprese che producono ricambi e accessori con mercato autonomo; 3) imprese produttrici di attrezzature e utensili speciali per accessori e ricambi. A queste 3 categorie vanno poi aggiunte altre 54 mila aziende che svolgono attività di servizio e riparazione (altri 108 mila addetti di cui 60 mila dipendenti).

Le ripercussioni della crisi dell'auto si fanno già sentire pesantemente sulla maggioranza di queste imprese. Si calcola che, in Piemonte, solo il 20 per cento delle aziende che lavorano per conto terzi continui a produrre regolarmente (sono le aziende collegate ai trasporti industriali, servizi pubblici, trattori, etc.). Il 50 per cento, pur continuando a lavorare ad orario normale, è in gravi difficoltà. Il rimanente 30 per cento rischia ogni giorno la chiusura.

«Per salvare questo patrimonio di lavoro» ha detto Attardi *«è necessario intraprendere nuove strade e mettere in moto meccanismi che diano una nuova domanda al posto di quella che viene a mancare».*

Secondo il segretario della Fnam è necessario, come prima cosa, aprire un dialogo chiaro con la Fiat e gli altri grandi gruppi. *«Dobbiamo sapere se nei loro programmi intendono lasciare uno spazio di lavoro anche per noi o se intendono proseguire l'operazione di soffocamento che pare abbiano incominciato».*

Ci si riferisce alla campagna iniziata recentemente dalle grandi industrie per convincere la clientela a servirsi di ricambi originali e di officine che sono filiali della casa produttrice. Questa tendenza mette in crisi una vasta fascia di piccole industrie e soffoca completamente le «autoriparazioni».

L'agitazione in tutto il Piemonte

Ospedali: mercoledì otto ore di sciopero

Autolinee private sempre ferme - Domani riunione consiglio di fabbrica alla Venchi Unica

Otto ore di sciopero, mercoledì, negli ospedali piemontesi. E' stato proclamato dalla Federazione lavoratori ospedalieri (Cgil, Cisl, Uil) e dall'Anaao (l'Associazione degli aiuti e assistenti). Saranno garantiti, come di consueto, i servizi essenziali e di pronto soccorso.

L'agitazione — che in provincia di Torino interessa oltre 15 mila dipendenti — è stata indetta per *«sollecitare l'applicazione del nuovo contratto unico, firmato nel giugno scorso, che regolamenta il rapporto di lavoro degli operatori sanitari con le amministrazioni degli enti».* Alcuni aspetti dell'accordo devono ancora essere definiti in sede regionale. Ad esempio *l'«inquadramento delle qualifiche atipiche nelle nuove tabelle salariali».* Spiega il sindacalista della Fio, Nocentini: *«In campo nazionale vi erano delle disparità, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto quello della qualifica.* Da una *ventina di "livelli" (con differenze minime) siamo scesi a 13 e l'obiettivo è di sfoltire ulteriormente il numero».*

Si deve inoltre stabilire un prezzo della mensa: *«Trecento lire a pasto, uguali per tutti. Ora si paga da 350 a 400».*

Problema dei finanziamenti. *«In alcuni ospedali gli stipendi continuano ad essere pagati in ritardo. Mancano i soldi e, talvolta, i malati non possono neppure rispettare le diete mediche. Abbiamo già presentato una "piattaforma" di richieste alla Regione, prima delle ferie. Non c'è stata risposta. Erano stati stanziati, con il "decretone", 2700 miliardi che adesso non si sa bene dove siano finiti».*

Infine le richieste sul *«dipartimento d'emergenza in Piemonte (ristrutturazione dei servizi di pronto soccorso, in vista della riforma sanitaria) e la riqualificazione del personale».* Dice, tra l'altro, Nocentini: *«Soltanto fino a 30 anni c'è la possibilità di frequentare i corsi di infermiere generico. E' una norma assurda».*

I sindacati hanno chiesto un incontro con gli amministratori della Regione. Il Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) ha respinto l'«accordo quadro» raggiunto tra le organizzazioni sindacali e la Fiaro (Federazioni delle amministrazioni ospedaliere): *«Una delibera in cui tutti gli enti recepivano globalmente l'accordo nazionale, fermo restando il principio che l'applicazione sarebbe stata graduale. Il Co.re.co. ha definito questo contratto illegittimo perché regolamenta ex novo alcuni rapporti di lavoro già disciplinati dalle leggi in vigore. Si tratta invece, a nostro parere, di una interpretazione della normativa».*

Autolinee — Prosegue lo sciopero dei dipendenti delle autolinee private. Domani i sindacati *«verificheranno con la Regione se c'è disponibilità a varare una nuova legge».*

Venchi Unica — I lavoratori dei due stabilimenti «presidiano» i reparti fino a stasera. Domani si riunisce il consiglio di fabbrica.

temperatura di ieri	
massima	+13,1
minima	+ 2,3
media	+ 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 81 %, cielo sereno. Temperatura massima + 13,0; minima — 0,8; media + 5,1. Previsioni: cielo inizialmente sereno con progressivo aumento della nuvolosità; visibilità buona con locali riduzioni per foschia specie in pianura; venti deboli; temperatura in lieve aumento.

Società di mutuo soccorso: un'inchiesta del pretore

**Non potrebbero stipulare contratti assicurativi con gli automobilisti
Perquisizioni in tre sedi torinesi - Inchieste anche a Bari e a Roma**

Il pretore dottor Pio Guarna ha aperto un'inchiesta sulle Società di mutuo soccorso di Torino che, secondo una recente giurisprudenza, non sarebbero legittimate a stipulare contratti assicurativi con gli automobilisti. In altre parole, gli automobilisti — che solo a Torino sarebbero migliaia — assicurati con quelle società, sono passibili di multa, perché il loro tagliando affisso sul parabrezza non servirebbe a nulla.

In seguito alle denunce di alcune persone, che la polizia e i vigili urbani avevano fermato e contravvenzionato, il giudice ha voluto veder chiaro in questa storia che potrebbe avere risvolti clamorosi. Per il momento il dottor Guarna ha ordinato perquisizioni nelle sedi delle società di mutuo soccorso «Torinese», «Unione» e «Unione Italiana», inviando comunicazioni giudiziarie ai rispettivi legali rappresentanti.

La questione, come si è detto, è controversa. Queste società, regolate da norme che risalgono al 1886 (legge 15 aprile n. 3818), erano sorte con finalità che nulla avevano a che vedere con il traffico automobilistico, allora inesistente. Il loro statuto prevedeva forme assicurative ben precise e limitate. Ora, con la legge sull'assicurazione obbligatoria, le Società di mutuo soccorso hanno ripreso vigore, stipulando contratti piuttosto vantaggiosi rispetto alle altre società.

Ma due sentenze della Corte di Cassazione, la prima del 15 novembre '73, la seconda del 1° marzo '74, le hanno dichiarate illegittime. Alcune società, prima fra tutte l'«Unione», si sono affrettate a regolarizzare la propria posizione, trasformandosi in agenzia di una s.p.a. Le altre continuano a vivere nella confusione delle norme. Com'è noto, infatti, le sentenze di Cassazione non hanno valore di legge, ma sono semplicemente indicative di un certo orientamento giurisprudenziale.

Il pretore, per il momento, ha indiziato i responsabili soltanto di *esercizio abusivo di attività assicurativa*, ma non è escluso che, procedendo nell'inchiesta, il magistrato ravvisi reati più gravi, come ad esempio quello di truffa. Intanto gli automobilisti assicurati con quelle società (analoghe inchieste sono in corso a Bari e a Roma) vivono momenti inquieti. Senza contare che, in caso di sinistri, il pagamento dei danni subisce ritardi e complicazioni a non finire. Questa situazione, secondo il dottor Guarna, deve finire, e al più presto.

echi di cronaca

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da Lire 11.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in dralon o stoffa a completo L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano a un tavolo in acciaio. Acquistando soggiorno moderno a in stile con tavolo allungabile e sei sedie a L. 450.000 in omaggio [illegible]. Vasto assortimento di armadioni, camerette e soggiorni, letti in ottone. Vendita anche a rate senza anticipo né cambiali. Via Garibaldi 34 (n. Rivoli), t. 750.511-750.221.

A MONCALIERI
a 3 km dal SALONE
nel colorato autunno della collina torinese
DALLA MARCHESA
CASTELVECCHIO TRATTORIA
STRADA MANZI, 4
Tel. 641.182

Tecnico TV subito?
[illegible]

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677 - 296.949
[illegible]

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
[illegible] Mostra della fabbrica, via Madama Cristina 124, Torino.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Orario 9-22

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuole «uscire» dal problema «droga». Sempre aperto. Telef. 872.210 - 872.271.

33° Salone Internazionale dell'Automobile
CineFiat presenta:
Film e Documentari sull'automobile
Teatro Nuovo (Via Petrarca 37b)
Orario: 10-12,30/16-20
Ingresso libero

il taccuino torinese

Oggi festeggiamo
S. Carlo Borromeo (patrono della Savoia, di Milano, di Volterra, di Arona e protettore del clero), S. Vitale.
Oggi lunedì 4 novembre il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 17,10.

Farmacie di turno
Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c. U. Sovietica 491; c. Peschiera 144; p. Carignano 2; c. V. Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 43; v. Crescentino 34 ang. via Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Correggio 37; v. Roveda 27; v. Cimabue 8; v. Po 31; c. Potenza 17; c. Grosseto 221; c. della Rocca ang. via dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; c. Monginevro 113; v. Tripoli 28; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 8; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. via Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 50; c. Lecce 31 ang. via G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; v. Brianza 22; v. Madama Cristina 14 ang. via Berthollet; via Genova 91; v. Gibrario 33/bis; v. Francia 177.

Medico di notte
La Croce Verde di Torino, ha istituito, a partire dal 5 novembre, un Servizio di Guardia Medica notturna. [illegible]

Orario dei negozi
Oggi tutti i negozi resteranno chiusi ad eccezione dei fiorai che chiuderanno alle ore 13.

Manifestazioni
Federazione Giovanile Comunista — Oggi alle 16 in piazza San Carlo, incontro-dibattito sul tema «Democrazia nelle Forze Armate».

Stelle al merito
L'Ispettorato regionale del lavoro per il Piemonte comunica che le proposte per il conferimento della decorazione della «Stella al Merito del Lavoro» per l'anno 1975 dovranno essere inoltrate al predetto ufficio in Torino, via Arsenale [illegible] entro il 31 dicembre 1974. [illegible]

Manifestazioni per il 4 novembre

Con l'alzabandiera in piazza Castello si apriranno stamattina alle 11,15 le celebrazioni del 4 Novembre, anniversario della vittoria della prima guerra mondiale. La cerimonia sarà preceduta, nella caserma Monte Grappa, dalla solenne consegna di ricompense al valor militare a partigiani, le medaglie alla memoria saranno ritirate dai parenti dei caduti. Subito dopo l'alzabandiera in piazza Castello [illegible] Palazzo Madama [illegible]

Come ogni anno, oggi dalle 9,30 alle 17 la popolazione è invitata a visitare le seguenti caserme: Cernaia (allievi carabinieri), via Cernaia 23; Cavour (22° Rgt. Fanteria corazzata «Cremona»), corso Brunelleschi 122; Morelli di Popolo (7° Rgt. Artiglieria da campagna «Cremona»), corso Unione Sovietica [illegible] [illegible] In Valle di Susa, oggi [illegible]

I militari del presidio torinese saranno ospiti nel pomeriggio dell'auditorium della Rai per uno spettacolo d'arte varia in loro onore. Le fanfare della scuola allievi carabinieri e della Brigata alpina «Taurinense» terranno concerto pubblico in piazza San Carlo dalle 16,30 alle 19. [illegible]

Il marchio che distingue

Sconto sorpresa sino al 40%
Avogadro Violetta
Via Po, 55 - Via Di Nanni, 120

VENDITA AUTUNNALE Sconto ai dipendenti FIAT, ENAL, RAI

BORSE stock [illegible] e pelle L. 2900 3500-4900-7900; stock pitone L. 12.900; stock lucertola L. 17.900; stock coccodrillo L. 29.500
GUANTI lana da L. 900-1700; vera capretto L. 1900-3900
OMBRELLI uomo a scatto L. 2200, fantasia donna L. 1900
CARTELLE E BACCHE offerte speciali [illegible]
BORSOTTI UOMO L. 1900-2300; vero cuoio L. 3900 in più
VALIGIE set 2 valigie [illegible] L. 5900; [illegible]
VASTO ASSORTIMENTO ASTUCCI, CINTURE, GUANTI, PORTA DOLLARI, NECESSAIRE, ARTICOLI REGALO

I torinesi hanno usato poco l'auto

Un lungo weekend trascorso in casa

Traffico normale sulle strade, nessuna coda a Porta Nuova - Affollato soltanto l'aeroporto: voli completi dal 31 ottobre, molti "charter" per l'Inghilterra

Il lungo «ponte» che si concluderà questa sera è stato, per la maggior parte dei torinesi, una tranquilla [illegible] casalinga. A differenza di altre località (in tutta la Lombardia ad esempio è stato registrato nei giorni scorsi un «traffico da Ferragosto») molti non si sono mossi dalla città. Altri invece si sono limitati a brevi escursioni che hanno spesso coinciso con la tradizionale visita al cimitero dei paesi d'origine.

Il traffico lungo le strade provinciali si è sempre mantenuto, secondo quanto afferma la polizia stradale, ad un livello addirittura inferiore a quello delle solite giornate festive.

Normale il movimento di viaggiatori a Porta Nuova, dove si è segnalata una punta di affollamento soltanto nelle prime ore di sabato mattina.

Regolare anche il movimento registrato ai caselli delle autostrade più importanti. Solo su quella per Savona il traffico, a partire da giovedì sera, è andato intensificandosi rimanendo però sempre scorrevole e privo di intasamenti anche nelle ore di punta.

Un affollamento particolare si è verificato all'aeroporto di Caselle, dove si segnalano «voli pieni» sin dal 31 ottobre, oltre a numerose partenze di voli charter diretti soprattutto in Inghilterra.

Il ponte di «Tutti i Santi» all'estero rimane però un'eccezione di lusso che non scalfisce tuttavia la generale tendenza «sedentaria» che ha caratterizzato queste feste. Lo dimostra il fatto che anche le classiche mete del turismo domenicale torinese sono state complessivamente trascurate.

Poche auto e nessun pullman al Sestriere, dove qualche centinaio di presenze ha cominciato a segnalarsi solo da sabato pomeriggio. Traffico normale ad Ala di Stura, in tutta la valle di Lanzo e nell'Alto Val di Susa.

A pagina 18: la Valle d'Aosta gremita di turisti, soprattutto milanesi

Un torinese è ferito a Loano in una sparatoria al porto

Esplosi otto colpi di pistola da un'auto che è fuggita - La vittima, colpita al ginocchio e alla mano, non parla - Regolamento di conti?

Un giovane torinese è stato ferito sabato notte, a Loano, da due colpi di pistola sparati da un'auto che è fuggita a tutta velocità. Raggiunto dai proiettili a un ginocchio e a una mano, è stato ricoverato al Santa Corona di Pietra Ligure con prognosi di un mese. Secondo i carabinieri si tratta di un regolamento di conti o di una vendetta personale.

La vittima, Fedele La Rocca, 25 anni, abitante in via Berthollet 19 e domiciliato a Ceriale, in un lussuoso appartamento del condominio Aurelia, è assai nota nella malavita torinese. In questi ultimi 10 anni, da quando cioè ha lasciato il lavoro di ambulante per entrare nel giro dei sfruttatori, il La Rocca ha collezionato condanne e denunce.

La sparatoria è avvenuta pochi minuti dopo la mezzanotte, nel porto di Loano. Il giovane si trovava sulla sua 850, ferma all'estremità del molo. *«Guardavo le barche ormeggiate* — è stato il suo primo racconto ai soccorritori — *quando qualcuno ha tentato di rapinarmi e, alla mia reazione, ha sparato».*

I dirigenti del Circolo nautico di Loano, che a quell'ora si trovavano ancora nel club per organizzare una regata, e alcune persone che stavano coricandosi nelle imbarcazioni ormeggiate nel porticciolo, hanno udito il susseguirsi rapido di otto colpi di pistola e un grido: *«Adesso t'ammazzo».* Sono corsi sulla diga foranea e hanno fatto in tempo a vedere un'Alfa GT rossa allontanarsi, seguita da un'altra macchina.

Avvicinatisi alla 850, hanno trovato il La Rocca riverso sul sedile di guida, che si comprimeva il sangue dalla gamba sinistra e da un dito della mano sinistra. Il lunotto posteriore della macchina era in frantumi: sparsi nelle vicinanze, alcuni bossoli di rivoltella.

Lo sparatore, che si trovava sull'Alfa rossa, ha esploso i colpi mirando all'utilitaria che si trovava davanti a lui, cogliendo nel segno tre volte. I cristalli del lunotto hanno deviato la traiettoria dei proiettili, salvando così la vita al La Rocca.

Portato al Santa Corona, il giovane è stato interrogato dal brigadiere Piccolo, comandante la stazione dei carabinieri di Loano. Il ferito, dopo la versione data ai soccorritori del circolo nautico, non ha voluto più dire nulla. *«Non ricordo, non so che cosa mi sia accaduto».* Le insistenze del sottufficiale non sono servite a nulla. Il La Rocca ha fatto scena muta. Posti di blocco dei carabinieri non hanno rintracciato, finora, l'Alfa dello sparatore.

La «carriera» del La Rocca è incominciata, come si è detto, a Torino. Sorpreso più volte con coltelli e rivoltelle, è stato condannato nel '69 per furto aggravato, implicato nel '72, a Milano, in un episodio di truffa e lesioni, arrestato nel '73 per furto di 18 mila bottiglie di cognac spagnolo.

L'ultima denuncia risale a un anno fa, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di Michelina Pirro, 24 anni, abitante in corso Traiano 60. Di recente l'uomo aveva affittato un appartamento a Ceriale, viaggiava su auto lussuose, conduceva vita dispendiosa. Probabilmente, lasciati i furti, il La Rocca ha deciso di intraprendere il più redditizio lavoro nel campo della prostituzione. E proprio da qualche rivale di «mercato» è stato ferito la notte scorsa.

Fedele La Rocca

Ieri a mezzogiorno, vittime un operaio, moglie e figlia dodicenne

Scontro frontale a Leinì, 3 morti

Erano appena partiti in 500 per una gita, l'urto con una 126 (due donne ferite) per evitare un'altra auto
CARCARE: tragedia sull'autostrada Savona-Torino. Morti un operaio di Bruino, una genovese e la figlia
A RIVA DI PINEROLO: sordomuto di 66 anni attraversa a piedi la superstrada, un'auto lo uccide

Padre, madre e una ragazza di dodici anni hanno perso la vita in un incidente ieri a mezzogiorno sulla provinciale Torino-Leinì. Due donne, madre e figlia, rimaste ferite, sono ricoverate all'Astanteria Martini.

E' stato uno scontro frontale. La «500» su cui viaggiava la famiglia ha sbandato sulla sinistra rovesciandosi e scontrandosi frontalmente con una «126» che giungeva in senso opposto.

Le vittime sono Giuseppe Di Palma, operaio, di 44 anni, sua moglie, Lucia Brizzi, 43 anni; la figlia Michelina, di dodici.

Le donne ferite sono un'impiegata della direzione Fiat, Raffaellina Coppola, 40 anni, largo Turati 47 e sua madre, Laura Besso, 69 anni.

Giuseppe Di Palma aveva lavorato per parecchi anni in Germania. Tornato in Italia era riuscito a trovare un posto alle ferriere Fiat e si era trasferito a Mappano, in via Nino Costa 25. Nei giorni liberi lavora per un conoscente che ha un'impresa traslochi, Gerardo Solimine, 29 anni, via Banfo 50. Con il Solimine lavora anche il figlio maggiore del Di Palma, Antonio, di 15 anni.

Ieri mattina i Di Palma e i Solimine decidono di pranzare in un ristorante del Canavese. Alle 12 partono da Mappano e si avviano verso Leinì. L'operaio è al volante della sua «500». Gli è a fianco la moglie, sul sedile posteriore prende posto Michelina. Il gemello della bambina, Pietro, sale sull'auto dei Solimine, una «125» che si incammina per prima. Antonio è andato a giocare al pallone con gli amici, come tutte le domeniche.

A un chilometro da Leinì un'automobile rossa taglia la strada alla «500». Di Palma frena per evitare la collisione, l'auto sbanda, ne perde il controllo: si rovescia su un fianco e striscia impazzita sull'asfalto. In senso inverso arriva la «126» guidata da Raffaellina Coppola.

«Ho visto il tetto della "500" venirmi incontro — ha raccontato poi l'impiegata — *ho frenato ma è stato inutile».*

Il muso della «126» urta contro il fragile tetto dell'utilitaria che si ripiega fino quasi a toccare i sedili. I coniugi Di Palma muoiono sul colpo. Michelina ha il capo scoperchiato. I soccorritori la portano prima al Martini e subito dopo al reparto di neurochirurgia delle Molinette, ma per la bimba non c'è più nulla da fare. Resta in vita solo per qualche ora.

I corpi dei Di Palma vengono adagiati sul bordo della strada. Raffaellina Coppola e Laura Besso vengono portate al Martini. La madre ha il volto martoriato dai frammenti di vetro del parabrezza. Anche gli occhi sono feriti. La figlia è soltanto contusa e lievemente ferita al volto.

Giuseppe Di Palma, 44 anni, e la moglie Lucia Brizzi - Ciò che rimane della loro auto dopo il tremendo scontro

Sul posto intervengono i carabinieri di Leinì. Il maresciallo Uras esegue i rilievi e invia alla magistratura un primo rapporto sulla sciagura. Si spera di identificare l'automobile rossa che è stata la causa dell'incidente, costato la vita di tre persone.

— Tre morti e tre feriti in uno scontro frontale, ieri alle 17 sull'autostrada Savona-Torino, sul viadotto Rio Grande, nei pressi di Carcare. Su una macchina, che viaggiava verso Torino, si trovavano Silvano Drusian, 37 anni, abitante a Bruino in viale Cipressi 4; la moglie Ernesta Scasso, di 34 anni e la figlia Laura, di 8. L'altra vettura, che procedeva in senso inverso, era guidata da Renato Tedesco, 45 anni, residente a Genova in corso Monte Grappa 45, il quale aveva con sé la moglie Grazia Tamisani, 37 anni e la figlia Daniela, di 11.

Sulle cause della sciagura sono in corso accertamenti: una delle due macchine, non si sa quale, ha invaso la corsia opposta. E' deceduta sul colpo Grazia Tamisani, mentre la figlia Daniela e Silvano Drusian sono morti poche ore dopo il loro ricovero all'ospedale San Paolo di Savona.

La moglie del Drusian e la figlia Laura sono state ricoverate con prognosi di 30 e 20 giorni; il Tedesco ha riportato la frattura di entrambe le gambe. La prognosi è di 90 giorni. Le due auto si sono disintegrate: i vigili del fuoco di Cairo Montenotte hanno lavorato un'ora e mezzo per liberare la carreggiata.

Le salme di Silvano Drusian e Daniela Tedesco sono state composte nella camera mortuaria dell'ospedale San Paolo; quella della Tamisani, nel cimitero di Carcare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Un sordomuto di 68 anni, Giacinto Badino, abitante a Riva di Pinerolo, in frazione Motta Sancius, è stato investito e ucciso da un'autovettura. L'incidente è avvenuto verso le 19,30, sulla circonvallazione di Riva della statale del Sestriere, dove ogni attraversamento è proibito, la strada è servita da sottopassi.

Il Badino è stato travolto da una 124 guidata da Franco Bernardi, 22 anni, abitante a Bricherasio. Il Bernardi non ha fatto in tempo a evitare il sordomuto, che evidentemente non si è accorto dell'auto. Investito in pieno, il Badino è morto all'istante per numerose fratture e lesioni interne. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del pronto

Giovane arrestato per detenzione di stupefacenti

Un giovane è stato arrestato per detenzione di stupefacenti. E' Giovanni Mansari, ha 17 anni, abita a Moncalieri in via Cavour 30. Da qualche tempo era ospite di due insegnanti, Claudio Canal, 33 anni, e la moglie Grazia, ventisettenne, che abitano in via Passalacqua. La droga — hashish — è stata trovata fra gli oggetti personali del giovane. Claudio Canal è stato denunciato per detenzione d'arma: aveva in casa una sciabola russa.

— Un macellaio, che rincasava sabato sera con un milione e mezzo nella borsa, è stato aggredito da due sconosciuti che hanno cercato di rapinarlo. E' Pier Aldo Garzino, ha 29 anni, abita a Ciriè in strada San Maurizio 29, gestisce la macelleria di via delle Pervinche 55. Sabato sera, poco dopo le 21, rientrava a casa con la borsa dove aveva riposto 1 milione e mezzo. Due sconosciuti gli si sono avvicinati, gli hanno intimato di consegnare il danaro minacciandolo con una pistola-giocattolo. Il Garzino ha reagito e ha cominciato a urlare. Spaventati, i due banditi si son dati alla fuga, dopo aver sferrato un colpo con il calcio della finta arma sulla fronte della vittima. Pier Aldo Garzino, portato al Maria Vittoria, è stato giudicato guaribile in una settimana.

Il sindaco di Oulx: "A Beume è una vera truffa„

Storia di una Madonna dei miracoli di una veggente e di terreni agricoli

Pellegrini vanno alla grotta in cerca di guarigione - L'autorità ecclesiastica: "Nulla di soprannaturale" - Tuttavia l'attività fiorisce e sarebbe in corso una speculazione sui terreni

«Vengono dalla Francia, dalla Svizzera, da Genova e dalla Valle d'Aosta. Gruppi di pellegrini in processione nella grotta della Madonna, con canti e fiaccolate» dicono gli abitanti della frazione Beaume di Oulx in alta Val di Susa. Continuano: *«La storia è cominciata cinque anni fa, nel maggio del '69. Si diceva che nella grotta di Beaume la Madonna faceva miracoli, guarigioni prodigiose. L'autorità ecclesiastica calmò il fanatismo popolare dicendo che non era vero, che si trattava di una montatura. A dir la verità noi non abbiamo mai visto nulla».*

La gente parla di una veggente che ha periodiche visioni della Madonna, racconta di un tentativo di speculazione sui terreni circostanti e di una misteriosa associazione o setta religiosa. L'unico fatto certo però è la statua della Madonna portata anni prima dai salesiani di una vicina colonia di bambini. Semplice venerazione, nulla di più.

La grotta (di proprietà comunale, vincolata dalla Sovrintendenza alle Belle Arti) è però stata attrezzata ultimamente per pellegrinaggi in grande stile. Le statue della Madonna sono diventate tre, più un San Michele che, in oscuro antro, trafigge il drago malefico. Un misterioso acquirente ha comperato i terreni davanti alla grotta ed è sorta una scala «santa» di 108 gradini con corrimano in legno.

E' stato preparato un altare, con cuori e santini, sottovetro, una via crucis, quadri, ex voto appesi alle pareti. C'è anche una cornamusa stampella che testimonia una prodigiosa guarigione. Una vasca di cemento che raccoglie l'acqua è attrezzata con bicchieri a disposizione dei pellegrini. Un libretto di risparmio per le offerte, l'immancabile libro per le firme.

Il sindaco di Oulx professor Bermond: *«Scala santa? Ma se non abbiamo nemmeno concesso una licenza edilizia, poiché la zona è prevista come area agricola del piano di fabbricazione. E' tutto abusivo: è una truffa bella e buona».*

Ma nei pressi della Beaume è stata costruita una strada ed è stato scaricato un carico di mattoni e cemento. Sorgerà un santuario?

Un libretto con foto illustra i miracoli e le grazie concesse dalla Madonna della grotta. Un devoto avrebbe riacquistato l'udito dopo aver bevuto l'acqua miracolosa della grotta. Ovviamente non ci sono nomi. Sulla copertina è scritto: *«Relazioni di grazie, prenotazioni libri, immagini ed offerte a Serafino Casella Posiale 313 ferrovia, 10100 Torino».*

Il vescovo di Susa, monsignor Garneri, dice: *«Sulle presunte apparizioni di Oulx non si riconosce nulla di soprannaturale; non c'è nulla di vero. Tuttavia, nonostante le precedenti dichiarazioni dell'autorità ecclesiastica, sono ripresi i pellegrinaggi. La documentazione delle presunte apparizioni è stata esaminata da tre commissioni di teologi. E tutte hanno dato parere negativo. La propaganda però continua anche all'estero».*

Anche il parroco di Oulx, don Guido Cordola, ha più volte ammonito i fedeli a non prestare credito a quello che si diceva: «Sono tutte invenzioni. *Non c'è altro che una passiva venerazione di una vecchia statua».*

Abbiamo incontrato per caso la «veggente» nella grotta. Si chiama Lucia Cristino, 65 anni, pensionata, abita a Torino in via Viterbo 102 con il marito Giorgio di [illegible] anni e la figlia Annamaria di 24. *«L'autorità ecclesiastica non vuole che mi faccia vedere in giro. Devo viaggiare in incognito».*

L'intervista è piuttosto burrascosa, c'è molta diffidenza. Lucia Cristino [illegible] di avere avuto le visioni. Il marito Giorgio però precisa: *«Si tratta di cose risalenti ad alcuni anni fa, ormai nessuno ne parla più».*

La Cristino aggiunge: *«La verità la dico solo al mio confessore, o se mi chiamano, davanti al vescovo. Non sono tenuta a raccontarla pubblicamente».*

Il colloquio viene interrotto e i tre ripartono su una «500» blu tappezzata di santini, madonne e bollini turistici dell'Alta Val Susa, con un bidone di plastica (contenente forse l'acqua miracolosa) sul sedile posteriore.

Giuliano Dolfini

Gassino: un sedicenne accoltellato

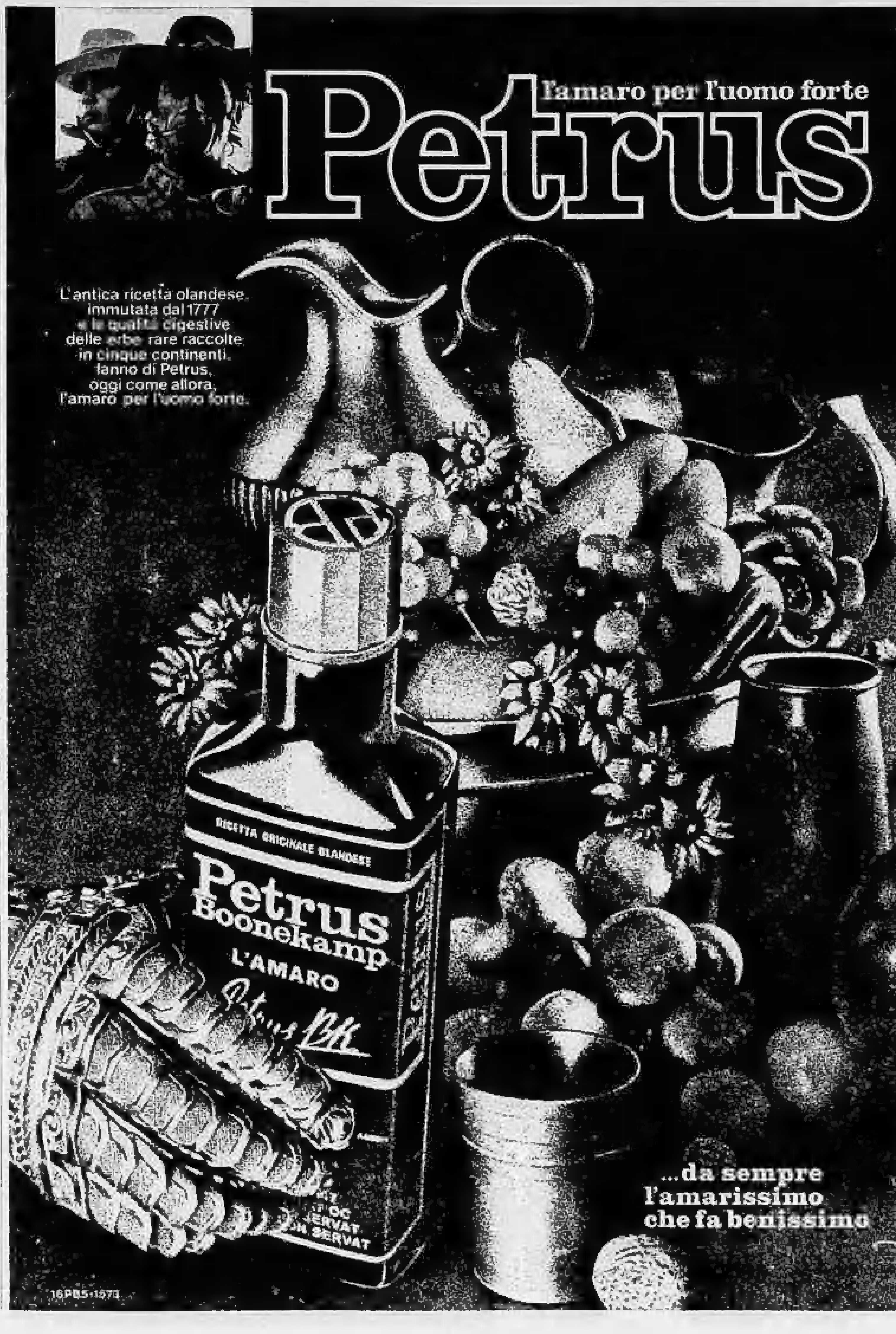
Durante una rissa avvenuta ieri sera verso le 20,30 nel centro di Gassino, un ragazzo di 14 anni ha accoltellato un sedicenne, ferendolo gravemente.

Il feritore è Gianni Mezzafonte, il ferito si chiama Roberto Palermo; entrambi risiedono a Gassino rispettivamente in via Garibaldi 3 e in via Doria 17.

Il Palermo mentre si trovava in via Mazzini nei pressi del bar "Paolo" è stato raggiunto dal fratello minore Giorgio, di 13 anni, che gli ha detto di essere stato «preso per il collo» senza motivo dal Mezzafonte. Roberto Palermo ha allora raggiunto il Mezzafonte, per chiedergli conto

Ad un tratto alcuni compagni che li attorniavano hanno visto il Mezzafonte togliere di tasca un coltello e affondarlo nel ventre del Palermo che con un grido si è accasciato sanguinante.

Soccorso, è stato portato all'ospedale di Chivasso: i medici gli hanno riscontrato una profonda ferita nella regione sotto-ombelicale e l'hanno sottoposto ad intervento chirurgico. Il feritore si è costituito ai carabinieri di Gassino.



Le repliche dei successi torinesi

Settimana nei teatri

La stagione teatrale torinese è entrata nel pieno dell'attività. Nessuna «prima» nei prossimi giorni e molte richieste per le applaudite repliche degli spettacoli in programma. Si recita anche oggi.

ALFIERI — Isabella Biagini e Paolo Carlini ripropongono con *Biondissimamente tua* il mito di Wanda Osiris. Lo spettacolo di Limiti e Beretta, presentato in prima nazionale a Torino, ha suscitato polemiche per una presunta infedeltà alla realtà del mondo della rivista italiana. Un motivo di più vedere e discutere questa compagnia completata dalle Bluebell.

CARIGNANO — Ancora Macario nelle ultime repliche del *Carlin Cerùti, sarto per tùti*, la farsa che da settembre tiene con successo il cartellone. Da martedì 12 il Carignano inizia la sua particolare stagione in abbonamento con 12 spettacoli.

ERBA — Con *La grande Eugène* dodici attori e mimi francesi danno vita alle grandi figure femminili del cabaret e del cinema. Marlene Dietrich, Joséphine Baker, Liza Minnelli, Angela Davis ecc. rivivono nell'interpretazione di «travestiti» di classe. Ultimi giorni.

GOBETTI — Definite le operazioni di restauro, il teatro si aprirà il prossimo mese con *Elettra* di Sofocle.

SALA GIANDUJA — Alle 16 nella sala di v. S. Teresa 5 le marionette Lupi danno *Ufo, dalla terra alla luna*.

CIRCO DARIX TOGNI — E' prorogata di una settimana la permanenza.

TEATRI

ALFIERI: oggi ore 15.30 Isabella Biagini e Paolo Carlini in «Biondissimamente tua». [illegible]

CARIGNANO: questa sera ore 21.15 Macario in Carlin Cerùti sarto për tùti. [illegible]

ERBA: questa sera ore 21.15 «La grande Eugène» di Franz Salieri. [illegible]

ALCIONE: «Tutto sexy... e più». [illegible]

[illegible]

RITROVI

[illegible]

GALLERIE MUSEI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

REPOSI: «Il ritorno di Zanna Bianca», Franco Nero, Virna Lisi. Colori. Non vict. Ore 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

STUDIO RITZ: «L'ultima corvé» di Hal Ashby con Jack Nicholson, Otis Young. [illegible]

ROMANO: «L'erotomane», G. Moschin, L. Bufalino [illegible]

TORINO: «Torna a casa Lassie» [illegible]

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO, REGIO PARCO

[illegible]

SEMPIONE: [illegible]

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA, LINGOTTO

[illegible]

Riduzioni ENAL - AGIS [illegible]

ALPIGNANO

[illegible]

BEINASCO

[illegible]

BORGARO

[illegible]

CARIGNANO

[illegible]

CARMAGNOLA

[illegible]

CASELLE

[illegible]

CASTELLAMONTE

[illegible]

CIRIE'

[illegible]

COURMAYEUR

[illegible]

CUORGNE'

[illegible]

GASSINO

[illegible]

LANZO

[illegible]

LEINI'

[illegible]

MAPPANO

[illegible]

MONCALIERI

[illegible]

ORBASSANO

[illegible]

PANCALIERI

[illegible]

PIOSSASCO

[illegible]

POIRINO

[illegible]

RIVAROLO

[illegible]

S. AMBROGIO SUSA

[illegible]

S. MAURO

[illegible]

SETTIMO

BECCARIS: «Alla mia cara mamma». [illegible]
GARIBALDI: «La scalmanata». [illegible]
MODERNO: «La spada nella roccia». [illegible]
ORATORIO: «Uno strano tipo», Adriano Celentano, colori.

SUSA

CENISIO: «Butch Cassidy». [illegible]
CIVICO: «Punitore di notte». [illegible]

TESTONA

FOLGOR: «L'uomo che non seppe tacere», L. Ventura, L. Massari, colori.

TRONZANO

LUX: «Amore libero». [illegible]

VOLPIANO

ITALIA: «Un uomo da rispettare», K. Douglas, F. Bolkan. Ore 21.

VALPERGA

AMBRA: «I diamanti dell'ispettore Klute», colori.

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21.15
"LA GRANDE EUGENE"
di Franz Salieri
Strepitoso successo di critica e di pubblico
Prenotazione biglietti tel. 650.467

Prima di ritornare alle vostre abitazioni dopo la visita al "Salone" ammirate al
Teatro Alcione
il più grande spettacolo di
STRIP E VARIETA'
In Italia, come e meglio di Parigi, Londra, Amburgo
GARANZIA INTEGRALE

GALLERIE

GALLERIA D'ARTE
ARCHIVOLTO
Personale di
Francesco MENZIO
C. Italia 87 - t. 42.033 - SALUZZO

RITROVI

danze arlecchino
Ore 15.45 e 21 repliche di
DINO NOVARA

danze REPOSI
Ore 15.45 e 21 Musiche per tutti con LA STESSA IDEA
Giovedì BALLO LISCIO con I MONFRIN
capelli Mister X e Minicoppia di bello

LE ROI
Oggi ore 16 e 21
Anche marcia, polka e valzer come i tempi
BAL MUSETTE

LA PERLA
Ore 16 Tutte e tutti per i Giovani
Ore 21 Un premio un desiderio con
LA SACRA STIRPE DEI COBRA

FARO
SALOTTO CENTRALE DEL LISCIO
16 e 21 Trattenimenti eleganti
Venerdì gara di liscio e figurato in 4 serate - 1° premio televisore

Trocadero
Ore 16-18 e 21.30-1
GASTONE PARIGI
e il suo complesso

Du Parc
IL VERO SALOTTO DI TORINO
Oggi ore 16 e 21
Orch. BEVIONE

Avviso ai Soci:
Ore 16 e 21
ultime repliche della VENERE NERA
EDA POV
e il suo complesso attrazione
CLUB CIRCUS
Via Avet 3 (p.zza Statuto) 637.398

le Grillon
DANZE - MICHELINO - tel. 663.594
Ore 15.30
EQUIPE 84
Ore 21 BALLO LISCIO
M' Cavallo - Canta Bruno

SUPER SONIC
Ore 15 e ore 21 - LEINI'

Questa sera al NEW
CHARLIE BROWN
AVIGLIANA-S. AMBROGIO
Pomeriggio e sera
DISCOTECA

BETA-DROM
Ore 15: Giovani
Ore 21: GRAN BALLO LISCIO con BRUNA DE STEFANIS della Rai di Torino

2 ROTONDE
CUORGNE'
LADY BIRDS

LIBERTY
DANZE BEINASCO - telef. 343.098
Ore 15.30
Inaugurazione
BALLO LISCIO POMERIDIANO
Ore 21 GRAN GALA DEL BALLO LISCIO
presenta Giorgio

AQUARIUM
S. ANTONINO di SUSA
Oggi pomeriggio ore 15 e stasera 21
DISCHI CALDI

TEATRI

CARIGNANO: stasera 21.15
MACARIO
Carlin Cerùti sarto për tùti
ULTIMI 6 GIORNI
Biglietti v. Roma. tel. 544.562
Domani riposo

ALFIERI: ore 15.30
ISABELLA BIAGINI PAOLO CARLINI
con Anna Maestri - Les Bluebell
in "Biondissimamente tua"
Biglietti cassa Teatro tel. 535.440

UNIONE MUSICALE — TEATRO REGIO
Mercoledì ore 21 (pari)
CORO MADRIGAL
e
Orchestra "LISZT" di Budapest

COUPERIN
ESTERHAZY
VIVALDI
Biglietti numerati di settore "A" L. 3000 e di settore "B" L. 1500 in p. Castello 29 tel. 544.523
da domani martedì

I FILM DELLA Titanus ■ I FILM DELLA Titanus

al LUX

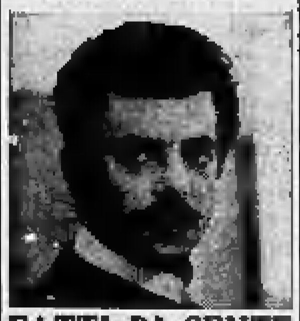
DEAN Film
LAURA ANTONELLI
· MIO DIO, COME SONO CADUTA IN BASSO!
con ALBERTO LIONELLO
MICHELE PLACIDO ... JEAN ROCHEFORT
LUIGI COMENCINI
PIO ANGELETTI - ADRIANO DE MICHELI
TECHNICOLOR
VIETATO MINORI ANNI 18

al REPOSI

FRANCO NERO
IL RITORNO DI ZANNA BIANCA
con VIRNA LISI · JOHN STEINER
RAIMUND HARMSTORF
YANTI SOMER · WERNER POCHATH · HANNELORE ELSNER
RENATO DE CARMINE · HARRY CAREY jr.
RENATO CESTIE'
Regia di
LUCIO FULCI
E' UN FILM PER TUTTI

PALAZZO DELLO SPORT
Oggi ultimo spettacolo ore 16.30
Up with People
Viva la Gente
PREZZI:
L. 2500 (2000) - 1500 (1000)
Bigl.: Palazzo Sport dalle ore 10

ASTRA
V. Rosolino Pilo 6, tel. 753.597
In diretto proseguimento di prima visione
GIANCARLO GIANNINI
SINONIMO DI SUCCESSO PER L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO PIU' IMPORTANTE DELL'ANNO
GIANCARLO GIANNINI



FATTI DI GENTE PERBENE

al cinema è stare in compagnia

CINERIZ · IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI · CINERIZ

UN SUCCESSO TUTTO TORINESE
al grande IDEAL
UN UOMO: il Capo della Mobile
UNA CITTÀ: Torino
ENRICO MARIA SALERNO · FRANÇOISE FABIAN

UN UOMO UNA CITTA'
con LUCIANO SALCE · GIPO FARASSINO
Regia ROMOLO GUERRIERI
Sono sospese le tessere e i biglietti omaggio
VIETATO AI MINORI DI 18

DORIA
Il salotto di Torino
2° MESE
Il capolavoro di ALBERTO LATTUADA
RIZZOLI FILM
ALBERTO LATTUADA

LE FARO DA PADRE
VIETATO ANNI 18

Alexandra Fiamma
IL FILM PREFERITO DA 2 MESI DAL PUBBLICO TORINESE
MASSIMO RANIERI · DAYLE HADDON

LA CUGINA
Regia di ALDO LADO
Rigorosamente vietato anni 18

Colosseo
Nuovo Torino
FRANCO NERO
IL CITTADINO SI RIBELLA

La Perla
IN ESCLUSIVA
Tutta una Vita
UN FILM DI CLAUDE LELOUCH
NON VIETATO

successo al NAZIONALE
Erano maestri della rapina ma uno solo era «LO SPECIALISTA»
UNA CALIBRO 20 per lo SPECIALISTA

CLINT EASTWOOD
UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA
JEFF BRIDGES
GEORGE KENNEDY
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

al MASSIMO
Il più spettacolare film di tutti i tempi
DATA LA GRANDIOSITA' E LA LUNGHEZZA DEL FILM, GLI ORARI DEGLI SPETTACOLI SONO I SEGUENTI: 15,30 - 17,15 - 21
VINCITORE DI 11 PREMI OSCAR INCLUSO QUELLO PER IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO
METRO-GOLDWYN-MAYER
BEN-HUR
WILLIAM WYLER
CHARLTON HESTON · JACK HAWKINS · HAYA HARAREET · STEPHEN BOYD
Distribuzione Cinema International Corporation

OGGI al
METROPOL
IN GRANDISSIMA PRIMA VISIONE
Un film per le donne che insegna molte cose agli uomini...
OLGA GEORGES PICOT in

PECCATO CARNALE
con SANDY REBBOT · JULIETTE MILLS · ROBERT ETCHEVERRY
JACQUES SANTI
EASTMANCOLOR · MAKISCOPE
MOLE

Ambrosio-Augustus
Il film più sconvolgente del secolo!
WARNER BROS.

L'ESORCISTA
WILLIAM FRIEDKIN
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Spassosi turabuchi

IERI: Cochi e Renato a Canzonissima e "L'olandese scomparso" - OGGI: film di Wyler: "L'uomo del West"

Canzonissima in tv. Al solito, nella gara canora, la musica folk è stata quella che ha suscitato maggiore interesse, prima con Sannipa e Patrano, esecutori molto brevi d'un motivo in dialetto milanese centrato sulle «voci» di arrotini e ombrellai, stagnari e rigattieri: mestieri ambulanti che vanno malinconicamente sparendo dalle nostre strade intasate di macchine; poi con Marina Pagano che grazie alla fremente esecuzione di una canzone napoletana, ha battuto nel confronto i due ex Gufi.

Mancato il tradizionale «ospite d'onore» di più o meno alto rango, il suo posto è stato preso da Cochi e Renato, portati dal regista Macchi al Teatro delle Vittorie per un «numero» nel quale hanno potuto sfoggiare la loro comicità meglio delle precedenti domeniche. Quest'intervento diretto, con brevi battute [illegible] di Raffaella Carrà, ha praticamente annullato l'abituale sketch in palcoscenico di cui è sopravvissuto un labile frammento che nella sua pochezza non ha fatto davvero rimpiangere ciò che della scenetta è fortunatamente rimasto inedito.

Con la lettura d'una lunga notizia del giornale radio che chiarificava le ultime oscurità del racconto e spiegava le ragioni del rinvio a giudizio del professor Eric Vansee, «olandese riapparso», è terminata la terza e ultima puntata d'un «giallo» che, tutto sommato, ha dignitosamente assolto il suo compito d'intrattenere il pubblico televisivo della sera domenicale.

L'olandese scomparso, così s'intitolava il telethriller festivo, è apparso confezionato con scaltrezza, ben graduato nella suspense e con i morti via via sistemati in posizioni strategiche: perciò fatti da... ravvivare (spesso il bisticcio) la tensione dell'enigmatico racconto. Il quale, però, non ha tratto beneficio dalla sua programmazione così diluita nel tempo, al modo che la memoria dello spettatore è stata obbligata a un certo sforzo per riannodare di domenica in domenica i fili sparsi dell'intrigo. E' una constatazione che va ripetuta ogni qualvolta si trasmette un poliziesco con cadenza settimanale: essa non sempre è presa in considerazione, smentendo così il detto che il ripetere giova.

Due attori scomparsi, Gary Cooper e Walter Brennan — deceduti l'uno nel 1961, l'altro poche settimane fa — sono i principali interpreti del film di stasera sul Nazionale, L'uomo del West («The Westerner», 1940), diretto da William Wyler sullo sfondo desolato d'un paese messo a ferro e a fuoco dalla guerra civile. Nordisti e sudisti hanno da poco cessato le ostilità quando la vicenda s'inizia: mandriani e agricoltori fuggiti all'avanzare del conflitto, riprendono possesso dei luoghi ove si è combattuto e nuovi conflitti s'accendono tra di loro, rendendo difficili le rispettive sistemazioni.

a. vald.

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON e ASTOR «Herbie il maggiolino a tutto gas» (produzione Disney); al MASSIMO «Ben Hur» (kolossal); all'ALPI «I dieci Comandamenti» (kolossal biblico); all'ABC, SMERALDO, ELISEO «L'albero dalle foglie rosa» (drammatico); al PRINCIPE, SAN PAOLO, SPLENDOR «Più matti al servizio della Regina» (parodia con i Charlots dei Tre Moschettieri).

I divi non si esibiscono dal vivo

Durissimo Claudio Villa "Canzonissima è finita,,

In testa Dik Dik, Little Tony e (per il folk) la Pagano

Roma, 3 novembre.

Stamane all'alba Claudio Villa ha lasciato la sua casa di Rocca di Papa, sui colli romani, per raggiungere Chianciano dove era atteso per uno spettacolo pomeridiano. L'imprevista eliminazione da *Canzonissima* non ha per la verità turbato il cantante romano. *«Mi rammarica* — ci ha detto al telefono — *non tanto l'eliminazione da Canzonissima, quanto il fatto che Canzonissima è proprio finita. Che fosse un'edizione anemica l'avevo previsto fin dalla vigilia, ma non potevo immaginare che raggiungesse l'attuale livello. La gente non ha oggi i soldi per acquistare le cartelle della lotteria e di conseguenza per spedire i voti cartolina. Sono ormai un ricordo le 842 mila cartoline che mi arrivavano cinque anni fa, o il milione di voti di Gianni Morandi. Adesso sono stato eliminato perché ho ricevuto soltanto 64 mila voti, ma neppure Wess e Dori Ghezzi, Orietta Berti (che in passato aveva uno standard di 300 mila voti a puntata) e Al Bano, che si sono qualificati, hanno ottenuto tanti voti in più».*

E' fuori dubbio che il limitato numero di voti-cartolina totalizzati quest'anno dai concorrenti è una riprova della flessione d'interesse, da parte del pubblico, per questo torneo televisivo. Ma non sono finite qui le note negative.

Sarà un caso, ma anche la quinta puntata di *Canzonissima*, per quanto riguarda la classifica provvisoria, determinata dai voti delle giurie in sala, è stata dominata dai concorrenti che non si sono esibiti «dal vivo» e precisamente dal complesso dei Dik Dik (92 mila 188 voti) e da Little Tony (87 mila 733). Seguono con interpretazione «dal vivo» Gigliola Cinquetti (86 mila 633), Peppino Gagliardi (82 mila 168) e Memo Remigi (71 mila 66). Gigliola Cinquetti, che con le cartoline sole dovrebbe portarsi in testa, ha riproposto in chiave moderna e con un raffinato arrangiamento un «cavallo di battaglia» di Nilla Pizzi: *L'edera*; «Nessuno ci crede — ha detto — *ma mi sono innamorata di questa canzone ascoltandola nell'interpretazione inglese di Cliff Richard*».

Qualche mormorio polemico ha provocato questa settimana, dietro le quinte del Teatro delle Vittorie, la scelta fatta da Marina Pagano, una cantante-attrice napoletana, di *Tammurriata nera*, un pezzo che qualcuno non considera folk, essendo del 1947, benché risulti chiara l'ispirazione popolare. Tuttavia di questo brano la Pagano ha offerto un'interpretazione che si differenzia da quella della Nuova Compagnia del Canto Popolare alla quale si deve il merito del suo rilancio.

e. b.

Un piano della Sip per 5 mila miliardi

I telefoni daranno una mano per collegare le tv via cavo

La notizia nel convegno di St-Vincent - Congressisti in allarme

(Dal nostro inviato speciale)

Saint-Vincent, 3 novembre.

Si indignano, minacciano nuove azioni legali, annunciano un energico «serrate le file». Le tv cavo, per la prima volta a convegno, sono più che preoccupate per le nubi nere che s'addensano sull'incerto orizzonte dei loro monitors. Strane visite di carabinieri e polizia nelle centrali di trasmissione; divieti di registrazione per partite di calcio; improvvise circolari ministeriali che invitano i prefetti a vigilare sull'attività delle emittenti: sono le allarmate denunce dei congressisti. Pare quasi d'esser tornati agli «ukase» del ministro Gioia, ai fulmini repressivi di Togni contro le trasmissioni straniere. Quanto basta per riscaldare l'ambiente e movimentare la «due giorni» congressuale che ha chiamato a raccolta, nei tranquilli saloni di un grande albergo aostano, i coraggiosi pionieri della Cable-Television italiana.

Promosso da Teletorino, l'incontro vuol gettare le basi della collaborazione fra editori tv e potere politico, per dare limiti, ma anche garanzie, al nuovo «mass-media». Un misurato intervento di un giurista, il professor Giorgio Lombardi (sotto il suo ombrello legale si muovono le neonate televisioni locali) ha ricordato il perimetro entro cui hanno spazio le emittenti via cavo, anche alla luce della avanzata sentenza della Corte Costituzionale. Quest'ultima, secondo il rappresentante dell'Associazione telediffusioni indipendenti, sarebbe stata però ingannata (nel riconfermare un monopolio riveduto e corretto per la tv via etere) da una «abominevole e aberrante» relazione tecnica del Consiglio superiore delle telecomunicazioni.

L'affermazione — non nuova per la verità — trae origine dal numero limitato di canali di cui si parla nel testo che ha fatto da supporto tecnico alla sentenza. Vi si dice che in Italia sono solo quattro: in realtà sarebbero 56 (negli Usa 81) e consentirebbero l'attività di ben 600 stazioni tv via etere locali.

Altra novità. Si dice: la tv cavo ha un futuro incerto perché costa troppo stendere i collegamenti di casa in casa. Si dimentica, secondo un congressista, che la Sip sta già stendendo appositi cavi in tutta la penisola (ha già completato la dorsale, più avanti verrà la rete più capillare), per una spesa complessiva di 5 mila miliardi entro il 1980.

g. batt.

Tre secoli cantati con il coro russo

Il gruppo sovietico "Jurlov" al Conservatorio

L'invasione dei solisti e complessi sovietici è continuata ieri pomeriggio al Conservatorio per l'Unione Musicale, con il Coro Accademico di Stato della Repubblica Russa «A. Jurlov» diretto da Jurij Ukhov.

Vario e vasto è il repertorio del complesso, e comprendente un buon numero di brani inediti. Nella prima parte, oltre ad un paio di canzoni popolari d'autori anonimi, si sono ascoltati due concerti per coro, rispettivamente di Berezovskij e Bortnjanskij, compositori della seconda metà del '700. Niente di popolaresco in questi lavori dagli sviluppi piuttosto ampi e di buona fattura costruttiva, ma anzi un qualcosa di accademico, che impedisce di gridare al capolavoro ritrovato. Più convincenti nella loro francescana semplicità, i due canti znamennyj, tratti dall'antica liturgia musicale russa, e lo stesso concerto vocale per la vittoria di Poltava del Titov, nonostante l'impiego d'una coralità alquanto massiccia.

Cambio di genere (nonché degli abiti per le cantanti) e salto di secoli nella seconda parte, con una piccola antologia di compositori russi del nostro secolo. Autori che danno l'ennesima conferma di quanto la musica nel loro Paese, almeno in campo creativo, rimanga ostinatamente ancorata al consunto canone del realismo socialista. Non mancano né allo Sviridov, per esempio, né allo Slonimskij, abilità di scrittura, e forse neanche una qualche sincerità d'intenzioni; ma tuttavia sospettiamo in questi musicisti una compiaciuta acquiescenza a ben note direttive culturali. Lo stesso «Vocalizzo» da «Ivan il Terribile» di Prokofiev, mancava della grinta solita nel grande compositore, a quell'epoca turbato dall'incomprensione dei suoi compatrioti e in preda a una grave crisi di sfiducia.

Brillante conclusione del concerto col bellissimo «Gloria» dall'opera «Ivan Susanin» di Glinka, brano dagli accenti epici e patriottici.

Il pubblico, abbastanza numeroso malgrado il lungo ponte festivo, ha tributato vibranti accoglienze al direttore Ukhov, ai bravi solisti, al formidabile coro, perfettamente funzionante in tutti i suoi reparti.

r. v.

«Viva la gente!» — Lo spettacolo musicale portato a Torino da uno dei gruppi internazionali di «Viva la gente» sarà replicato oggi alle 16,30 al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini. Vi prendono parte un centinaio di giovani, tra i 17 e i 25 anni, provenienti da undici Paesi, che intendono diffondere, attraverso la musica, un messaggio di pace e fratellanza.

Show per i militari — Oggi alle 15, all'Auditorium Rai di Torino, si svolgerà il tradizionale spettacolo offerto dalla Rai ai militari di stanza nella città. Interverranno i cantanti Nicola Arigliano, Orietta Berti, Roberto Balocco, Anna Rusticano, Roberto Vecchioni e il complesso di Raf Cristiano. Presenta Silvio Gigli.

ALLA TV

PRIMO CANALE

12,30 Sapere (Il Perù precolombiano)
12,55 Tuttilibri
13,25 Il tempo
13,30 Telegiornale
14 — Naturalmente
15 — Il conte di Montecristo
16,15 Piume al vento
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Cronache italiane - Il tempo
20 — Telegiornale
20,40 L'uomo del West, film di William Wyler

Gary Cooper protagonista del film sul Primo Canale

22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale della notte

SECONDO CANALE

18,45 Sport
19 — Da un momento all'altro
20 — Concerto della sera
20,30 Telegiornale
21 — Incontri '74 (Marino Marini)
22 — Rassegna di balletti

LA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i bambini: Teodoro, brigante dal cuore d'oro - Chiriguoro - Partenza per lo spazio; 18,55: La locomozione negli animali; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Si ritorna... Confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv; 21,50: «L'ospite», originale televisivo con Linda Rose, Glauco Mauri e Peter Gonzales. Regia di Liliana Cavani (a colori).

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 22,50
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12 — Intervallo musicale
12,10 Antonio Amurri presenta: Vietato ai minori
13,20 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
14 — Parigi è sempre Parigi
14,40 L'ospite inatteso
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi: Su e giù lungo la Senna
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Intervallo musicale
19,30 Quelli del cabaret
20,20 Ornella Vanoni presenta: Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 Silvio Gigli presenta: Canzonissima '74
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Giornale radio

secondo

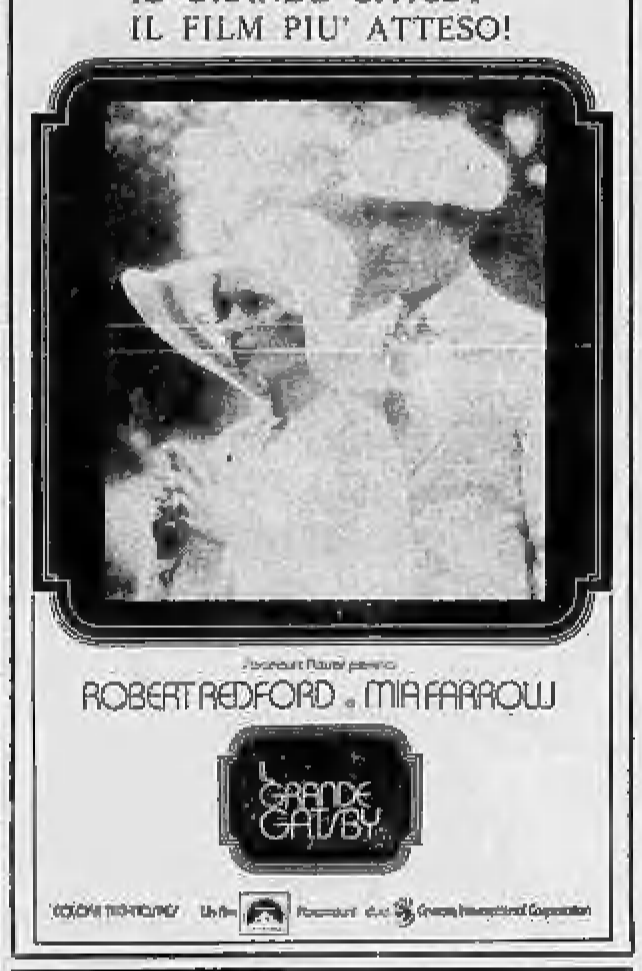
Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 16,30; 18,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mia Martini, Elio e Angelique, Roy Silverman
8,40 Galleria del melodramma
9,35 L'ospite inatteso
9,55 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Intervallo musicale
12,40 Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
13,35 Il distintissimo, con Pino Caruso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradisco
15,30 Bollettino del mare
15,35 Cararai, presentano: Federica Taddei e Franco Torti
17,30 Eumir Deodato e la sua orchestra
17,50 Chiamate Roma 3131
18,30 Radiosera
19,55 Omaggio ad una voce: Giulietta Simionato
23 — L'uomo della notte
23,29 Chiusura

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Trasmissioni speciali
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Debussy
11,40 Le stagioni della musica: I grandi nazionalismi
12,20 Musicisti italiani d'oggi: Renzo Rossellini
13 — La musica nel tempo: Verdi e il Quarantotto
14,20 Fogli d'album
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Peter Schreier interpreta pagine rare della lirica
15,55 Itinerari sinfonici: Concerti per più strumenti a tastiera
17,10 Sergej Rachmaninov
17,35 Concerto sinfonico, direttore Bruno Aprea
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Fogli d'album
20,30 Discografia a cura di Carlo Marinelli
21,30 I tagliatori di teste

TRIONFO AL CINEMA
ARLECCHINO
DEL FILM PIU' DIVERTENTE DELL'ANNO
Realizzato da E. B. CLUCHER
il creatore dei "Trinità"
e di "Anche gli angeli mangiano fagioli"

al VITTORIA
IL GRANDE GATSBY
IL FILM PIU' ATTESO!



R.C.T. presenta due formidabili successi

al CAPITOL
THRILLING AGGHIACCIANTE

Vietato minori anni 14

al TORINO
IL FILM PIU' BELLO

PER TUTTI

GRANDE SUCCESSO!
Circo DARIX TOGNI
TORINO - PARCO RUFFINI - TEL. 337.000
SI PROROGA
SINO AL 10 NOVEMBRE

OGGI 3 SPETTACOLI
ORE 10 - 16 - 21
Tutti i giorni 2 spettacoli ore 16 e 21

TRIONFA
al CENTRALE d'essai
... è uno di quei film che vanno oltre se stessi e inducono a pensare.
La Stampa
Allonsanfan
di Paolo e Vittorio TAVIANI
Orario: 10 - 12,05 - 14,10 - 16,15 - 18,20 - 20,25 - 22,30
E' UN FILM PER TUTTI

ARISTON e ASTOR
Le nuovissime ultrafantastiche avventure della famosa "STAR" A 4 RUOTE

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA FIDA

Applausi a scena aperta per il film più comico dell'anno!
al Corso

COLORI - E' PER TUTTI

2ª settimana di favoloso successo
al Cristallo
Con le donne è un Dio!
Con gli uomini è un duro!
Con le pistole è...
l'esecutore oltre la legge

COLORI - E' PER TUTTI

I DUE PIU' GRANDI SUCCESSI POPOLARI NEI CINEMA PIU' GRADITI AL PUBBLICO

Hollywood
Italia
Star
Il più fantastico spettacolo per tutti
Arriva la nuova coppia: forti con le mani... veloci con le pistole... insuperabili nel fare carambola

Sociale
S. Paolo
Splendor
TRIONFANO I 5 MATTI

Tra qualche giorno, tutte le sere in casa STREISAND a fare baldoria e a fare l'amore!
BARBRA STREISAND
Chi te l'ha fatto fare?

Gran Premio oggi a

Un ricco programma di corse vi attende: una corsa siepi, un cross-country e cinque corse in piano tra cui il
GRAN PREMIO FEDERICO TESIO L. 7.000.000
Inizio corse ore 14 - Pullman in partenza da Porta Nuova. Ingresso L. 1000.

Quello che facciamo per farvi capire la differenza.

William Lawson's non è un semplice whisky, ma un "blended" che nasce dall'unione di molti whisky diversi.

Il whisky della nostra distilleria di famiglia a Banff sulle rive del Deveron.

"Grain whisky" dal cuore delle Highland. E "malt whisky" delle isole Orkney e dello Speyside.

Tutti invecchiati per almeno 4 anni.

Scelti ogni anno da Hamish il nostro "blender" e uniti in proporzioni diverse.

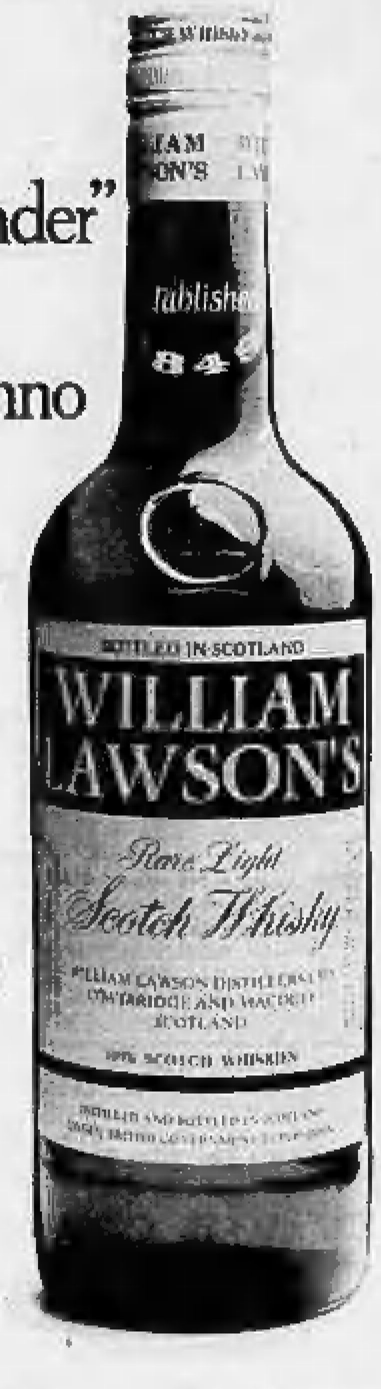
E poi di nuovo invecchiati in botti che hanno già contenuto sherry.

Tutto questo per fare di William Lawson's un whisky con un gusto diverso.

Più ricco. Più rotondo. Più armonioso.

Da tenere da parte per chi sa capire la differenza.

Riuscirete a capire la differenza?



ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 Rappresentanti

13 Autonoleggi

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

26 Igiene e terapia

32 Personali

38 Animali e veterinaria

44 Libri, librerie

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

50 Smarrimenti

52 Varie

da Bepi Koelliker

mini 1000-1001

regent 1300-1500

con 150.000 lire in contanti e rateazione senza aggravio di interessi per il primo anno.

TORINO Esposizione e vendita: Via Barletta, 133/135 - tel. 353632 C.so Peschiera, 265 - tel. 389463 C.so Vittorio Emanuele II, 18 - Tel. 835281

MILANO - TORINO - PADOVA - GENOVA

complessi stereo

PIONEER®

venduti da oggi in tutta Italia con

garanzia illimitata

informazioni e dimostrazioni nei negozi specializzati hi-fi

Cinque in testa e tre a un punto, il campionato ricomincia adesso

Inter, stop alla Lazio capolista La Juve galoppa con Altafini

Ascoli - Cesena	0-0
Bologna - Cagliari	2-0
Fiorentina - Napoli	1-1
Lazio - Inter	1-2
Milan - Vicenza	1-0
Sampdoria - Juventus	1-3
Torino - Ternana	1-1
Varese - Roma	0-0

Quattro gol a testa

Altafini (Juventus)

Anastasi (Juventus)

Chinaglia (Lazio)

Boninsegna (Inter)

La "quinta,, di José

Ma il campionato dà poca musica

Se non ci fosse don José, dovremmo esaminare la «quinta» solo attraverso gli errori che hanno condito la domenica. Coriacee «bandiere» delle aree, quali Burgnich e Oddi, commettono autogol clamorosi, astuti «killer» come Sala si mangiano reti ormai imburrate e fritte. Dopo i primi quarantacinque minuti di gioco, la situazione sui campi era tale da far mettere il lutto a molti tifosi, da far rattristare la critica, ansiosa di scoprire un motivetto non triste nell'orchestrazione così grigia del nostro football.

Poi, cambiando i risultati, vien fuori quel José. Dà la sveglia alla sua Juventus, ma paradossalmente sembra ispirare anche i colleghi lontani, da Chiarugi a Garritano, da Landini all'interista Pedole. E così il pomeriggio, avviato su meloni zero a zero, si ravviva con qualche fiammata, e produce, alla fine, un gigantesco «mucchio» al vertice della classifica. Il campionato comincia oggi, con cinque capoliste e tre inseguitori che già al prossimo turno potrebbero ribaltare le posizioni.

A Marassi José «Carioca» pennella e tutta la Juventus finisce per dilagare, approfittando d'una Samp «alleggerita» per troppe defezioni e con un Marasch in tribuna. All'Olimpico l'Inter, che è sgangherata ma ricca d'animo feroce e piratesco, non perdona una Lazio meno bella, più nervosa del solito e incapace di rimediare sia agli infortuni sia agli errori. E per poco Boninsegna non la punisce più severamente. La maggior salute collettiva è messa in vetrina dai bianconeri torinesi, che creano, sprecano, ma ancora seguitano a creare, fino al «dunque» conclusivo. L'incidente a Spinosi impedisce una «staffetta» tra José e Bettega o Damiani, quindi la squadra si muove mietendo a tempo giusto quanto aveva seminato durante la prima fase della gara. I tocchi geniali di Altafini sono il frutto d'un genio personale — ormai raro non solo in Italia — ma derivano anche da una «macchina» collettiva che sembra aver trovato finalmente il giusto passo.

Non altrettanto possiamo dire, purtroppo, del Torino. I «barbareschi» di Edmondo Fabbri ogni tanto sfoderano alcool; ogni tanto mostrano di aver acqua nel loro vino. Graziani segna un gol stupendo dopo una strettissima e talentuosa invenzione di Sala: la sua bordata nell'angolo basso è un autentico fulmine. Ma poi, la partita scade in un affannoso tran-tran, Zaccarelli perde palloni elementari, Agroppi è bersagliato dai fischi dei tifosi con autentica ingiustizia, Pulici sembra alla ricerca dell'errore più clamoroso, lo stesso Sala, allo scadere del primo tempo, impreziosisce talmente la sua azione da sparare a rete con un diagonale che rasenta i due paletti ed esce.

Ma cosa vuole il «poeta del gol»? Portarsi il pallone fin negli spogliatoi? Su quel tiro il Torino avrebbe chiuso la partita, anziché ingolfarsi nella ripresa in un batti e ribatti che la Ternana, placida, poteva controllare senza tante smanie. La stessa Ternana aveva agguantato il pareggio con un'azione da manuale del mercoledì, che è giorno d'allenamento: cross a spiovere di Panizza da sinistra, Garritano al volo di destro incoccia un diagonale che stecchisce Castellini. Roba da applausi sinceri, e che mette in rilievo il valore della «punta» ternana e, in futuro, granata. Ma non si deve chiudere in pareggio una gara dominata per ottantacinque minuti, e resa viziosa e deludente per l'eccesso di sfasature: abbiamo visto Graziani e Pulici disturbarsi a vicenda in almeno tre occasioni, abbiamo visto avventarsi nella fascia dell'ala destra il solo Callioni (Nardin gli ha deviato con gesto istintivo una sberla magnifica, all'inizio), per non dire di Zaccarelli e di Mascetti, che ogni tanto sparivano nelle nebbie.

Fabbri deve toglier la maschera a questo Torino, per cui comincia solo oggi il periodo duro dei grandi incontri e che, se avesse marciato con equilibrio, potrebbe essere solo in testa alla classifica.

Equilibrio, già: è la parola giusta. Il livello medio non esalta. Accomuna le supposte grandi e le figure scialbe. Tre soli punti dividono i capintesta dal Cesena o da un Cagliari che non si può certo dire che stia giocando a calcio. La crisi è vasta, generale, qua e là ravvivata da sprazzi che danno pepe ad una partita, danno emozioni, ma non costituiscono ferma garanzia per il futuro. I giovanotti di Rocco non ce la fanno a superare un Napoli, malgrado il «regalo» di Burgnich e la difesa partenopea rabberciata per importanti defezioni. Il Milan conquista la sua prima vittoria casalinga ma con una fatica da autentica «provinciale». Ad Ascoli e Varese, contro Cesena e Roma, si impatta prima nelle intenzioni e subito dopo sul campo. Altro che predicare sul calcio all'olandese! Se proprio vogliamo introdurre una nota tecnica precisa, questo c'è da dire: in una domenica si battono, su otto campi di football, qualcosa come cento calci d'angolo. Quasi mai, in questa fase manovrata e piazzata, o sul proseguo d'essa, nasce un gol. Il calcio polacco, ai «mondiali», dimostrò che il quartetto Gadocha-battitore, Szarmach e Lato in attesa, Deyna in appostamento centrale e arretrato, sapevano eseguire triangolazioni micidiali su ogni «corner». Il quale, invece, da noi è quasi una «palla persa», o sbattuta via da grappoli inconsulti d'uomini che dovrebbero ristudiare lo schema alla lavagna.

E' finita la «quinta», avendo come re un «vecchiaccio». Tra autogol e rigori, l'eterno José sprizza ancora football vero. Mentre tra Torino e Ternana, a parte due gol magnifici, il resto è stato melensaggine e tritume. Sveglia, figlioli, o sull'erba della domenica vorremo rivedere l'ombra di qualche altro asteriato, dal Charles inglese allo Suarez interista. E magari il Professore, cioè Bernardini, centromediano. Chissà che lui, contro l'Olanda... Ma non anticipiamo.

Giovanni Arpino

Mercoledì Coppe

Juventus-Hibernian (Scozia), andata 4-2	ore 20,30
Amsterdam (Olanda)-Inter, andata 2-1	ore 19,30
Porto (Portogallo)-Napoli, andata 1-0	ore 21,30

Juventus, Lazio, Napoli, Bologna, Fiorentina	p. 7
Torino, Inter, Milan	p. 6
Varese	p. 5
Cesena, Cagliari, Sampdoria	p. 4
Vicenza, Ascoli	p. 3
Roma, Ternana	p. 2

Prima soddisfazione di Suarez (e Fraizzoli)

(domenica a San Siro c'è il derby)

Roma. Suarez abbraccia Boninsegna al termine della partita con la Lazio: è la prima soddisfazione della stagione per lui e per il suo presidente Fraizzoli (Tel. a «Stampa Sera»)

Altri 2 miracoli del "vecchio,,

Vorrei l'azzurro anche per poco

Genova, 3 novembre.

Due gol di Altafini. Il ritornello si ripete tre volte nello spazio di dieci giorni. José lo canta ad Edimburgo, a Torino, a Genova ed è puntualmente un inno alla vittoria della Juventus. Ogni volta gli chiedono come fa ad essere così bravo, così grande all'età di trentasei anni. Ogni volta risponde con le stesse frasi: «Mi alleno seriamente, mi amministro a tavola e nella vita privata. Sono fatto così».

E' fatto così. Marassi prima lo contesta, lo insulta, lo teme, poi si inchina riverente e ai battimani per il primo gol partecipano anche gli ultras blucerchiati mentre José istintivamente li sfida puntando loro gli occhi addosso quando leva le braccia al cielo. Parola dice: «Appena Altafini segna, la gente dovrebbe uscire dallo stadio, pagare un'altra volta il biglietto e rientrare». Cacciatori, il portiere della Sampdoria negli spogliatoi aggiunge: «E' un fuoriclasse, non è un disonore essere battuti da questo brasiliano. Dopo il suo primo gol m'è venuta voglia di battergli le mani. Dopo il secondo sono rimasto allibito. Aveva deposto in porta un gioiello, non il pallone».

«José — gli dice Causio negli spogliatoi — oggi la valigia te la porto io fino al pullman. Tu non ti devi stancare».

I compagni stanno ossequiosi ai margini del campione che non tramonta mai e che viene assalito dai giornalisti, dai radiocronisti, dalla televisione. Non sembra emozionato, né si esalta. «Un giorno così — gli chiediamo — di solito per lei come finisce?».

«In casa, con mio zio che è venuto a trovarmi dal Sud America. Vedrò la Domenica Sportiva e andrò a letto. Non cerco i ristoranti. Perché la gente verrebbe a complimentarmi, a dirmi bravo ed invece ho soltanto voglia di stare tranquillo, solo».

«Che cosa vorrebbe adesso?».

«Ecco, io vorrei la maglia azzurra, anche per pochi minuti, contro l'Olanda. Questo è un omaggio che Bernardini dovrebbe farmi. Perché l'Italia mi ha escluso dalla nazionale quando io avevo ventiquattro anni, e così dopo avermi utilizzato mi chiuse anche la strada che poteva condurmi alla nazionale brasiliana. Ma è un'illusione la mia. Parlo e non mi accorgo che sono vecchio. Troppo tardi, fa già freddo».

Gli chiedono della partita. «Ci ha fatto bene il gol di De Giorgis — risponde —. Perché altrimenti finiva come a Varese, 0-0. Ci siamo arrabbiati e se abbiamo vinto i miei meriti sono relativi. In una squadra come la Juventus forse qualsiasi giocatore al posto mio farebbe tanti gol». Mente, sapendo di mentire, continua a giocare, con le parole, non avendo più a disposizione la palla, anche dopo la partita.

«Boniperti le ha promesso un premio speciale per ogni gol?».

«No, io non gioco a gettone. Scommetto che il presidente è andato via sull'1-1».

«No, sul 2-1».

«Meno male, ci tenevo che vedesse la mia seconda rete».

Quando passa prima di salire sul pullman la gente si scosta, come se passasse il re. E re del football, oggi José per l'Italia un poco va considerato. Con lui in campo la domenica è sempre una bella domenica, tranne che per gli avversari. Diciamogli ancora una volta «grazie». Altro da aggiungere non c'è.

Franco Costa

Genova. Prini e Lippi cercano di chiudere il passo ad Altafini, ma il «vecchio» campione segna ancora (Telefoto)

Il gol dell'esordiente De Giorgis scatena Altafini e compagni

LA JUVE SOFFRE, TEME, TRIONFA

A Marassi prova di carattere dei bianconeri nella ripresa, dopo un primo tempo incerto - Le prodezze di Altafini - Il terzo gol segnato da Anastasi - L'infortunio a Spinosi ha bloccato la possibilità di altre sostituzioni, dando il via allo show di José - Nel finale Causio mattatore - Un Bedin sorprendente tra i sampdoriani

Sampdoria 1	Juventus 3
●●● Cacciatori	●● Zoff
●●● Arnuzzo	●● Gentile
●● Rossinelli	●● Cuccureddu
●●● Lippi	● Furino
●● Prini	Spinosi
● Fossati	●● 11' Morini
●● Repetto	●● Scirea
●●● Valente	●● Damiani
●● De Giorgis	●● Causio
82' Nicolini	● Anastasi
●●● Bedin	● Capello
●● Prunecchi	●●● Altafini
●● Corsini	●● Parola

Arbitro: ●●● Ciacci

Gol: 47' De Giorgis, 66' Altafini, 73' Altafini, 74' Anastasi

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 novembre.

La Juventus prima soffre, poi addirittura trema, ma alla fine chiude in trionfo con la generosissima Sampdoria stritolata dalla potenza offensiva degli avversari, scatenatisi sotto il pungolo dello svantaggio, accusato all'inizio della ripresa, e trascinati ancora una volta da un Altafini che va avanti a due gol per partita, con una tenuta atletica che non finisce di stupire. La prova di carattere dei bianconeri come complesso supera comunque le pure strepitose prodezze di José.

Se una squadra è forte, lo si vede nei momenti di maggior difficoltà, e lo scrollone con il quale gli uomini di Parola si sono tolti di dosso un avversario che li aveva messi in difficoltà per quarantacinque minuti e che dopo il gol del pivello De Giorgis era ancora salito di tono, è stato un segno inequivocabile di potenza e di volontà. Di colpo la gara è cambiata, la Sampdoria è stata bloccata nella sua metà campo, obbligata a tamponare alla meglio pericoli che arrivavano da ogni parte. Causio diventato [illegible] che mai alla destra facendo partire cross su cross, costringendo il veloce Damiani a cercare varchi su altri fronti all'attacco ed a trovarli, con Anastasi che aveva ormai lasciato ad Altafini il ruolo stabile di centravanti. Un assalto feroce, ma ancora lucido, e qui sta il grande merito dei bianconeri, i quali, in questa fase di gioco si sono fatti perdonare gli errori ed il ritmo blando del primo tempo.

José ha realizzato [illegible] due gol diversi ma altrettanto belli, prima di potenza con un sinistro secco, quindi di astuzia con una deviazione della sua magica testa, alla rete di rapina che il bravo esordiente De Giorgis aveva messo a segno con freddezza, dopo l'1'40" dall'inizio della ripresa, infilandosi tra Scirea e Zoff. Quasi vent'anni tra l'appena diciassettenne De Giorgis [illegible] Altafini, quasi figlio e padre. Per questa volta ha vinto ancora la saggezza degli anziani, saggezza che per quanto riguarda l'italobrasiliano è classe purissima, è sapiente longevità.

Parola aveva risolto i dubbi della vigilia puntando ancora su Altafini, e mai scelta si è rivelata più felice. Spiace per Spinosi, infortunatosi dopo 11', tanto da lasciare il posto a Josè, ma paradossalmente, è stato proprio l'incidente del difensore, bloccando la possibilità di altre sostituzioni, a dare alla Juventus una spinta forse decisiva. Non è detto che nell'intervallo, visto il primo tempo buono ma non esaltante di José, Parola non avrebbe mandato in campo Bettega. Senza togliere a Roberto la possibilità teorica di diventare lui il risolutore del match, i fatti dicono che ancora una volta Altafini è stato l'uomo in grado (e solo lui, visto che la terza rete è arrivata con una Sampdoria ormai a pezzi) a tradurre in gol il gran lavoro della squadra. Un problema che resta come prospettiva futura: José non è eterno, e non tiene tutto un campionato.

Quasi su uno [illegible] piano gli altri, a turno c'è chi ha brillato e chi ha deluso, nessuno ha dimostrato la continuità necessaria per inserirsi fra gli uomini-partita. Gentile e Cuccureddu sono stati nel primo tempo bloccati in difesa dalla vivacità delle ali Repetto e Prunecchi (pare che il Torino [illegible] diventando specialista nel rinunciare ai ragazzi promettenti), diligente ma non brillante Morini su De Giorgis, mentre Scirea ha fatto cose bellissime, ma ha rovinato tutto con il maldestro passaggio che ha propiziato la rete avversaria. Furino ha corso molto ma con poco costrutto, Capello è salito di tono alla distanza, dopo un inizio punteggiato di imprecisioni, Causio è venuto a far da mattatore nel finale, dopo un primo tempo svagato (merito anche dell'ottimo Valente), Damiani ha alternato spunti pericolosi ad ingenuità, Anastasi [illegible] nello battuto conclusivo ha trovato la chiave per battere il diretto rivale Arnuzzo. Sorte calma Zoff, ottimo anzi in alcune occasioni.

La Sampdoria, registrata da un Bedin sorprendente per lucidità e vitalità, ma sin troppo accentratore, ha fatto il possibile, ha costretto la Juventus a tremare ed è già molto. Corsini può [illegible] soddisfatto della squadra rimaneggiata che ha dovuto mettere in campo a causa delle molte [illegible], e nella quale il solo Fossati non ha mai [illegible] il passo e la posizione giusta, sovente superato dagli stessi veloci compagni. L'inizio dei blucerchiati è stato davvero sorprendente. La Juventus, infatti, è stata costretta a rintuzzare alla meglio in apertura di partita uno dei più furibondi fuochi d'artificio che si siano visti su un campo di calcio al segnale d'avvio. La Sampdoria è partita lancia per [illegible] gli avversari ma trovandoli inaspettatamente tenaci come il burro è andata dentro con decisione mettendo due volte in crisi Zoff.

Prini ha subito ottenuto un corner con una puntata sulla destra, e sul calcio della bandierina di Repetto Causio ha atterrato da tergo Bedin al limite dell'area. Fossati ha toccato la punizione allo stesso Bedin, e la botta violenta della mezzala è stata deviata con un gran volo da Zoff. Altro corner, dalla parte opposta, rinvio della difesa raccolto ancora da Bedin il quale ha alzato alla meglio la palla nel folto con traiettoria lunga: ne è uscito uno spiovente pericolosissimo [illegible] Zoff ha ribattuto come ha potuto di pugno. La sfera è stata raccolta da Prini il quale, anticipato Altafini, ha fatto partire un cross radente. Si è avventato il pivello De Giorgis, ma ha fallito la deviazione di un soffio.

Sullo slancio i blucerchiati hanno attaccato ancora, con Bedin sempre al centro della manovra. All'8' si è verificato l'incidente a Spinosi (il terzino teme uno strappo). Morini ha preso in custodia De Giorgis, i bianconeri quindi hanno cominciato a farsi sentire, ed al 12' Causio, lanciato da Capello, ha creato un pericolo che Lippi ha sventato con decisione. Bello scambio ancora di Capello con José al 17', quindi un cross di Damiani fermato in volo da Cacciatori. La partita a questo momento era alterna, con continui capovolgimenti di fronte, con i tifosi bianconeri un poco sorpresi dalla vivacità degli avversari. Al 25' è andato via Repetto sulla fascia centrale, e Zoff ha parato in tuffo la staffilata dell'attaccante. Pronta la risposta della Juventus, un minuto dopo su un cross pericoloso di Gentile. Altafini è stato spinto da tergo, e poteva anche starci il rigore. Lo stesso Gentile al 28' è partito dalla linea di centrocampo, ha saltato Lippi, ha toccato per [illegible] la cui botta traversale è uscita sul fondo sfiorando il palo [illegible] alla destra di Cacciatori, ed era la prima, vera palla-gol per la Juventus.

Per i bianconeri la partita è sembrata precipitare all'inizio della ripresa, quando al primo affondo della Sampdoria, Scirea ha controllato con apparente facilità una palla sulla parte destra dell'area e ha toccato a Zoff. Fra i due, sul pallone troppo corto, è scattato De Giorgis che ha evitato l'accorrente portiere e ha messo la palla in rete con freddezza, prima che Cuccureddu potesse intervenire. Pareva l'inizio di un clamoroso trionfo per la Sampdoria, ma per i blucerchiati invece era l'inizio della fine.

I gol di Altafini hanno punteggiato la riscossa. Al 21' José ha ricevuto una palla bassa da Cuccureddu il quale forse se l'aspettava di ritorno, ma l'italo-brasiliano fermatala di destro, l'ha colpita con violenza di sinistro girando su se stesso e mandandola diritta all'incrocio dei pali alla destra di Cacciatori. Il pareggio ha dato nuove forze ai bianconeri, mentre si vedeva chiaramente che la Sampdoria aveva ormai speso tutto. Il bis di José si è fatto attendere soltanto sette minuti. Su centro [illegible] di Anastasi dalla destra, si è vista svettare la testa del [illegible] bianconero il [illegible], [illegible] nella morsa di Prini e Lippi, è riuscito a deviare la palla di quel tanto da mettere fuori causa il portiere.

Il tempo di mettere la palla al centro ed è arrivato il terzo gol. E' scattato Causio sulla destra, ha centrato, Anastasi si è inserito benissimo sulla traiettoria ed ha battuto Cacciatori con un preciso piattonetto basso. Il finale è stato tutto un a solo dei bianconeri. Cacciatori ricorderà a lungo la botta di Capello al 42', la staffilata di Damiani al 43' e il tiro di Cuccureddu al 44', tutti respinti con grande bravura.

Bruno Perucca

Genova. Anastasi realizza il terzo gol della Juventus, quello del trionfo (Telefoto)

I 211 gol di José

Ecco l'elenco dei gol segnati da José Altafini nel campionato italiano:

Stagione	Squadra	Gol
1958-59	Milan	28
1959-60	Milan	20
1960-61	Milan	22
1961-62	Milan	22
1962-63	Milan	11
1963-64	Milan	14
1964-65	Milan	3
1965-66	Napoli	14
1966-67	Napoli	16
1967-68	Napoli	10
1968-69	Napoli	5
1969-70	Napoli	8
1970-71	Napoli	7
1971-72	Napoli	8
1972-73	Juventus	9
1973-74	Juventus	7
1974-75	Juventus	4
		211

"Altafini è un vero asso la sua rete vale doppio,,

Parola aggiunge: "Ne ha segnate sei in due partite e mezzo. Quando si vedono gol così la gente dovrebbe uscire dallo stadio, ripagare il biglietto e rientrare" - Boniperti: "José è grande" - Spinosi (infortunato): "Peccato, salterò la Nazionale"

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 novembre.

Altafini mette a segno, con un magnifico colpo di testa, il secondo gol, e Boniperti si alza di scatto dalla sedia, in tribuna d'onore, saluta e se ne va. Alcuni tifosi juventini lo bloccano nel [illegible]. Li abbraccia, stringe qualche mano. Discende le scale. «Non ne potevo più» *dice il presidente della Juventus salendo sull'auto in partenza per Torino. La grande tensione, però, non è ancora finita. Proprio in quell'istante ode un boato. Ci sono moltissimi juventini sugli spalti, ma è difficile capire, giocando a Marassi, cosa sia successo. Impallidisce:* «Che è stato?» *chiede ad uno spettatore.* «Ha segnato Anastasi», *si sente rispondere. Ora è tranquillo, ma ha sofferto più del solito per questa Juventus* «double face».

«Abbiamo regalato un gol alla Sampdoria che, nel primo tempo, ci aveva impegnati a fondo — *dice Boniperti* —. La reazione della squadra, tuttavia, è stata davvero magnifica, eccezionale. Grande Altafini. E' il suo momento».

L'incontro termina poco dopo con la Juventus padrona del campo, con Cacciatori sottoposto ad un autentico tiro al bersaglio. Le gradinate sud, quella dei «tifo caldo» *sampdoriano, è ammutolita e ammirata dalle prodezze di Altafini. La gente sfolla senza recriminazioni. La Juventus nella ripresa ha riscattato ampiamente un mediocre primo tempo.*

Scendiamo negli spogliatoi. Parola si affaccia sorridente. Sorseggia con calma un whisky e scuote la testa. «Che rabbia! Succedono cose incredibili nel calcio. Ci voleva il gol di De Giorgis per risvegliare la squadra. Se Scirea non propiziava quella rete, finiva zero a zero come a Varese. Dopo il gol la Juventus si è letteralmente trasformata. Alla distanza si è vista la vera Juventus, mentre la Sampdoria, che aveva corso molto, è crollata».

— *Ci sono volute altre due prodezze decisive di Altafini per rimediare...*

«José appartiene ad una rarissima generazione di fuoriclasse — *risponde Parola* —. Ha segnato sei gol in due partite e mezzo. Quando si vedono gol come quelli di oggi la gente dovrebbe uscire dallo stadio, ripagare il biglietto e rientrare. Sono gol che valgono il doppio».

— *Sia sincero: se non si fosse infortunato Spinosi, Altafini avrebbe fatto staffetta, nella ripresa, con Bettega?*

«Ho già detto e ripetuto che i cambi programmati non mi piacciono. Difficilmente José avrebbe disputato tutta la partita. Non dimentichiamo che mercoledì sera dovremo affrontare il retourn match con l'Hibernian in Coppa Uefa e non dimentichiamo che novanta minuti sono tanti per un trentacinquenne. Lo sono anche per un diciassettenne come De Giorgis che ad un certo punto accusava dei crampi. E dire che noi, alla sua età, giocavamo tre partite al giorno».

— *La Lazio ha perso. Che ne pensa?*

«E' stata una giornata fruttifera per noi. Abbiamo vinto per la prima volta, in questo campionato, fuori casa e siamo in testa alla classifica. Il campionato comincia adesso. L'unico rammarico riguarda Spinosi, infortunatosi piuttosto seriamente».

Spinosi, infatti, ha riportato una forte contusione all'osso ischiatico. Si regge in piedi a stento; in serata a Torino è stato sottoposto in via precauzionale ad un esame radiografico. «Mi sono fatto male da solo, cadendo a terra, dopo aver respinto di testa un difficile pallone — *racconta lo stopper* —. Ho sentito come un "crack". Speriamo non sia nulla di rotto. Sarei già contento se stessi fermo un mese. Se guarisco prima tanto meglio. Salterò anche la nazionale dopo essere appena rientrato nel "giro". Peccato».

Mercoledì sera Spinosi sarà [illegible] ancora da Morini mentre è possibile anche l'impiego di Bettega. Roberto è stato in panchina una decina di minuti, poi, quando Morini ha preso il posto di Spinosi, ha dovuto rientrare negli spogliatoi e ha seguito il resto della gara in tribuna accanto a Boniperti. E' difficile penetrare nello stato d'animo di Bettega. E' titolare della maglia numero undici, ma José Altafini è in gran vena e continua a segnare «doppiette» *a ripetizione.*

«Mi sembra che ci sia un grosso equivoco. — *precisa Bettega* —. Non capisco perchè Altafini debba essere messo in alternativa con me. Nella Juventus le punte sono quattro».

Non c'è polemica nelle dichiarazioni di Bettega, ma è indubbio che l'attaccante non sia felice per la situazione in cui si trova.

Anastasi, invece, è euforico. «Siamo in testa alla classifica, anche se in compagnia di altre squadre — *rileva Pietro, autore del terzo gol* —, la lotta comincia adesso. Sul risultato odierno, niente da dire: è ineccepibile. Abbiamo però dovuto incassare una rete per scuoterci. In trasferta dobbiamo giocare come in casa, solo così riusciamo ad esprimerci al massimo».

Causio si informa se c'era Bernardini in tribuna. Poi osserva: «Nel primo tempo abbiamo stentato parecchio, ma nel secondo questa Juventus si ha fatto divertire. Loro hanno segnato il gol e invece di esaltarsi sono crollati. Una reazione opposta alla nostra che abbiamo ritrovato slancio e aggressività».

Intervista Morini: «Scirea — *dice lo stopper* — è stata la nostra mossa segreta, l'ha fatto apposta a... passare il pallone gol a De Giorgis per scatenare la reazione della Juventus. Sullo zero a uno [illegible] come razzi». *Scirea, autore del misfatto, riesce a sorridere alla battuta di Morini.* «Ho sbagliato e l'ho fatta grossa — *ammette il libero bianconero* —, ero sicuro di passare comodamente la palla a Zoff, ma l'ho colpita male offrendo a De Giorgis l'occasione per segnare. Il mio errore ha dato la carica alla squadra, ma involontariamente».

Per Capello è stata una partita con situazioni assurde. «Nel primo tempo — *dice il regista* — giocavamo senza convinzione, attaccavamo al cinquanta all'ora. La rete sampdoriana è stata una sferzata, abbiamo pigiato il piede sull'acceleratore e siamo andati al cento all'ora. Quando la Juventus gira a quella velocità è difficile fermarla. Normalmente contro di noi tutte le squadre crollano nella ripresa perchè spendono molto nel primo tempo. Nel finale la Sampdoria era in ginocchio e noi potevamo segnare altri gol e arrotondare il bottino».

Bruno Bernardi

Genova. José Altafini in lotta con Lippi (Telefoto)

"Non dovevamo stuzzicarli tanto,,

De Giorgis: "La Juve si sarebbe accontentata del pareggio. Ma sono felice lo stesso"

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 novembre.

Giorgio De Giorgis, 17 anni compiuti il 13 ottobre scorso, se da una parte vorrebbe esultare per il suo primo gol in serie A, siglato nella partita d'esordio, addirittura contro la Juventus, dall'altra pensa di avere contribuito alla sua squadra proprio per il gol messo a segno.

«Siamo andati a stuzzicarli inutilmente, [illegible] abbiamo provocato la reazione. La Juve era nervosa, si sarebbe accontentata dello zero a zero. Non avessi segnato sarebbe finita in pareggio».

Solo pochi istanti di rammarico, poi la gioia per il primo gol esplode. «Sono andato avanti di istinto, come presentissi che Scirea avrebbe colpito male il pallone — dice l'imberbe ragazzino, poi sostituito nel finale per crampi —. Ho controllato la palla, sono entrato in area verso il centro, ho visto Zoff uscire, l'ho evitato, e poi ho tirato una gran botta di sinistro, a porta vuota».

Emozionato per il debutto?

«No, ho pensato soltanto alla partita, come se in campo non ci fosse la Juventus, ma un'avversaria qualsiasi».

«Una partita a due facce — dice l'allenatore Corsini —. Per tutto il primo tempo, e per i primi dieci minuti della ripresa, abbiamo dominato noi. Poi, dopo il gol di De Giorgis, c'è stato il recupero della Juventus, forse aiutata dal nostro intento di difendere il risultato. Ecco, forse proprio noi abbiamo favorito i bianconeri, perchè se è vero che i gol di Altafini sono stati splendidi, è anche vero che noi abbiamo arretrato il centrocampo di 15 metri, lasciandoli padroni in questa zona. E, mentre nei primi 50 minuti di predominio abbiamo segnato una sola volta, loro in 40 minuti sono andati a bersaglio tre volte. Peccato, con un po' più di fortuna e di attenzione, un pareggio ci poteva anche stare».

g. b.

Il Bologna vince con fatica su un Cagliari rassegnato

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 3 novembre.

Chi giudicasse soltanto dal risultato sarebbe indotto a pensare ad un Bologna che liquida l'avversario in tutta tranquillità, sbrigando una pratica di normale amministrazione. Il compito dei rossoblù, invece, è stato tutt'altro che facile, tanto che a venti minuti dalla fine si era ormai radicata la convinzione che la partita si sarebbe conclusa a reti inviolate. Una soluzione del genere avrebbe lasciato sicuramente a bocca amara il Bologna e i suoi tifosi, che l'avevano incoraggiato a gran voce, quando si era appreso dalle radioline che la Lazio stava perdendo e dunque si profilava l'occasione per la squadra felsinea di affiancarsi in vetta alla classifica.

Il Cagliari, con un trio sbarramento a metà campo, aveva impedito al Bologna di passare, infrangendo sul nascere le sue azioni in questa ragnatela abilmente tessuta da Gregori, Butti, Nenè, Bianchi e Gori, si erano imperniate le manovre dei petroniani.

Con Pecci, costantemente assillato, e Ghetti giù di corda, il centrocampo bolognese, pur senza perdere il controllo della partita, non riusciva ad offrire troppe palle utili agli attaccanti. Copparoni non era stato praticamente chiamato in causa per tutto il primo tempo (tiri di Landini e di Cresci piuttosto deboli) e soltanto verso la fine della prima fase di gioco (43') aveva corso un grosso rischio, avendo perduto la palla dopo un intervento alto su Maselli, tuttavia, aveva sbagliato il sinistro. Era stato invece Buso ad intervenire ottimamente deviando due volte in corner violenti tiri di Quagliozzi (6') e Butti (41').

Mentre, insomma, il Bologna non riusciva a concretare i suoi insistenti attacchi (anche perchè Cresci, che giocava praticamente al posto, marcando l'arretratissimo Gori, sbagliava tutti i passaggi), il Cagliari appariva deciso nel tentare di mettere a frutto le rare puntate in contropiede, come al 18' della ripresa, quando Novellini, dopo un [illegible] di Caporale, lasciava partire un gran tiro che per poco mancava la mira.

C'erano tutte le premesse per uno 0-0, che sarebbe stato anche l'espressione di un gioco frammentario e noioso. Il Bologna, comunque, poteva emergere sul piano atletico e su quello del ritmo. Ma riusciva a sbrogliare la matassa (dopo che al 65' Brugnera aveva sostituito lo stanco Ghetti) soltanto per un doppio infortunio della difesa isolana. Al 72' (un minuto dopo che Valeri aveva preso il posto dell'affaticato Gregori), Copparoni deva con le mani la palla a Niccolai, il quale indugiava e sembrava non volergliela restituire, nonostante egli la chiedesse; Niccolai, infine, gli rimetteva e allungava al proprio portiere, ma troppo debolmente.

Se ne impadroniva infatti Pecci, [illegible] lo stopper e aprendo sulla sinistra a Landini. Il pronto tiro dall'ala non sembrava irresistibile, ma Copparoni, forse ancora sbilanciato, si lasciava sfuggire la sfera, che gli [illegible] sul braccio, gli scivolava lungo il fianco e finiva in rete.

Sbloccato da quel gol, il Cagliari si apriva, facendo saltare il dispositivo di difesa. Il Bologna, allora, ne approfittava, forte di una più valida condizione atletica e dell'avvento di un morale che aveva ricaricato i suoi giovani leoni facendo anche superare l'handicap dell'infortunio di Caporale (76'). In questo clima nasceva il raddoppio a quattro minuti dalla fine: Pecci da metà campo lanciava Massimelli, il quale galoppava sulla fascia di destra, convergeva verso l'area servendo Savoldi. Pur tra due avversari, Beppe scoccava un bel destro, battendo Copparoni, stavolta incolpevole.

Enzo Masi

Bologna 2	Cagliari 0
●● Buso	● Copparoni
●● Caporale	●● Poli
●● Rimbano	●● Quagliozzi
●● Battisodo	●●● Gregori
● Cresci	71' Valeri
●● Maselli	● Niccolai
● Ghetti	●● Roffi
65' Brugnera	●● Novellini
●● Pecci	●● Bianchi
●● Savoldi	●● Gori
●●● Massimelli	●● Butti
●● Landini	● Nenè
●● Pesaola	●● Chiappella

Arbitro: ●● Mascali

Gol: 72' Landini, 86' Savoldi

Tra l'Ascoli e il Cesena una partita senza gioco

Ascoli 0	Cesena 0
●● Grassi	●● Boranga
80' Masoni	●● Ceccarelli
●●● Minigutti	●● Ammoniaci
●● Legnaro	●●● Zuccheri
●● Colautti	●● Danova
●●● Castoldi	● Cera
● Salvori	● Orlandi
● Macciò	33' Rognoni
●● Morello	●● Festa
●●● Vivani	● Bertarelli
● Silva	● Brignani
● Gola	● Urban
● Campanini	
●● Mazzone	● Bersellini

Arbitro: ●● Casarin

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli, 3 novembre.

E' stata la classica partita del non gioco, specie da parte del Cesena, che ha rinunciato [illegible] dall'inizio con lo scopo di condurre in porto un pareggio. Se il Cesena ha rinunciato a giocare (in tutta la partita un solo tiro di Bertarelli su passaggio arretrato del difensore ascolano Castoldi), l'Ascoli con una manovra troppo complicata fatta di passaggi ha [illegible] la via della rete in tre occasioni, due con Campanini e una con Minigutti. Per il resto attacchi sconclusionati e facile preda dei difensori. Dal grigiore completo si sono salvati solo Vivani, ottimo [illegible] purtroppo troppo solo, e Minigutti, che ha cercato di dare ordine alla manovra ascolana.

In prima linea Silva non ha saputo [illegible] Campanini è stato troppo precipitoso nelle conclusioni. Quando non si vince una partita del genere — è stato il commento di molti — non rimane altro che pensare al peggio, e preparare le valigie per un pronto [illegible] tra le cadette.

Alcuni cenni di cronaca, anche se sul nostro taccuino ci sono pochi appunti. Al 13' punizione a favore dei bianconeri, scambio Salvori-Silva, ottima girata al volo, ma la palla fa la barba al palo alla sinistra di Boranga. Al 18' azione Gola-Campanini con una gran fucilata di Campanini che Boranga para a terra con estrema sicurezza. Nella ripresa, al 9', si verifica l'unica azione del Cesena. Castoldi cerca il brivido appoggiando una palla al proprio portiere, si inserisce Bertarelli che spreca una palla che era destinata a scuotere la rete dell'incolpevole Grassi, facendo tirare un gran sospiro di sollievo agli spettatori presenti. Al 10' Mazzone cerca la carta vincente sostituendo Salvori con Macciò, mossa [illegible] risultata vana. Al 30' una grande occasione per l'Ascoli.

Silva [illegible] Campanini, [illegible] si ritrova solo soletto dinanzi a Boranga, ma un attimo d'incertezza fa sì che l'estremo difensore con una grande uscita riesca a togliere la sfera dai piedi di Campanini.

Al 33' Rognoni sostituisce Orlandi. Al 40' gioco fermo per tre minuti per uno scontro violento tra Castoldi e Grassi, quest'ultimo ha la peggio e si procura una ferita lacerocontusa al sopracciglio destro; viene sostituito da Masoni.

g. f.

I risultati

Ascoli - Cesena	0-0
Bologna - Cagliari (Landini (B) al 72' e Savoldi (B) all'86')	2-0
Fiorentina - Napoli (Autorete Burgnich (F) al [illegible] e Clerici (N) su rigore al [illegible])	1-1
Lazio - Inter (Re Cecconi (L) al 22', autorete di Oddi (L) 32' e Fedele (I) al 50')	1-2
Milan - L.R. Vicenza (Chiarugi (M) al 48')	1-0
Sampdoria-Juventus (De Giorgis (S) al 47', Altafini (J) al 66' e al 73', Anastasi (J) al 74')	1-3
Torino - Ternana ([illegible] (T) al [illegible] e [illegible] (Te) al 50')	1-1
Varese - Roma	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Juventus	7	5	2	0	0	1	1	1	10	4	+ 6
Lazio	7	5	2	0	1	1	1	0	9	5	+ 4
Napoli	7	5	2	0	0	0	3	0	7	3	+ 4
Bologna	7	5	3	0	0	0	1	1	6	3	+ 3
Fiorentina	7	5	1	1	0	1	2	0	5	3	+ 2
Inter	6	5	1	1	0	1	1	1	7	5	+ 2
Torino	6	5	2	1	0	0	1	1	5	3	+ 2
Milan	6	5	1	2	0	1	0	1	4	3	+ 1
Varese	5	5	1	2	0	0	1	1	3	2	+ 1
Cesena	4	5	1	1	0	0	1	2	4	6	— 2
Cagliari	4	5	0	2	0	1	0	2	4	7	— 3
Sampdoria	4	5	1	1	1	0	1	1	3	7	— 4
L.R. Vicenza	3	5	1	0	1	0	1	2	2	5	— 3
Ascoli	3	5	0	3	0	0	0	2	2	8	— 6
Roma	2	5	0	1	1	0	1	2	0	3	— 3
Ternana	2	5	0	1	2	0	1	1	3	7	— 4

Così i marcatori

4 reti: Altafini e Anastasi (Juventus); Boninsegna (Inter) e Chinaglia (Lazio)

3 reti: Savoldi (Bologna) e Braglia (Napoli)

2 reti: Graziani e Pulici (Torino); Campanini (Ascoli); Nanni (Lazio); Novellini e Gori (Cagliari); Bertarelli (Cesena) e Desolati (Fiorentina)

Spettatori e incassi

	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Cesena	15.000	43.000.000	9.000
Bologna - Cagliari	13.018	31.910.000	13.549
Fiorentina - Napoli	30.517	123.800.000	18.514
Lazio - Inter	38.478	126.038.900	10.378
Milan - L.R. Vicenza	18.080	51.307.500	20.710
Sampdoria - Juventus	25.654	78.834.500	4.208
Torino-Ternana	10.600	31.743.000	16.953
Varese - Roma	3.522	10.409.800	9.180
TOTALI	153.830	496.943.700	102.391

Prossimo turno

6ª giornata, domenica 10 novembre, ore 14,30: Cagliari-Sampdoria; Cesena-Juventus; Inter-Milan; L.R. Vicenza-Bologna; Napoli-Lazio; Roma-Ascoli; Ternana-Varese; Torino-Fiorentina.

Totocalcio concorso 10

Scheda vincente

x	Ascoli - Cesena	0-0
1	Bologna - Cagliari	2-0
x	Fiorentina - Napoli	1-1
2	Lazio - Inter	1-2
1	Milan - L.R. Vicenza	1-0
2	Sampdoria-Juventus	1-3
x	Torino - Ternana	1-1
x	Varese - Roma	0-0
1	Avellino - Atalanta	2-0
x	Brescia - Palermo	1-1
1	Pescara-Genoa	1-0
1	Bari - Lecce	1-0
x	Trapani - Catania	0-0

Le quote

13 — Lire 6.957.100 — I vincitori sono 198 (11 in Piemonte)

12 — Lire 273.500 — I vincitori sono 2896 (183 in Piemonte)

Prossima schedina

Cagliari - Sampdoria
Cesena - Juventus
Inter - Milan
L.R. Vicenza - Bologna
Napoli - Lazio
Roma - Ascoli
Ternana - Varese
Torino - Fiorentina
Genoa - Verona
Palermo - Foggia
Taranto - Atalanta
Lucchese - Livorno
Crotone - Reggina

Il monte premi è di lire 1.474.907.448

Totip

1ª	DEMESTRELLA	2
	VERUSKA	1
2ª	ZUBBIO	x
	OMBO	1
3ª	VICKERS	1
	CLASSICO	2
4ª	PERUGIA	2
	NINNOLO	2
5ª	BALBUENA	x
	GUIDIA	2
6ª	FLORBAL	2
	BLACK DOUGLAS	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	3	—	4.269.417
«11»	21	3	601.200
«10»	279	33	43.690

Anche il "fanalino,, Ternana riesce a fare punti al Comunale

TUTTI FORTI CONTRO IL TORINO

Scialba e modesta prestazione della squadra di Fabbri - In vantaggio con un gol di Graziani al 29' del primo tempo si fa raggiungere nella ripresa da [illegible] splendida rete di Garritano - Prima si sprecano facili occasioni, poi subentra l'orgasmo - Limiti di carattere e di preparazione - Numerosi atleti sono fuori condizione

Gli avversari comodi non esi[illegible] più, dalle squadre materasso si è perso anche il ricordo, scomparso del tutto la partita vinta comodamente in partenza. E' la tesi che oggi tutti sostengono (anche con qualche fondamento) ed in omaggio alla quale si sprecano elogi e riconoscimenti prima che si cominci a giocare. [illegible] è anche, questa suggestiva teoria, un comodo modo di mettere le mani avanti, perché è altrettanto valido un altro modo di ragionare: se non vinci in [illegible] c[illegible] una squadra derelitta (parliamo sul piano [illegible] classifica) com'è la Ternana devi immediatamente abbandonare [illegible] ogni velleità [illegible] [illegible] a lunga scadenza. Prima ancora di analizzare la scialba, deprimente prova del Torino nei dettagli e quindi bene parlare di un ridimensionamento delle ambizioni: se il futuro ci darà torto e consentirà al Torino un campionato di gloria, tanto meglio. Ma, oggi l'impressione è decisamente penosa e c'è la convinzione che la squadra abbia gettato al [illegible] una grossa occasione (com'era [illegible] a Vicenza [illegible] dell'Italia).

Il guaio granata è originato soprattutto da motivi di carattere psicologico. La squadra è fragile di nervi — non più nel senso che i suoi componenti perdono la testa, si fanno coinvolgere nelle risse, vengono espulsi, come succedeva una volta — bensì per l'assoluta incapacità a reagire non appena l'avversario [illegible] a segnare una rete. A questo punto il Torino, che pure in precedenza qualcosa di accettabile aveva combinato, cambia completamente volto, si lascia cadere in balia [illegible] nemico, si fa [illegible] e raggiungere, al punto che anche la condizione atletica di ciascuno dei suoi uomini sembra dover essere messa in discussione. E il [illegible] con un pareggio che elettrizza la Ternana (comprensibile: sinora [illegible] un punto soltanto in classifica) [illegible] di rabbia i tifosi e mette letteralmente in ginocchio i granata.

La partita non è mai stata elettrizzante, neppure nel primo tempo quando il Torino — bene o male — l'ha tenuta in pugno ed è passato in vantaggio. Forse, ha giocato il fatto — sia pure a livello inconscio da parte degli interessati — che nella Ternana figuravano tanti ex granata, tutti con [illegible] ricordi e tradotti sotto di [illegible] [illegible]amiche rivincite, [illegible] Crivelli, Petrini e [illegible]. Il ultimo, quindi, è stato sempre [illegible] simichevole. Nota positiva per i ternani — che certo non avevano l'intenzione di "accendere" fuochi pericolosi — ma non altrettanto per i granata che hanno giocato nettamente sotto tono.

Il fatto è che la Ternana, ordinata e diligente a centrocampo e pericolosa nel contropiede, ha concesso pochissimo, ma la sua azione non avrebbe dovuto impensierire troppo una squadra che accarezza grosse ambizioni. Nel primo tempo, senza dubbio il migliore del Torino, forse si sarebbe [illegible] risolvere tutto e [illegible] andare negli spogliatoi con la paura nelle gambe per l'esiguo e non tranquillizzante vantaggio. Invece, i gol sono rimasti soltanto nelle intenzioni.

Se vogliamo, proprio in apertura il Torino avrebbe potuto passare in [illegible] con un gran tiro vincente [illegible] Callioni, ma il terzino d'arrembaggio non è [illegible] fortunato (oppure, fortunatissimo [illegible] din, che è la stessa cosa): il pallone, diretto nell'angolo, incontrava sulla sua strada l'incolpevole gomito del portiere stupefatto e finiva in angolo anziché in rete. Era, questo, la più nitida delle azioni offensive di Callioni, chiamato in campo proprio [illegible] questo [illegible] Fabbri, più avanti, lo mandava negli spogliatoi in anticipo, preferendogli Salvadori: decisione motivata da considerazioni tattiche (Oppatt arretrava a centrocampo, portando fuori zona il terzino) ma destinata senza dubbio a [illegible] recriminazioni e polemiche [illegible] i tifosi. Fabbri, che in queste cose è d[illegible] di gran coraggio, non [illegible] se ne cura, ma i fischi [illegible] del pubblico sono anche originati da questo episodio.

Comunque, [illegible] senza entusiasmare, il Torino continuava ad insistere. Si notava una certa confusione fra Pulici e Graziani ed altrettanto affanno ed imprecisione da parte di chi doveva dar loro palloni giocabili. Graziani, però, era caparbio e sempre pericoloso, tanto che al 29' riusciva a concretizzare, e da campione. Allungo di Sala al limite dell'area, Graziani se ne va bravissimo, salta nettamente Dolci ed in pieno corsa tiro nell'angolino basso. Sembra il gol della liberazione e tanti altri sembrano scontati. Invece il Torino — pur attraversando il suo periodo più bello — [illegible] allentar, anche perché Sala, in mezzo del più esasperato individualismo, salta tutti e tira con un attimo di ritardo, facendo attraversare al pallone lo specchio della porta senza che un piede amico lo mandi in rete.

Così, fatalmente, [illegible] [illegible] il pareggio [illegible] è il già granata Garritano a segnare. La gente sugli spalti scoppia in un grande applauso di sapore avveniristico: l'anno prossimo, nel Torino, farà cose meravigliose! Ma per adesso (sempre in chiave granata) ne combina di molto spiacevoli! Infatti, la sua azione è superba: su traversone di Panizza, anticipa nettamente Lombardo e la secco Castellini con un gran destro al volo. Un tipo, insomma, che sotto [illegible] ci sa fare, anche se l'intera difesa granata nell'occasione è stata piuttosto ferma. Si potrebbe tirare in ballo Cereser che non c'era, ma non è il caso. Speriamo soltanto che rientri presto, soprattutto per quel senso di sicurezza che sa dare all'intero reparto.

Al momento [illegible] [illegible] della T[illegible] mancavano quaranta minuti alla fine, un tempo più che sufficiente per raddrizzare la partita. Macché! Il Torino inspiegabilmente [illegible] sedeva e l'unico brivido veniva da Zaccarelli che segnava dopo che l'arbitro aveva già giustamente fischiato il [illegible] intervento irregolare. Il finale, quindi, non era di quelli che tolgono il fiato, anche perché l'azione granata andava man [illegible] affievolendosi. Il pareggio era scontato, soprattutto nella testa dei giocatori del Torino, incapaci di reagire con un minimo di forza.

Colpa dei singoli? Certo. In parecchi hanno giocato al disotto di uno standard accettabile. Altri hanno [illegible] pasticciato. Graziani ha il merito del gol, ma è troppo poco. Pulici è apparso quasi sempre in ritardo. Zaccarelli disastrosamente giù di tono e meno lucido del solito Mascetti. Garritano e Traini, da [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in difficoltà la difesa del Torino e questo basta già a spiegare molte cose. Insomma, una squadra senza carattere.

Sarà un fattore passeggero e lo speriamo. Ma adesso arrivano le squadre «grosse», quelle che davvero non debbono essere sottovalutate. Il discorso che Fabbri farà ai suoi giocatori non sarà esclusivamente di carattere tecnico-tattico, bisogna reagire e giocare sul serio, senza perdere la testa e, di conseguenza, i punti. Altrimenti, tutte le ambizioni saranno rinviate alla prossima estate, quando si [illegible]parerà immancabilmente il Torino da scudetto. Con Garritano, finalmente [illegible] più avversario.

Beppo Bràcco

Torino 1	Ternana 1
●● Castellini	●● Nardin
● Lombardo	●● Masiello
●● Callioni	●● Rosa
●● 58' Salvadori	●● Valà
● Mozzini	●● Dolci
●● Santin	●● Platto
●● Agroppi	●● [illegible]
●● Graziani	●●● Panizza
● Zaccarelli	●● Petrini
●● Sala	●●● 23' Garritano
● Mascetti	●● Crivelli
● Pulici	●● Traini
●● Fabbri	●●● Riccomini

Arbitro: ●● Moretto

Gol: [illegible] Graziani; 50' Garritano

Graziani porta in vantaggio i granata, ma poi arriverà il pareggio per la squadra umbra

È già granata, ha dovuto presentarsi da nemico

Garritano, licenza di segnare (al di sopra di ogni sospetto)

"Ragazzo, non farci soffrire", gli avevano detto i tifosi - Ma il calabrese ha fatto il [illegible] dovere - "Con [illegible] maglia del Torino mi farò perdonare" - "Il mio gol? Botta [illegible] tanta fortuna"

Non giocherà, dicevano in molti; e gli [illegible] non avranno il coraggio di metterlo in campo proprio contro il Torino, contro i suoi futuri amici. Mica per niente: potrebbe togliere [illegible] gambe al momento giusto, per farsi voler bene subito; potrebbe essere meno «cattivo» di come lo sarebbe contro qualsiasi altra squadra. Si ha un [illegible] dire che un giocatore professionista non deve fare certe cose perché significherebbe tradire chi lo paga; quando questo giocatore professionista [illegible] dichiara suoi soltanto [illegible] commettere errori, magari soltanto [illegible] ingenuità. Illazioni e bene, ma forse non fidarsi è meglio. Può essere al di sopra di ogni sospetto, ma chi può esserne sicuro?

Ne era sicuro Riccomini, il suo trainer, uno che per capire un giocatore lo guarda fisso negli occhi. E lo sguardo di Garritano, quando il ragazzo [illegible] è sentito dire che toccava a lui perché Petrini si era infortunato, non si è messo a vagare per il campo, quasi alla ricerca di aiuto, o di protezione; o semplicemente alla ricerca di qualcuno che gli dicesse che era meglio essere rimasto fino in fondo soltanto a tiro. Gli occhi di Garritano si sono piazzati in quelli di Riccomini, senza incertezze. E quando l'allenatore si è sentito dire «Sono pronto», ha capito subito che il suo ragazzo era pronto davvero, che il pensiero di tradire lui e la squadra non lo sfiorava nemmeno. Andava in campo con l'entusiasmo [illegible] sempre, deciso a cercare il gol, non a recitare una commedia. Sospettare di lui sarebbe stato ingiusto e anche crudele, e quel punto.

Garritano ieri ha dato un grosso [illegible] a Fabbri

Dopo partita caldo allo Stadio per il pareggio con gli umbri

Aspra contestazione dei tifosi granata contro l'allenatore Fabbri e i giocatori

Grida, insulti - Forate le gomme della macchina di Agroppi - [illegible] tecnico non cerca attenuanti: "Sono mortificato" - Perché [illegible] stato sostituito Callioni - Diverbio fra la signora [illegible] e Crivelli che ha fatto saltare due denti a Claudio

Callioni, una sostituzione che ha lasciato perplessi

Questa domenica-tv Vero o falso

Il "pasticcio,, di Kinshasa

L'assillo di non perdere [illegible] Varese ha condizionato la squadra di Liedholm

La Roma gioca per il pari e lo raggiunge

(Dal nostro inviato speciale) Varese, 3 novembre.

La Roma, partita nei dintorni della vigilia del campionato con [illegible] ambizioni, si è ritrovata, [illegible] solo cinque giornate, a [illegible] a Varese con l'assillo di non perdere per tentare di allontanarsi dall'ultimo posto della classifica. Il programma è stato realiz[illegible]

Varese 0	Roma 0
●● Fabris	●● Conti
●● Valmassoi	●● Peccenini
●●● Zignoli	●●● Rocca
●● Borghi	●● Negrisolo
● Lanzi	●● Santarini
● Prato	● Batistoni
●●● Fusaro	● Di Bartolomei
● Bonafè	● [illegible]
●● Tresoldi	● 71' Orazi
●● Marini	●● Prati
●● Mayer	● De Sisti
●●● Sperotto	● Penzo
●● Maroso	●● Liedholm

Arbitro: ●●● Agnolin

Maurizio Caravella

Giorgio Barberis

Ferruccio Cavallero

Inter corsara, Lazio come Foreman

Nerazzurri fortunati [illegible] lucidi, campioni scatenati ma ingenui - In vantaggio con Re Cecconi, i biancocelesti raddoppiano con Chinaglia - Gonella annulla perché la rimessa in gioco dopo un "fuori" toccava agli interisti - Autorete di Oddi e gol decisivo di Fedele - Errore di Maestrelli

Lazio 1	Inter 2
●●● Pulici	● Bordon
●● Polentes	●● Oriali
Martini	●●● Fedele
● 35' D'Amico	●● Catellani
● Wilson	●● Giubertoni
● Oddi	●● Bini
● Nanni	■ Mariani
● Garlaschelli	82' Muraro
●● Re Cecconi	●● Mazzola
●● Chinaglia	●● Boninsegna
●● Frustalupi	●● Scala
■ Badiani	●● Nicoli
■ Maestrelli	●● Suarez

Arbitro: [illegible] Gonella

Gol: 23' Re Cecconi, 53' Oddi autorete, 58' Fedele

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 3 novembre.

[illegible] Lazio come Foreman: si [illegible] in affanno, schiumando rabbia, sino a ritrovarsi k.o. con [illegible] e la furia in corpo. L'Inter come Ali-Clay: soffre e subisce, trova una bella dose di fortuna che [illegible] tiene in piedi, sa essere lucida per colpire di rimessa e vincere anche sino a sfiorare quella scorpacciata di reti che si suole definire «goleada».

Il parallelo fra il Lazio-Inter dell'Olimpico e l'incontro mondiale [illegible] Kinshasa regge bene, [illegible] la differenza che la folla, qui, teneva [illegible] lo sconfitto e invece di festeggiare il verdetto con canti e cortei ha accennato una [illegible] di danza di guerra finale all'indirizzo [illegible] Gonella, un arbitro che oggi [illegible] mente dei tifosi laziali fa la parte della vittima sacrificale (e un po' se lo merita).

Il presidente Fraizzoli non [illegible] certo incitato la [illegible] Inter con quel grido di «buma [illegible]» («uccidilo, uccidilo») che si è letto nelle cronache dello Zaire, ma sicuramente ha dedicato qualche festosa espressione meneghina ad un risultato che per lui e signora — nonché per tutto il «clan» dell'Inter — fa lo stesso effetto [illegible] un biglietto vincente alla lotteria di Canzonissima.

[illegible] effetti, abbiamo visto una partita-lotteria, affidata molto [illegible] caso e poco alla logica. Giustamente Bernardini dice che non se cosa lasceno delle «risultanze» di questo incontro andato avanti all'insegna dell'imprevisto, come si usa nelle feste definite «happening»: l'Inter ha vinto [illegible] rubare, [illegible] non è certo guarita dai suoi mali ben [illegible] (al massimo, può gioire [illegible] le buone notizie ricevute dal giovani della [illegible], Bini e Catellani), la Lazio ha perso con diritto d'imprecare ma [illegible] l'obbligo [illegible] recitare un «mea culpa» per aver smarrito lucidità e ordine tattico quando si è vista raggiunta sull'1 a 1.

[illegible] punto la [illegible] si è dimenticata come si gioca al calcio, ha innestato la [illegible] avanti sino a imballare il motore: Wilson si è trasferito quasi stabilmente nei pressi dell'area dell'Inter, dove i suoi compagni buttavano palloni alti e molli ideali per i lungagnoni della difesa nerazzurra, così [illegible] bro scatureva il contropiede avversario con spazi larghi come praterie, con [illegible] — meschinello — lasciato in balia di Boninsegna, [illegible] Pulici costretto a inventarsi di tutti i colori (voli, respinte di piede, uscite a corpo morto) per impedire il gol ad un «Bonimba» troppo prodigo, decisamente sciallacquatore.

Il gol del 2 a 1, [illegible] Fedele galoppante da un'area all'altra palla al piede, liberissimo di piazzare [illegible] botta decisiva, spiega tutta sulla posizione scomoda che la Lazio si era trovata ad assumere, un po' per [illegible] circostanze e molto per scelta propria. Posizione che in seguito si è aggravata, fino allo squilibrio totale, se è [illegible] quattro volte (al 21', 24' [illegible] e 40', mentre la rete di Fedele è giunta al 13' della ripresa) Boninsegna e Pulici si sono ritrovati quasi a faccia a faccia, [illegible] un pallone che rimbalzava come una pallina da «flipper» sempre addosso al [illegible] racolistico portiere laziale.

Calcio logico, si dirà. Chi sbaglia [illegible] e il «nemico» ne trae vantaggio [illegible], [illegible] la Lazio ha diritto [illegible] sue attenuanti, ha ragione d'imprecare con tutti i moccoli della terra per come si [illegible] messe le [illegible]. Perché alla fine del [illegible] [illegible], sul risultato [illegible] 1 a 0, [illegible] partita [illegible] più decisamente indirizzata in un certo [illegible]: l'Inter aveva poco filo da tessere, [illegible] si batteva [illegible] non costruiva e Boninsegna ricordava le vecchie storie [illegible] chi si trova solo a predicare (e invocare palloni) in un deserto.

La Lazio aveva segnato il suo golletto più o meno ropinoso per un regalo di Bordon, trovatosi fuori posizione in uscita su un cross di Frustalupi così da smanacciare il pallone ed offrirlo, a porta vuota, al piede di Re Cecconi, pronto a ribattere di piatto destro in gol (23' del primo tempo). E alla ripresa del gioco aveva fretta di chiudere la partita. In tutti i sensi, contro un'Inter dimessa seconda in attesa, che in 45 minuti aveva offerto una sola palla decente a Boninsegna (38'), subito sventata da Pulici.

Però, al 35' era successo qualcosa: Martini, toccandosi i muscoli «stirati» della gamba destra aveva dovuto uscire e Maestrelli lo aveva rimpiazzato con D'Amico sfiorando tutto lo schieramento tattico. Badiani veniva arretrato su Nicoli. (L'avversario di Martini) Nanni andava a trovarsi di fronte a Fedele ma si guardava bene dal contrastarlo, vittima anche lui dello sbilanciamento offensivo della squadra: così, Fedele diventava nella ripresa una pedina determinante, piazzandosi sulla fascia laterale destra discesa che risultavano altrettanto sciabolate per una Lazio che ormai [illegible] riusciva più a mettersi in posizione di guardia e anzi offriva il petto indifeso al nemico.

Diranno, dopo, i tifosi laziali: [illegible] perché Maestrelli non ha sostituito Martini con Ghedin, [illegible] vato fresco fresco dalla Fiorentina a coprire quel «vuoto» di difensori che la squadra campione [illegible] Maestrelli evita l'argomento, [illegible] ad una «contrattura muscolare» di Ghedin (ma allora perché lo ha portato in panchina?), respinge il sospetto [illegible] aver commesso, lui con tutti i suoi, un peccato di presunzione duramente punito.

L'infortunio di Martini è dunque la prima attenuante per la Lazio. La seconda sta nel gran pasticcio combinato dal signor Gonella e da un suo segnalinee al 6' della ripresa, quando da una innocua rimessa laterale è nato un episodio che ha segnato la partita e provocato la sconfitta della Lazio.

Contrasto fra Re Cecconi e Scala, pallone a lato. Il segnalinee assegna la rimessa all'Inter ma quando Re Cecconi, guardando l'arbitro, s'impossessa della sfera e la lancia con le mani verso Garlaschelli, se ne sta fermo e zitto (timidezza e sottomissione al potere di Gonella?); Garlaschelli gira al centro e qui Chinaglia segnava il gol — regolarissimo — del 2 a 0, subito festeggiato dai laziali e contestato dai nerazzurri. Gonella continuava a far finta [illegible] niente, poi — troppo tardi — andava a parlottare col segnalinee (che a sua volta [illegible] fatto qualche passo verso la metà campo, [illegible] se volesse convalidare la rete) e... cancellava il gol: ordinando la rimessa laterale a favore dell'Inter.

Chiaro che i nerazzurri non hanno colpe, ma si può capire lo stato d'animo dei laziali che dopo due minuti si trovavano a passare dal possibile 2 a 0 all'effettivo (e amarissimo) 1 a 1. L'Inter aveva fortuna due volte, perché il pareggio arrivava pure su autorete, per un tocco di Oddi che infilava l'angolino deviando un tiro di Mariani da fuori area. Qui la rabbia faceva venire il sangue agli occhi ai laziali e li spingeva [illegible], ad assediare un'Inter che adesso si trovava a giocare in discesa, nella situazione tattica più congeniale. La Lazio finiva fuori misura, trascinata da Wilson che ha enormi dosi di temperamento, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano: vittime [illegible] suoi nervi la Lazio rovinava ancora di più una giornata decisamente nata male, dimostrando che proprio nella [illegible] generosità a volte trova i limiti alle proprie possibilità collettive.

Dopo quei [illegible] minuti della ripresa l'Inter ha raccolto con splendida [illegible] freddezza i frutti di una situazione clamorosamente capovoltasi a suo favore. Contropiede e [illegible] stretta, [illegible] Mazzola che arretrava a fare diga ai limiti dell'area: proprio lui fermava Wilson avanzante al 13', e Bini (un «libero» promettente, che a Milano definiscono già superiore a Scirea pronto per la Nazionale, esagerando alquanto) appoggiava [illegible]. Fedele scatenatosi in progressione sulla destra. Mentre [illegible] lo avanzava [illegible] Frustalupi finiva a terra (fallo di Boninsegna, dicono i laziali), così la via verso Pulici pareva un'autostrada e [illegible] gol era inevitabile.

Ancora Lazio furente, in avanti a testa bassa, ancora Inter che controlla, dama e riparte. [illegible] difesa biancazzurra era troppo [illegible]. Boninsegna [illegible] e soprattutto trovava un Pulici favoloso. Per i padroni di casa i cross in [illegible] non producevano niente [illegible] concreto, [illegible] un pallone buono per Chinaglia, toccato [illegible] [illegible] Garlaschelli: la girata [illegible] sinistro del centravanti, a due minuti dalla fine, terminava alta, accompagnata [illegible] grido deluso [illegible] una folla che non [illegible] credere ai propri occhi. L'Inter [illegible] primo tempo pareva quasi supplire ed ora usciva vincitrice, addirittura sprecona: follie [illegible] calcio, dice il popolo tifoso e anche magia della cabala. Visto che da due anni in qua contro l'Inter la [illegible] amata «Ajax de noantri» trova nessuna gloria e tantissima rabbia.

Antonio Tavarozzi

Roma. Chinaglia segna, ma l'arbitro Gonella annulla il gol: è l'episodio chiave (Telefoto)

Bernardini è durissimo "Poco calcio decente„

Il c. u. deluso delle due squadre - I laziali accusano Gonella (preso a sassate dai tifosi) - Maestrelli: "Siamo stati troppo nervosi" - La rabbia di Boninsegna con Pulici, troppo bravo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 novembre.

I laziali hanno trovato nell'arbitro Gonella un comodo alibi per giustificare la prima sconfitta del campionato. Il direttore di gara torinese è stato infatti il personaggio che ha tenuto banco nelle discussioni dello spogliatoio biancoceleste. Gli è stato soprattutto rimproverato di aver atteso troppo prima di interpellare il guardalinee che lo ha indotto ad annullare il gol di Chinaglia.

Significativa è sembrata la spiegazione di Re Cecconi. Il laziale ha dichiarato: «Prima di rimettere in gioco la palla, [illegible] guardato Gonella, perché non sapevo se avesse fischiato una punizione per un fallo che avevo subito un attimo prima. L'arbitro mi ha fatto cenno di allontanare il pallone con le mani. Il gioco è proseguito. Chinaglia ha segnato, ma poi lo stesso Gonella, cedendo alle pressioni interiste, ha chiesto chiarimenti al guardalinee. Il quale deve avergli [illegible] che il fallo laterale [illegible] dell'Inter».

Frustalupi [illegible] terra

In effetti, l'episodio è apparso piuttosto rocambolesco. Tuttavia, sul piano rigidamente regolamentare Gonella non ha fatto alcun torto alla Lazio: la rimessa [illegible] linea apparteneva all'Inter.

[illegible] non [illegible] [illegible] qui [illegible] accuse [illegible] direttore di gara. «Frustalupi [illegible] stato spinto e [illegible] [illegible] Boninsegna — ha chiarito ancora Re Cecconi — e non ha quindi potuto contrastare l'azione di Fedele, che ha siglato il secondo gol interista».

Sugli stessi toni di accesa polemica gli altri giocatori biancocelesti. «Adesso, non potrete più dire — è intervenuto Chinaglia — che gli arbitri [illegible] proteggono. Gonella ha fatto continuare il gioco per cinque minuti (n.d.r.: Nella foga il centravanti deve aver dimenticato l'esatta dimensione del tempo) prima di accorgersi che il mio gol non era valido».

Maestrelli si è allineato alle lamentele infondendo ulteriore vigore al clima di persecuzione di cui da tempo si sentono sopraffatti i campioni d'Italia nonostante i tre calci di rigore a favore concessi in quattro partite. Dopo aver affermato che il secondo gol laziale, quello del «giallo» per intenderci, gli era parso regolarissimo considerando l'atteggiamento [illegible] arbitro e guardalinee prima delle proteste interiste, il trainer ha riconosciuto che i suoi giocatori hanno ceduto al nervosismo dopo l'autorete di Oddi gettandosi sconsideratamente in avanti. Per quanto concerne la sostituzione di Martini (lo stiramento alla gamba sinistra lo costringerà a restare fermo per almeno 8 giorni), il tecnico si è difeso dicendo che Badiani poteva assolvere le stesse funzioni di Martini. Ghedin, inoltre, soffriva di un leggero stiramento: ma, allora, perché lo ha portato in panchina?

Piuttosto severo sul gioco di Lazio ed Inter è stato Fulvio Bernardini. Il c.u. degli azzurri ha detto: «Ho visto soltanto 30 minuti di calcio [illegible] cente. La partita non mi ha offerto alcuna indicazione per la Nazionale. Adesso si dirà che l'Inter è risorta, ma non è vero».

Ai milanesi, però, per essere felici, sono bastati i due punti conquistati all'Olimpico. «Il fallo era nostro — ha attaccato Suarez, immaginando la lagna che si stava sviluppando sull'altra sponda — quindi tutto regolare. Capisco il disappunto della Lazio, ma devono ammettere che avevamo ragione noi. Nell'Inter ho notato meno nervosismo e un certo miglioramento sul piano del gioco. Con la nostra vittoria abbiamo riequilibrato il campionato».

«Ho [illegible] so un errore madornale — ha riconosciuto onestamente Bordon, ricordando la respinta sui piedi di Re Cecconi che ha portato in vantaggio la Lazio —. Inutile tirare [illegible] bel[illegible] scuse».

Mazzola [illegible] ricevuto molti complimenti per aver giocato proprio come vorrebbe Bernardini dal centro mediano melodista che ancora non è riuscito a trovare. «Che volete farci — ha commentato scherzosamente Sandrino —, invece del gioco preferiscono guardare la carta d'identità. Per quanto riguarda l'episodio del gol laziale annullato, devo dire che tutti ci siamo resi conto dell'irregolarità nella rimessa. Ho detto a Gonella: per favore, ascolti il suo guardalinee. L'arbitro ha ascoltato il suggerimento evitandoci un'autentica ingiustizia».

«Contro di me Pulici si trasforma sempre [illegible] campione del mondo — ha sottolineato Boninsegna —. [illegible] ho provato in tutte le maniere a batterlo, ma lui è stato più bravo di me».

Bloccato Wilson

Da rilevare, infine, un provvidenziale intervento di Maestrelli il quale, davanti allo spogliatoio dell'arbitro, ha dovuto spingere a forza contro il muro Wilson, che intendeva «chiedere spiegazioni a Gonella». Per fortuna, l'«impatto» è stato evitato. Oltre alla Nazionale, Wilson avrebbe corso il rischio di saltare anche molte partite di campionato.

All'uscita dall'Olimpico alcune decine di tifosi hanno lanciato pietre e altri oggetti contro la vettura che recava a bordo Gonella e i due guardalinee senza però riuscire a provocare danni di particolare gravità. Per sicurezza l'auto dell'arbitro è stata scortata fino all'aeroporto da una «gazzella» della polizia. Gli stessi tutori dell'ordine sono dovuti intervenire per rimuovere una improvvisata barricata composta di rami d'albero eretta sul viale prospiciente l'ingresso principale dello stadio. Lo scopo degli agitati tifosi laziali era quello di bloccare il pullman dell'Inter, ma anche questo piano è andato in fumo.

Mario Bianchini

Partitaccia con errori [illegible] botte tra la Fiorentina e il Napoli

Clamoroso autogol di Burgnich - Gli azzurri si lanciano all'attacco e subiscono i [illegible] piede avversari - Pareggio di Clerici [illegible] rigore - Sei ammoniti, zuffe tra [illegible] spettatori

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 3 novembre.

E' [illegible] partitaccia, con incidenti fra spettatori per l'occupazione dei posti numerati da parte di gente che non [illegible] diritto, [illegible] tafferugli e risse (e qualche ferito) durante la gara specie nel settore dei popolari di curva Fiesole, con un autogol clamoroso [illegible] opera [illegible] Burgnich, con un rigore contestato e, per finire, con sei ammoniti, quattro di parte fiorentina e due di [illegible] napoletana. [illegible] nervosismo [illegible] dilagante, e l'arbitro Picasso, mal coadiuvato da due guardalinee inesperti, ha sbagliato molto, dimostrando di non essere abbastanza [illegible] per dirigere una gara di tale importanza.

F[illegible] e [illegible] hanno concluso con un pareggio: uno a uno. Forse, tale risultato ha «rubato» qualcosa la Fiorentina, [illegible] una gara per buona parte giocata da un Napoli deciso, volonteroso ma in difficoltà all'attacco per l'insufficiente forma di Braglia e dello [illegible] Clerici. Nel Napoli di Firenze non solo l'attacco ma anche [illegible] la difesa ha funzionato a ritmo ridotto. Terzini d'ala e centrali impegnati [illegible] Vinicio nella esasperata interpretazione della «tattica del fuorigioco» hanno commesso ingenuità impressionanti.

E queste ingenuità non sono da addebitare soltanto [illegible] pivellini, [illegible] anche ai vecchi Burgnich e [illegible] dini che pure vantano [illegible] di esperienza. I due, forse convinti di giocare in attacco nel tentativo di recuperare il disgraziato autogol di Burgnich, si sono proiettati in avanti lasciando troppi spazi vuoti agli avversari.

Conviene raccontare subito l'episodio che ha determinato tutto questo nervosismo. Prima, Fiorentina e Napoli si erano «guardate» con molto rispetto. Il Napoli aveva tentato qualche abbozzo d'attacco con Clerici, Braglia e Rampanti, lanciati da Juliano. Esposito, l'altro centrocampista, era stato impegnato da Vinicio nel compito di controllare Antognoni, [illegible] compito ingrato che Esposito aveva svolto con la solita solerzia.

La Fiorentina non intendeva rischiare molto, [illegible] «lezione» di Rocco era evidente: pochi attaccanti, lunghi lanci in avanti, prudente copertura. In zona gol eliminavano Desolati e Saltutti e pro[illegible] per formare Saltutti «al[illegible]» commetteva fallo (14'). Era una «carica di fianco», che il regolamento ammette come valida, ma Saltutti rotolava a terra e Picasso concedeva [illegible] punizione. Antognoni inventava un «bolide» che finiva la sua traiettoria sul montante sinistro della porta napoletana lasciando assolutamente indifferente Carmignani.

Poco dopo il «fattaccio». Galdiolo, per liberare, lanciava lungo e la palla giungeva a Burgnich che da tempo aveva assunto il controllo di Saltutti al posto di Orlandini in evidente difficoltà. Burgnich, chissà perché, tentava un alleggerimento verso Carmignani. Però, [illegible] s'accorgeva che il compagno era fuori posizione. Burgnich calciava indietro, Carmignani incerto, veniva superato. [illegible] palla batteva a terra, entrando nella porta a fil di montante (32'). Un'autentica disgrazia, anche se molto si potrebbe aggiungere sul passaggio sconsiderato di Burgnich e sull'errata posizione [illegible] Carmignani.

L'insperato vantaggio consigliava Rocco [illegible] arretrare [illegible] di più la mezze ali. Nasceva un arrembaggio sconsiderato dei napoletani che, sbilanciati in avanti, rischiavano [illegible] nel contropiede. Infatti, segnava subito dopo Caso, ma il fiorentino era in fuorigioco e il gol veniva annullato.

I pericoli non frenavano le iniziative degli ospiti che avanzavano in massa. Orlandini, tornato libero [illegible] compiti di marcatura, riprendeva [illegible] sua posizione di mediano e «spingeva» il gioco con la [illegible] lita vivacità. Esposito lo aiutava, Juliano non si fermava mai. Era un assalto, ma nessun tiro in porta.

Anzi proprio la Fiorentina sfiorava il secondo gol sempre su punizione di Antognoni, [illegible] palla che sfuggiva alla presa [illegible] Carmignani senza che Saltutti riuscisse a batterla in [illegible] (41'). Rampanti [illegible] azzoppava e doveva [illegible] il [illegible] a Casa (43'). Migliorava il gioco d'attacco del Napoli. Clerici protestava e finiva per primo sul libro dei «cattivi» di Picasso che, alla fine della partita, completava l'elenco con La Palma e i viola Roggi, Della Martira, Guerrini e Saltutti. In tutto sei.

Si riprendeva, ed era il monologo del Napoli. Inutile cercare Antognoni: pareva assente. Assurdo pretendere attacchi da Desolati e Saltutti che non erano mai serviti. Era il Napoli a reggere la manovra. C'era confusione, c'era orgasmo, si notavano molti errori, ma gli azzurri erano protesi per la loro continuità al 70' Avanzava in zona d'attacco anche Orlandini [illegible] veniva affrontato da Roggi e da Brizzi. Orlandini cadeva e Picasso concedeva [illegible] calcio di rigore. Protestavano molti, ma l'arbitro era irremovibile. [illegible] rici realizzava con tiro preciso alla destra di Superchi: [illegible] a uno.

Scoppiavano allora sugli spalti tumulti indescrivibili. Settori dapprima gremiti [illegible] completamente sgombrati [illegible] gente che fuggiva. Si rompevano bandiere sulle teste degli avversari, volavano pugni. Finalmente interveniva la forza pubblica che divideva i contendenti.

Il Napoli insisteva. Correva di più, creava molte occasioni, giocava meglio. La Fiorentina pareva in balia degli avversari. Facevano buona guardia Brizzi, Roggi (però troppo nervosi) e Galdiolo, ma erano gli attaccanti azzurri a sbagliare da soli. Braglia, Clerici [illegible] anche Juliano (quando [illegible] il tiro) erano lenti e imprecisi. Superchi non ha mai corso seri rischi.

Finiva uno a [illegible] molto rammarico delle due parti. I toscani dicevano: «Potevamo dare il colpo di grazia dopo l'autogol [illegible] Burgnich», rispondevano gli ospiti: «[illegible] non si vince una partita [illegible] dominata, vuol dire che la [illegible] è [illegible] di noi». Dovevano [illegible] ragione tutti e due, ma sarebbe troppo semplice dar colpa piena alla sfortuna. Il Napoli deve modificare il suo gioco d'attacco: Braglia è l'ombra del brillante giocatore che segnò tre gol all'Ascoli nella giornata d'esordio nel campionato; Clerici, bravissimo nell'occasione del calcio di rigore, [illegible] ha ancora trovato la giusta coordinazione. Il «giochetto del fuorigioco» è molto pericoloso. Vinicio deve ripensarci. Contro attaccanti più esperti, il Napoli, giocando come oggi, avrebbe incontrato un'autentica debacle.

La Fiorentina non è ancora una squadra completa. I suoi giovani tardano a maturare. Ci vuole tempo [illegible] ma il campionato è lungo. Domenica si gioca ancora, ed i [illegible] dovranno venire a Torino per incontrare i granata. Rocco ha i suoi problemi.

Giulio Accatino

Fiorentina 1	Napoli 1
●● Superchi	● Carmignani
●● Galdiolo	●● Landini
●●● Roggi	●● Orlandini
●● Beatrice	●● Burgnich
●●● Brizzi	●● La Palma
●● Della Martira	●●● Esposito
● Caso	●● Massa
●● Guerini	●●● Juliano
●● Desolati	● Clerici
●● Antognoni	●● Rampanti
●● Saltutti	●● 42' Canè
	● Braglia
●●● Rocco	●● Vinicio

Arbitro: [illegible] Picasso

Gol: [illegible] Burgnich, autorete; 70' Clerici, rigore

A Roma il congresso della Fifa

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 novembre.

Da [illegible] domani a sabato si terrà a Roma il congresso della Fifa. Esso si svolge per la prima volta sotto la gestione del nuovo presidente, il brasiliano Havelange, accolto all'aeroporto di Fiumicino, dov'è giunto ieri sera con la consorte, dal presidente della Figc Artemio Franchi.

La scelta di Roma come sede del congresso ha il significato di un omaggio alla nostra federazione e alla stessa Uefa. Questo organismo, di cui è presidente Franchi, con la sua notevole influenza sul calcio mondiale potrà avere un ruolo importante nella politica della Fifa.

I temi che saranno trattati sono molti e tutti di notevole interesse. Oltre alla nomina delle varie commissioni che compongono la Fifa e del comitato organizzatore dei campionati mondiali del [illegible], si affronterà l'argomento che [illegible] di maggiore importanza: la scelta della formula degli stessi mondiali.

Come è noto, i campionati si svolgeranno in Argentina dal 1° [illegible] giugno. Appena giunto a Roma, Havelange ha tenuto a sottolineare che sono del tutto infondate le voci di una rinuncia del Paese sudamericano ad organizzare la manifestazione.

Sarà in discussione il criterio con cui verranno composti i gironi e la scelta del metodo di eliminazione. Considerate le proposte di varie correnti di cui già si parla da tempo, [illegible] prevede una lunga discussione per quanto concerne il numero delle squadre che verranno ammesse alla finale.

[illegible] [illegible] politica che intende seguire il congresso su questa e altre questioni, in un momento in cui i problemi del calcio mondiale vengono dilatati dalla «crisi di crescenza» con i progressi annunciati del terzo mondo, sarà illustrata dallo stesso presidente Havelange. Il brasiliano terrà in proposito una conferenza stampa mercoledì.

Rampanti, infortunato [illegible] andrà in Portogallo

Firenze, 3 novembre.

[illegible] Rampanti, infortunatosi durante [illegible] partita, è rientrato subito a Napoli e non seguirà i compagni nella trasferta in Portogallo. Lamenta uno stiramento alla coscia sinistra. Dovrà disertare anche la partita di domenica prossima con la Lazio.

Nella ripresa inventa il gol della vittoria sul Vicenza

Chiarugi salva la faccia al Milan

E' l'unico [illegible] le idee chiare fra gli uomini di Giagnoni - I rossoneri fanno gioco, [illegible] anche tanta confusione - Rivera ancora a corrente alternata - Duelli in "famiglia" fra l'ala sinistra milanese e [illegible] nipote Macchi e tra i due fratelli Gorin

Milan 1	L. R. Vicenza 0
●● Albertosi	●● Bardin
● Sat	●●● Gorin
●● Sabadini	●● Longoni
●● Zecchini	●● Bernardis
●● Turone	●● Ferrante
●● [illegible]	●● Berni
●● Gorin	● Galuppi
●● Benetti	●● Savoldi II
● Calloni	●● Vitali
●● Rivera	● Perego
●●● Chiarugi	● Macchi
●● Giagnoni	●● Puricelli

Arbitro: ●●● Reggiani

Gol: 68' Chiarugi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 novembre.

Un Chiarugi formato Nazionale ha salvato il Milan dall'ennesimo [illegible] a [illegible] Siro, firmando il gol della vittoria quando ormai aleggiava sullo stadio l'incubo di [illegible] a zero con il Vicenza. A metà ripresa, quello strano e incostante atleta di nome Chiarugi ha incendiato d'entusiasmo i 40-mila tifosi rossoneri, regalando loro la prima affermazione interna. Un successo indubbiamente meritato, ma piuttosto sudato considerate le venti conclusioni al vento di Calloni e compagni contro un Vicenza dal tono agonistico blando, ma dal gioco ben calibrato e abbastanza saggio. Al contrario, gli attacchi del Milan avevano l'impeto della bufera e la confusione che ne consegue: le massicce avanzate s'infrangevano contro una difesa pronta ad ammucchiarsi e ad erigere barricate, potendo inoltre contare sul solito validissimo Bardin, il quale ha [illegible] qualche incertezza, ma ha anche parato almeno quattro palle-gol.

Giagnoni alla fine era entusiasta della prova del Milan anche se noi abbiamo l'impressione [illegible] la realtà fosse felice per via dei due punti: a sette giorni di distanza dal derby, uno zero a zero [illegible] Vicenza significava incamminarsi su una boccia di [illegible] Crucis» considerato che nel contempo l'Inter aveva trionfato a Roma. Ora, con gli stessi punti, i rossoneri possono affrontare i «cugini» con [illegible] spirito ideale per imporsi, ammesso che siano in grado di farlo.

Con [illegible] solito [illegible] e [illegible] — quando allunga la palla, però, [illegible] fa subito [illegible] — il Milan ha eccessivamente penato prima [illegible] infrangere [illegible] difesa del Vicenza ancora valida grazie agli ottimi Longoni e Ferrante e che ha presentato un piccolo gioiello, Gorin, fratello minore dell'ala rossonera, ma che non gli è certo inferiore sul piano del gioco e [illegible] dell'intraprendenza. Messo alle corde [illegible] Rivera, [illegible] ha [illegible] la vita difficile con le buone e [illegible] le [illegible], riuscendo anche pronto a puntellare il gioco di rimessa e a tentare a sua volta autoritarie puntate offensive.

Il Milan [illegible] questo Bertante, lo martellava, sembrava [illegible] dovesse ridurlo in brandelli, ma non segnava, cosicché, passando i minuti, la squadra di Puricelli assumeva sempre più saldezza, dando addirittura l'impressione di volere prendere a sua volta l'iniziativa. Tiri, traversoni, tanti calci d'angolo: all'undicesimo della serie, su cross di Gorin, Ferrante respingeva corto di testa sul limite, proprio sui piedi di Chiarugi che si aggiustava la sfera di sinistro per tirare poi di destro. Il pallone colpiva il palo per poi entrare in rete alle spalle dell'esterrefatto Bardin. Non è stata questa l'unica prodezza di Chiarugi, uscito dolorante dal campo per una distorsione alla caviglia destra. Chiarugi è indubbiamente il più lucido, in questo momento, nel Milan di Giagnoni. Lo è più di Benetti, che comincia ad avvertire l'intenso logorio, e di Maldera che nelle vesti di centrocampista non è certamente [illegible] lineare come Biasiolo, anche se [illegible] sua dinamica è [illegible].

Oggi, a turno, si sono inseriti in avanti anche Sa[illegible], Zecchini e lo stesso Turone, tutti maldestri di piede e quindi imprecisi negli appoggi e nei cross. Bet, dal canto suo, denuncia ancora incertezze anche se l'avversario di turno, Macchi, nipote di Chiarugi (era proprio una lotta in famiglia visto che c'erano anche i fratelli Gorin) non appariva irresistibile. Anche Zecchini aveva qualche battuta a vuoto trascinato com'era da Vitali un po' dappertutto: alla [illegible] gli ha preso le misure anche se nel finale ha rimediato un'ammonizione, che si assomma con [illegible] alla precedente di Coppa Italia. Il peggiore rossonero, tutto sommato, è stato Calloni [illegible] portato istintivamente a girare e, quindi, a sbagliare anche le occasioni migliori: ha fallito almeno due palle-gol bellissime e, in pratica, è stato più utile in fase di appoggio che non nelle conclusioni. Fosse dipeso da lui, [illegible] 0 a 0 [illegible] assicurato per il Vicenza.

Luciano Chiarugi

Giagnoni dovrà effettivamente imbrigliarlo come fece con Pulici visto che l'ex varesino è portato ad avventurarsi sulla palla senza pensarci troppo: possiede buone doti atletiche anche se a San Siro cominciano a dire che un centravanti così non è degno [illegible] [illegible]. Sette giorni fa, dopo [illegible] rovesciata dell'Olimpico, era dipinto come il salvatore della patria; forse continua a subire il complesso della folla milanese per cui sbaglia oltre il dovuto.

La cronaca — rilevato il perfetto arbitraggio del bolognese Reggiani (le uniche proteste del Milan si devono a un [illegible] involontario per un tiro di Chiarugi diretto in porta) — registra soltanto attacchi dei rossoneri nel primo tempo con qualche rocambolesco salvataggio [illegible] Vicenza; nella ripresa il gol di Chiarugi e tante altre occasioni sempre sprecate dai rossoneri.

Giorgio Gandolfi

● I FINLANDESI del Lahden Reipas hanno pareggiato (0-0) con gli svedesi del Malmoe, nella partita di ritorno del secondo turno della Coppa delle Coppe di calcio. Il Malmoe, che aveva vinto la partita di andata per 3-1, si è qualificato.

● IL KOEBENHAVNS Boldklub di Copenaghen ha vinto ieri il campionato danese 1974, dopo essersi matematicamente assicurato il titolo di campione già da due settimane. Particolare clamoroso di questo campionato: la squadra campione dell'anno scorso, il Hvidovre, retrocede in serie «B».

torino
via mercantini 5
telefono 5767

gabetti ...si muove!

le filiali italiane
torino
biella
novara
milano
pavia
varese
lecco
como
bergamo
brescia
verona
padova
udine
genova
bologna
livorno
firenze
prato
roma
pescara
napoli
bari
messina
cagliari

città x città

trattare un affare immobiliare da una città all'altra

ogni nostra filiale opera in collegamento con le altre filiali in Italia (mandati, acquisti, vendite, permute)

è un nuovo servizio nazionale gabetti

perchè gabetti... si muove!

Serie B: continua la marcia dei veneti inseguiti da tre squadre

Genoa ko, il Verona prende il volo

Il Pescara in cattedra Rossoblù sconfitti (1-0)

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 3 novembre.

Trentacinquesimo del primo tempo: il Pescara, che affronta il Genoa senza alcun timore reverenziale, imposta un'azione a metà campo: l'interno sinistro Nobili [illegible] del «libero» Rossetti, gioca Bittolo [illegible] una finta di corpo e va via solo mentre i difensori liguri hanno un momento di esitazione. Nobili è [illegible] solo ad una ventina di [illegible] dalla porta e decide di rischiare il tiro prima di dover affrontare il sopraggiungente Della Bianchina. Girardi, il portiere del Genoa, è nettamente in ritardo, forse ha valutato [illegible] la traiettoria del pallone anche perché ingannato dal suo balzo sul campo: la palla, colpita di destro, scuote la rete a fil di palo, quando l'estremo difensore genoano si decide per un tuffo ormai inutile.

Così la matricola Pescara ha costruito la sua più sorprendente vittoria; così il Genoa si è fabbricato la seconda sconfitta consecutiva. Poco conta che nei [illegible] 10 minuti di gioco i rossoblù liguri si siano animosamente battuti, sfiorando ripetutamente un pareggio che non avrebbero demeritato e che è sfumato, non solo per un palo di Pruzzo, ma anche e soprattutto per le sorprendenti parate dell'anziano Cimpiel.

In serie B non esistono né partite facili né avversari rassegnati: basta un errore per perdere e il Genoa a Pescara l'ha commesso [illegible] forma e Della Bianchina come libero è solo un volenteroso sostituto da cui non si possono pretendere miracoli.

Le recriminazioni di Vincenzi per il pareggio sfuggito devono anche tener conto, insomma, che se il Pescara avesse avuto qualcosa in più della velocità e dell'entusiasmo certe [illegible] nell'assetto difensivo rossoblù [illegible] sarebbero [illegible] certamente perdonate. Prima del gol, una punizione di Pruzzo da venticinque metri era stata deviata in angolo da Cimpiel, che aveva poi abilmente anticipato l'intervento di Arcoleo su cross [illegible] Pruzzo.

Dopo il gol al quale il Pescara si era preparato fallendo una grossa occasione con Rosati al 38', i biancazzurri abruzzesi hanno dovuto far fronte alla rabbiosa controffensiva del Genoa.

Vincenzi ha mandato in campo al 55' il nuovo acquisto Rizzo, arretrando Bittolo e rimandando [illegible] spogliatoi il terzino Rossetti. L'aggiunta di un «cervello» in mezzo a gente che correva senza troppo raziocinio si è fatta sentire in modo benefico sui contrattacchi rossoblù: al 63' Rizzo ha servito Marchini, il cui colpo di testa ha obbligato Cimpiel alla prima delle sue grandi parate; il portiere del Pescara si è ripetuto al 70', ancora su tiro di Marchini (parato in due tempi) e al 72' su colpo di testa di Pruzzo, mentre al 76' è stato il palo a sostituirsi al portiere, ancora su una deviazione di testa di Pruzzo, [illegible] da Arcoleo.

Gianni Pignata

Pescara: Cimpiel; De Marchi, Bertuccio; Santucci, Ciampoli, Rosati (dal 56' Ciardella); Bennati, Lopez, Serato, Nobili, Marchesi.

Genoa: Girardi; Rossetti (dal 55' Rizzo), Mosti; Bittolo, Rosato, Della Bianchina; Perotti, Arcoleo, Pruzzo, Chiappara, Marchini.

Arbitro: Menegali.

Rete: Nobili, al 35'.

Domenica la sfida per sapere la verità

Il Verona non perde colpi e, liquidando per 2 a 0 l'Arezzo, porta a tre punti il suo vantaggio sulle seconde in classifica: il Genoa, che ha perduto per un grosso errore difensivo sul campo della «matricola» Pescara, il Perugia e il Brescia, che sono stati bloccati sul pari in casa rispettivamente dal Palermo e dal Catanzaro. La sfida diretta tra Genoa e Verona annunciata per domenica prossima viene dunque al momento opportuno per cercar di rompere sul nascere il monologo dei gialloblù [illegible].

Indipendentemente da quello che potrà succedere tra [illegible] settimana a Marassi, si deve tuttavia dire che il campionato di serie B non ha ancora assunto la sua vera fisionomia. Certi risultati di ieri anticipano ad esempio un allargamento dei ruoli delle aspiranti alla promozione: il Taranto, con cinque punti nello spazio di sette giorni, ha confermato, pareggiando largamente a Foggia, di aver mutato volto grazie ai rinforzi dell'«Hilton». La stessa cosa si può [illegible] per l'Avellino, che ha messo sotto l'Atalanta, e per il Como che è [illegible] a vincere a Reggio Emilia.

Non inattesa, soprattutto per il valore della «matricola» Spal, la sconfitta a Ferrara di un Novara sempre alle prese con qualche problema difensivo. Quanto all'Alessandria, il nuovo 0 a 0 casalingo dei grigi contro il Parma presenta stavolta una grossa attenuante: Baisi, in pratica l'unica «punta» alessandrina, si è fatto male seriamente e sarà assente per lungo tempo dal campionato. Un brutto colpo per la squadra di Castelletti, che, a mercato chiuso, ora non è più in grado di rimediare e vede ulteriormente indebolita una prima linea che [illegible] segnato tre reti in sei partite.

pig.

I "grigi,, sfortunati pareggiano col Parma

L'Alessandria bloccata sullo zero a zero - Baisi ha una doppia frattura a una gamba: fermo per due mesi

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 3 novembre.

L'Alessandria, malgrado rabbia e volontà, non ce la fa, attacca fin dall'inizio, in massa, anche con i terzini, la difesa del Parma scricchiola, non riesce a [illegible] argine, sembra lì lì per cedere. L'anziano libero Benedetto incomincia ad alzare la voce con i compagni, chiede più grinta, maggiore prontezza nel chiudere l'ultimo corridoio, nell'impedire l'ultimo scambio. Ma gli alessandrini, abili fino ai tre quarti con Vanara, Dalle Vedove e Volpato pronti a impostare le azioni, si dimostrano spesso ingenui in fase di conclusione, dove nessuno sembra volersi prendere la responsabilità del [illegible] in porta. Gingillano tutti al limite, e si passano la palla tre volte nello spazio di due metri quadrati, [illegible] che, tira tu, non tiro io, finisce che a ridere sotto i baffi è quasi sempre il portiere avversario.

Sbagliano comunque due gol fatti gli uomini di Castelletti, al 6' con Baisi che stecca a lato una palla capitatagli tra i piedi dopo un tiro sbilenco di Manueli e al 75' con Franceschelli che dribbla magnificamente in area, ma poi si lascia impressionare dall'aspetto feroce di Bertoni in uscita e calcia proprio addosso al portiere. Colpiscono anche una traversa al 17' con Baisi, che si presenta solo soletto dopo un geometrico scambio con [illegible] Vedove, e sospirano per un rigore negato a Baisi, messo [illegible] come un sacco di farina da un intervento [illegible] regolamento di Andreuzza; di contro il Parma può vantare una sola occasione, buttata alle ortiche [illegible] cannonière Bonci, [illegible] più abile nel gettarsi a terra, a ogni colpetto che non a spingere palloni in gol.

«Quando c'è sfortuna in famiglia — dice con lucida profezia nell'intervallo un tifoso alessandrino —, capita sempre che muoia anche il cane». E manca a farlo apposta, dopo appena 11' dalla ripresa, s'infortuna Baisi, l'unica punta che abbia l'Alessandria, l'uomo che cerca spesso, che sa puntare con maggiore decisione al gol. Interviene Baisi su un pallone perso in area e si scontra con un avversario, rimanendo a terra con le mani strette sulla gamba destra. Raggiunti gli spogliatoi in barella, il giocatore sarà trasportato più tardi all'ospedale civile di Alessandria, dove i sanitari gli riscontreranno una doppia frattura composta alla tibia della gamba destra. La prognosi parla di circa due mesi di inattività. Un brutto colpo per la squadra di Castelletti, che praticamente si viene a trovare con gli uomini contati e, peggio, senza un vero centravanti.

«Dovevamo vincere — dice amareggiato negli spogliatoi il giovane allenatore dell'Alessandria —. *Nel primo tempo abbiamo attaccato, abbiamo [illegible] gioco, meritavamo almeno due gol. Ma quello che mi rende triste non è il punto perso, bensì gli incidenti ai miei giocatori. Baisi è fuori causa per un po' e anche Volpato mi preoccupa, ha preso una botta sulla coscia e ora ha un gonfiore grosso così*».

E in effetti, almeno per una volta, è lecito parlare di sorte avversa anche se, a dire il vero, l'Alessandria non è parsa brillante e lucida come in altre occasioni. Troppo tesa forse, troppo desiderosa di regalare al suo pubblico la prima vittoria casalinga in campionato. Finché manovra a centrocampo, tutto bene, sbavature non ce ne sono, errori pochi. Ma quando l'azione si sposta di venti metri verso l'area avversaria, allora cominciano i guai, i passaggi diventano [illegible] puliti, aumenta la confusione, il gioco si fa orizzontale, noioso, quasi un'irritante melina.

Carlo Coscia

Alessandria: Pozzani; Maldera, Di Brino; Vanara, Barbiero, Colombo; Manueli, Volpato, Baisi (dal 56' Franceschelli), Dalle Vedove, Dolso.

Parma: Bertoni; Montovani, Ferrari (dal 60' [illegible]); Andreuzza, Benedetto, Colonnelli; Corbellini, Morra, Bonci, [illegible], Barone.

Arbitro: Prosso.

Il Verona piega l'Arezzo (2-0)

Verona, 3 novembre.

(f. r.) Il copione prevedeva la vittoria. Il Verona con cinque minuti da favola ha segnato i due gol del successo. E' tornato in campo nella ripresa per far accademia venti minuti. Poi il divertimento è finito. I gialloblù hanno risolto l'incontro nel primo tempo con reti di Sirena e Luppi. Il capitano veronese al 30' è giunto su un pallone calciato da Luppi, ha superato con palleggio volante due avversari e ha messo in rete. Al 33', il raddoppio per merito di Luppi.

Il Como vince a Reggio (2-1)

Reggio Emilia, 3 novembre.

(r. b.) La Reggiana è stata sconfitta dal Como al «Mirabello» al 90' con un gol di Lombardi su rigore. La prima rete dei lariani è giunta al 12' del primo tempo. Su punizione dal limite un tocco di Lombardi ha favorito Scanziani che infilava il portiere Memo. Poco dopo la Reggiana pareggia.

L'episodio che ha deciso l'incontro è accaduto al 90', quando il tempo era forse già scaduto: Giovardi si impossessa di una palla a metà campo, fa una lunga sgroppata senza essere contrastato: quando arriva in area Carrera la mette a terra con uno spintone. L'arbitro indica subito il dischetto e Lombardi trasforma con sicurezza. La Reggiana, così, è stata sconfitta in casa dopo l'ottima prestazione di mercoledì scorso nella partita di allenamento contro la Nazionale.

Brescia-Palermo Un pareggio (1-1)

Brescia, 3 novembre.

(m. v.) Risultato giusto di parità e su Bertuzzo sugli scudi: l'ala sinistra bresciana infatti che, come è noto, la società azzurra voleva cedere per 700 milioni all'Inter, è apparsa all'altezza della sua fama.

Al 6' della ripresa portava la sua zampata di classe: raccolto a fondo campo un pallone, rientrava, dribblava il terzino Vignando ed ancora Vianello, quindi quasi dal dischetto del calcio di rigore faceva partire una cannonata che si infilava in rete.

Al 35' il Brescia perdeva Fanti, lo sgobbone della squadra, per una botta ad un piede. Al 38' il pareggio.

A Ferrara in soli due minuti la Spal sconfigge gli azzurri novaresi (2-0)

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 3 novembre.

Sono bastati due minuti al Novara per arrendersi alla Spal. Pochi attimi di disattenzione, un paio d'infortuni e il risultato è andato a 2-0 per i ferraresi. Un punteggio forse troppo severo, che premia la squadra che ha sbagliato di meno e che ha saputo profittare delle poche occasioni favorevoli presentatesi nell'area dei novanta minuti. Questo Novara, poi, non è certo irresistibile in trasferta e così il punteggio rimediato prima della metà del secondo tempo non si è più potuto cambiare. E pensare che fino al 17' della ripresa, quando è avvenuta la prima marcatura della Spal, gli azzurri avevano meritato almeno il pareggio e, con un po' più di fortuna, anche di essere in vantaggio per una traversa colpita da Turella.

Il Novara si è presentato con il consueto gioco ortodosso: posizioni ben delineate in tutti i settori, manovra ampia, copertura abbastanza attenta ed attacco insidioso. Seghedoni è riuscito a mandare in campo anche Ghio, a posto, anche se ha dovuto rinunciare a Carrera, ancora infortunato. L'assenza di un uomo come Carrera si è fatta chiaramente sentire e non si è potuto giudicare la prova del suo sostituto Navarrini, fermo fin dal 17' per uno strappo inguinale. Il trainer degli azzurri si è visto costretto ad inserire il giovane Cavalieri, per il quale, date le caratteristiche fisiche e di gioco, non è stato facile trovare una posizione giusta.

Il numero 13 ha caracollato per il campo, ma non ha dato al Novara lo stesso impulso offensivo e difensivo che Carrera poteva imprimere. Ancora una volta non sono state sfruttate le fasce laterali, dove Turella e Rolfo si sono trovati troppo soli in quanto Ghio veniva risucchiato quasi sempre indietro. Neppure i passaggi filtranti di Riva e Veschetti hanno sortito un effetto valido e, parimenti, non hanno potuto [illegible] la situazione con un gol.

Per contro, la Spal (era priva di due pedine importanti come l'ala sinistra Pezzato e l'interno Lachini) ha mostrato il consueto gioco frizzante, forse un po' più lento di quanto ci si poteva aspettare ma sempre movimentato e pericoloso. L'allenatore Caciagli fa compiere ai suoi uomini una continua rotazione, per cui tutti, compreso il libero Boldrini, si portano in avanti con estrema disinvoltura [illegible] spazi e motivi di gioco. In avanti, il mobile Paina costituisce un continuo pericolo per la retroguardia avversaria e a turno una mano si alternano l'estrema sinistra Pellicciа e, a turno, un centrocampista o anche un difensore. L'«inglese» Sartori porta la maglia numero sette, ma sembra più una [illegible] con compiti di costruzione. Ne risulta un complesso molto omogeneo, mobile, sempre pronto.

Al 62' giungeva la marcatura ferrarese. Il terzino Leban lancia in al centro, respingeva Vivian che sbucciava un poco il pallone mandandolo a campana in area. Uscita Pinotti, ostacolato da Paina, e respingeva come poteva. Sul pallone, che ricadeva poco distante, si avventava Sartori che, completamente solo, tirava a fil di palo da pochi metri. Pinotti era prontamente rientrato per chiudere il varco, ma non riusciva ad evitare che la palla entrasse in rete. Due minuti dopo, al 64' replica della Spal con Pelliccia.

Cristiano Chiavegato

Spal: Zecchina; Reggiani, Leban; Boldrini, Gelli, Croci (Mantrin dal 53'); Sartori, Mongardi, Paina, Fasolato, Pelliccia. 12 Nanni, 14 Lievore.

Novara: Pinotti; Bachlechner, Riva; Vivian, Veschetti, Ferrari; Turella, Navarrini (Cavalieri dal 17'), Ghio, Del Neri, Rolfo. 13 Nasuelli, 14 Galli.

Arbitro: Sebana di Foggia.

Reti: Sartori al 62' e Pelliccia al 64'.

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

SESTA GIORNATA

Alessandria-Parma	0-0
Avellino-Atalanta	2-0
Brescia-Palermo	1-1
Brindisi-Sambenedettese	4-1
Foggia-Taranto	1-1
Perugia-Catanzaro	0-0
Pescara-Genoa	1-0
Reggiana-Como	1-2
Spal-Novara	2-0
Verona-Arezzo	2-0

PROSSIMO TURNO (7ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Arezzo-Reggiana; Brescia-Perugia; Como-Catanzaro; Genoa-Verona; Novara-Pescara; Palermo-Foggia; Parma-Brindisi; Sambenedettese-Avellino; Spal-Alessandria; Taranto-Atalanta.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Verona	11	6	5	1	0	13	3
Perugia	8	6	3	2	1	7	3
Brescia	8	6	3	2	1	4	2
Genoa	8	6	4	0	2	7	6
Parma	7	6	2	3	1	7	5
Pescara	7	6	2	3	1	5	3
Spal	7	6	3	1	2	6	6
Taranto	6	6	2	2	2	6	5
Alessandr.	6	6	1	4	1	3	3
Atalanta	6	6	2	2	2	6	6
Catanzaro	6	6	1	4	1	4	4
Novara	6	6	2	2	2	5	6
Foggia	6	6	1	4	1	4	6
Avellino	5	6	1	3	2	5	5
Brindisi	5	5	2	1	2	6	6
Como	4	6	1	2	3	3	5
Palermo	4	6	0	4	2	4	7
Sambened.	4	6	1	2	3	3	10
Arezzo	3	6	1	1	4	4	8
Reggiana	3	6	0	3	3	4	8

Graduatoria dei marcatori

5 RETI: Sirena (Verona) - 4 RETI: Bonci (Parma) - 3 RETI: Luppi e Zigoni (Verona); Pruzzo (Genoa); Ghio (Novara) e Marchei (Perugia) - 2 RETI: Marchesi (Pescara); Mosti (Genoa); La Rosa (Palermo); Musiello e Mastropasqua (Atalanta); Schilllaci e Ferrari (Avellino); Paina (Spal), Listanti (Taranto); Bertuzzo (Brescia); Nobili (Pescara); Simonato (Sambenedettese); Pelliccia (Spal).

Serie C - L'Udinese in testa con il Sant'Angelo

Allo stadio di Vercelli 0 a 0 ma parecchie emozioni

Monza scatenato, la Pro resiste

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 3 novembre.

Pro Vercelli tenace e ammirevole con il [illegible] monzese. I bianchi hanno trovato [illegible] loro strada un complesso vigoroso e intraprendente, che li ha chiusi per buona parte della gara in una morsa sempre più stretta e insidiosa. Essere usciti indenni da una simile bufera è un grosso successo che Sassi e i suoi giocatori non possono [illegible]. Il Monza in questo periodo, per qualità di gioco e capacità individuali, ricorda la robusta Alessandria dello scorso campionato.

La Pro Vercelli ben distesa in difesa e in ansia di fronte all'offensiva massiccia dei lombardi, ha avuto le migliori possibilità di passare in vantaggio. Al 40' con un rigore per fallo in area su Guarnieri, al 67', con un'azione Guarnieri-Sadocco. Nella prima occasione ha fallito il penalty con Rossetti, nella seconda la rete è stata annullata per un discutibile fuorigioco del terzino.

Il resto della partita è stato quasi un monologo dell'attacco monzese, che ha esaltato con le doti aggressive Sala, Vincenzi e Sanseverino, anche il dinamismo della retroguardia bianca rappresentato da Jussich, Tarchetti e Balocco [illegible] tutti. Il terzino Sadocco, più propenso a inserimenti offensivi (i suoi spunti sono stati fra i più pericolosi dei vercellesi) è riuscito nella ripresa anche a neutralizzare Sala e ad attenuare così la pressione dei lombardi.

Verso la fine la situazione si è riequilibrata. La Pro ha tentato di strappare qualcosa di più di un punto, ma le precarie condizioni fisiche di Rossi, l'affaticamento di Pereni, l'offuscamento di Guarnieri e Scandoglio, la mancanza soprattutto del suo uomo di sfondamento Mioni, hanno avuto un peso determinante. Gli avversari comunque non sono rimasti a guardare.

La cronaca è eloquente. Al 10' c'è una mischia in area lombarda e tiri di Rossetti, Scandoglio e Bonanomi sono respinti dalla barriera. Al 15' Sanseverino guizza oltre la retrovia [illegible] e si trova davanti al portiere, accorre tempestivamente [illegible] e la Pro è salva. Al [illegible] il Monza sembra travolgere i bianchi: scambio veloce Antonelli-Vincenzi-Sanseverino, che rovescia un bolide sulla traversa. La Pro ha la misura della pericolosità degli avversari al 28': scambio Sanseverino-Sala-Sanseverino, il portiere Castellazzi deve uscire precipitosamente. Un attimo dopo su traversone di Ardemagni, Vincenzi devia di testa in porta: Sadocco ferma la palla sulla linea.

La Pro Vercelli ha la sua grande occasione al 40': Guarnieri, in azione sulla destra, viene atterrato da Vincenzi. L'arbitro assegna il rigore, Rossetti colpisce male e manda a lato con un debole rasoterra. E' un episodio che galvanizza i monzesi. Nel secondo tempo si ripresentano ancora più aggressivi. Per la seconda [illegible] Balocco respinge in estremis un abile tiro di Sala.

Scandoglio dà un po' di respiro alla difesa vercellese con una bella [illegible] al 48' e due tiri che, prima Anzolin, poi la rete esterna, neutralizzano. La Pro pensa di sostituire Rossetti con Codogno per rafforzare la retroguardia, mentre il Monza continua a premere. Ma [illegible] i lombardi sono [illegible] lucidi e pasticciano abbastanza. Al 67' l'incursione di Guarnieri e il tiro che supera Anzolin: piomba sul pallone Sadocco, che schiaccia in rete di testa. L'arbitro annulla per fuorigioco del terzino.

Eros Mognon

Pro Vercelli: Castellazzi; Sadocco, Jussich; Tarchetti, Balocco, Rossetti (Codogno dal 58'); Rossi, Scandroglio, Bonanomi, Pereni, Guarnieri.

Monza: Anzolin; Vincenzi G., Gamba; Sala P., Michelazzi, Fontana; Sala P., Antonelli, Vincenzi F., Ardemagni, Sanseverino.

Arbitro: Romagnoli.

Battuto (0-1) a Venezia dopo 70'

Sfugge il pari allo Junior

Neroverdi molto slegati, ma i casalesi non sanno osare

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 3 novembre.

Non è riuscito alla Juniorcasale il colpo di strappare un pareggio interno al Venezia: un traguardo che era stato conquistato all'inizio campionato dalla Pro Vercelli e che oggi ai novostellati è sfuggito di un soffio. Il Venezia, nonostante il risultato, in questo arco di tempo, intercorso tra gli incontri con le due piemontesi, appare profondamente mutato: dalla squadra ordinata, come era sembrata nel match con i bianchi (una compagine che poteva puntare tranquillamente alle posizioni di testa) alla formazione priva di incentivo che ha dovuto soffrire settanta minuti prima di avere ragione degli ospiti casalesi.

I motivi di questa trasformazione sono noti ed hanno creato nell'ambiente della tifoseria veneziana un notevole malumore. Oggi il presidente Bruno Bigatton, nonostante la vittoria, è stato lungamente fischiato, ed anche insultato. Di che cosa lo si accusa? Di aver parzialmente sfaldato la rosa dei giocatori, non provvedendo tempestivamente al ricambio, per coprire il deficit finanziario della società. Ceduti Bellinazzi e Scarpa, i nuovi acquisti, Spadetto, Castellarin, Spagnolo II e De Vecchi, non sono stati fatti pervenire in tempo alla società per dare modo all'allenatore Meucci di mandare in campo una squadra dignitosa, in grado di riscattare la pesante sconfitta di domenica scorsa a Trento.

Contro questo Venezia, legato e [illegible], lo Juniorcasale forse poteva rischiare qualcosa di più. Valle però ha istruito i giocatori ad una difesa quasi ad oltranza. Nella prima frazione di gioco si è visto così un Venezia stranamente confusionario, incapace di impegnare la difesa avversaria, ed un Casale bloccato sul centrocampo, con Polvar e Cotarci costretti a partire dalle linee centrali. Sintomatico che in tutto l'incontro l'arbitro maceratese Gazzarri abbia fischiato un solo fuorigioco, verso la fine del secondo tempo. Le due squadre nel lasciando il campo per il riposo hanno dovuto subire [illegible] indiscriminati del pubblico.

Nella ripresa la partita non cambia molto, e l'effetto sopori fero delle azioni continue soltanto dopo la rete dei padroni di casa che costringe gli ospiti a sbilanciarsi maggiormente in avanti per tentare una rimonta. Ma anche il Casale non riesce a imbastire qualcosa di concreto ed entrambi gli attacchi sfiorano la rete più per gli errori degli avversari che per le proprie bravure o gli appoggi del centrocampo.

Dal disastro generale si salva forse soltanto il portiere veneziano Seda, sul quale non è possibile esprimere un giudizio, e l'ex granata Depetrini che si batte a tutto campo, troppo isolato tuttavia tra i confusionari compagni.

Una partita dunque nata male per tutti e finita peggio per lo Junior, che ora dovrà rapidamente riconquistare posizioni in classifica per non trovarsi troppo presto a lottare in coda. Al Venezia, invece, per il quale gli interrogativi odierni appaiono problematici, si prospetta da parte dei tifosi una tregua di almeno una settimana. A Meucci il difficile compito di amalgamare scelte e nuovi allenatori per ritrovare un assetto [illegible] ed efficiente.

La cronaca dell'incontro, spogliata nei primi venti minuti, vede Modonese, favorito da un tocco imprudente di Gilardino, colpire un palo, appunto al 20'. Il Venezia si porta in zona gol soltanto [illegible] due o tre punizioni dal limite in una di queste, indiretta, Frank batte direttamente a rete. Garella lascia saggiamente andare la palla in porta e l'arbitro annulla. Al 33' Polvar, infortunato, deve lasciare il posto a Motta. Al 38' una punizione di Frank viene bloccata abilmente da Garella. Sul finire del primo tempo, quando i veneziani hanno rallentato ulteriormente l'azione rimandando l'assalto alla ripresa, il Casale ha un paio di occasioni con Cotarci e Trevisani. Il primo però indugia troppo e Trevisani si vede il tiro parato da Seda.

Al 70', dopo una serie di errori della difesa ospite, la palla perviene a Modonese che con un violento rasoterra sorprende Garella. Il Casale reagisce con [illegible], ma non troviamo sul taccuino azioni degne di nota. Una buona occasione è offerta all'82' da Bosco, ma Trevisani gira di testa in rete debolmente. Buona la direzione dell'arbitro Gazzarri, che ammonisce Trevisani, Zanella, Bosco e Frank scoraggiando al persona le tentazioni di un gioco forse troppo combattuto e poco pensato.

Salvatore Rotondo

Venezia: Seda; Bisiol, Sbaditin, Bassanese, Ronchi, Rossi M., Modonese, Trebalza (dal 63' Vianello), Bianchi, De Cecco, Frank.

Juniorcasale: Garella; Gilardino, Zanella; Landini, Fait, Depetrini; Trevisani, Pellegrini, Cotarci, Bosco, Polvar (dal 33' Motta).

Arbitro: Gazzarri.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Bolzano-S. Angelo	1-1
Lecco-Mestrina	2-0
Legnano-Cremonese	1-1
Padova-Belluno	1-0
Piacenza-Solbiatese	2-1
Pro Vercelli-Monza	0-0
Seregno-Trento	0-1
Udinese-Mantova	2-0
Venezia-Junior Casale	1-0
Vigevano-Clodia	1-3

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Udinese	11	8	4	3	1	13	4
S. Ang. L.	11	8	3	5	0	10	5
Venezia	10	8	3	4	1	10	8
Piacenza	10	8	4	2	2	12	7
Cremon.	10	8	2	6	0	8	6
Trento	9	8	3	3	2	11	9
Lecco	9	8	3	3	2	4	5
Monza	8	8	2	4	2	8	5
P. Vercelli	8	8	3	2	3	8	7
Solbiatese	8	8	3	2	3	8	7
Mantova	8	8	3	2	3	8	8
Seregno	8	8	2	4	2	4	4
Clodia	8	8	2	4	2	6	7
Padova	8	8	3	2	3	8	11
Juniorcas.	6	8	1	4	3	3	6
Vigevano	6	8	2	2	4	10	13
Belluno	6	8	1	4	3	3	6
Bolzano	6	8	0	6	2	5	9
Legnano	5	8	1	3	4	6	11
Mestrina	5	8	1	3	4	6	11

PROSSIMO TURNO (9ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Belluno-Legnano; Clodia-Udinese; Junior Casale-Cremonese; Mantova-Venezia; Mestrina-Padova; Monza-Bolzano; Piacenza-Seregno; S. Angelo Lod.-Pro Vercelli; Solbiatese-Lecco; Trento-Vigevano.

Girone B

Aquila M.-Sangiovannese	0-0
Carpi-Empoli	0-0
Giulianova-Rimini	0-1
Grosseto-Novese	3-1
Livorno-Massese	1-1
Lucchese-Teramo	1-0
Pro Vasto-Pisa	1-0
Ravenna-Chieti	0-0
Riccione-Modena	0-0
Spezia-Torres	2-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Modena	12	8	5	2	1	10	3
Grosseto	12	8	5	2	1	13	6
Rimini	12	8	5	2	1	9	4
Spezia	12	8	5	2	1	7	4
Livorno	11	8	4	3	1	8	4
Lucchese	11	8	4	3	1	5	1
Sangiovan.	8	8	2	4	2	6	7
Pro Vasto	9	8	4	1	3	7	8
Giulianova	7	8	3	1	4	7	6
Teramo	7	8	3	1	4	6	7
Ravenna	7	8	2	3	3	5	6
Empoli	7	8	2	3	3	3	5
Riccione	7	8	2	3	3	6	7
Aquila M.	6	8	2	2	4	4	8
Torres	6	8	2	2	4	7	11
Chieti	5	8	1	3	4	3	7
Massese*	5	8	1	5	2	5	7
Carpi	5	8	1	3	4	3	7
Novese	4	8	1	2	5	4	11
Pisa	3	8	1	1	6	6	13

* Penalizzata di 2 punti.

PROSSIMO TURNO (9ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Chieti-Giulianova; Empoli-Rimini; Lucchese-Livorno; Massese-Pro Vasto; Modena-Grosseto; Novese-Aquila M.; Pisa-Spezia; Sangiovannese-Ravenna; Teramo-Riccione; Torres-Carpi.

Girone C

Acireale-Siracusa	1-1
Bari-Lecce	1-0
Barletta-Matera	0-0
Benevento-Marsala	0-0
Crotone-Messina	1-0
Frosinone-Salernitana	1-0
Nocerina-Cynthia	4-0
Reggina-Turris	2-0
Sorrento-Casertana	2-1
Trapani-Catania	0-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Catania	13	8	5	3	0	13	3
Bari	11	8	5	1	2	8	6
Messina	10	8	4	2	2	9	5
Benevento	10	8	4	2	2	7	4
Siracusa	10	8	4	2	2	5	3
Nocerina	9	8	3	3	2	11	7
Reggina	9	8	3	3	2	10	7
Lecce	8	8	3	2	3	8	5
Trapani	8	8	3	2	3	3	3
Barletta	8	8	2	4	2	4	4
Matera	8	8	2	4	2	8	10
Acireale	8	8	2	4	2	5	9
Sorrento	8	8	2	4	2	7	3
Turris	7	8	2	3	3	5	9
Crotone	7	8	2	3	3	6	6
Casertana	6	8	1	4	3	6	6
Frosinone	6	8	2	2	4	6	8
Marsala	6	8	1	4	3	3	8
Salernitana	4	8	1	2	5	5	9
Cynthia	4	8	1	2	5	2	13

PROSSIMO TURNO (9ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Barletta-Bari; Catania-Sorrento; Crotone-Reggina; Cynthia-Casertana; Lecce-Benevento; Marsala-Frosinone; Matera-Turris; Messina-Acireale; Salernitana-Nocerina; Siracusa-Trapani.

Resa del Vigevano

In casa contro il Clodia, ha commesso troppi errori

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 3 novembre.

(g. s.) *Imprevista [illegible] casalinga del Vigevano. La squadra lomellina, che neppure oggi è scesa in campo al completo (era assente il centravanti Valtolina per una distorsione all'inguine destro), ha pagato duramente due grossolani errori commessi dalla retroguardia. Il primo è stato commesso al 4', quando la difesa locale è rimasta stranamente ferma in una confusa azione dei lagunari, permettendo così al centrattacco Perego di calciare tranquillamente in rete.*

La rete iniziale non ha però smorzato l'agonismo del Vigevano. Il pareggio è stato raggiunto dall'attaccante più dinamico, Fiaschi, che controllava un passaggio di testa del terzino De Gasperi, frequentemente impegnato in fase offensiva, e andava a segno con un preciso rasoterra. Mancava esattamente un minuto al riposo.

Alla ripresa delle ostilità il Vigevano, pur tenendo in mano le redini dell'incontro, non riusciva a passare. Rado compiva parate prodezze.

Sull'altro fronte, dopo che Giudici (48') con due parate consecutive aveva evitato la seconda rete su tiri di Vianello e Rosatti, c'è stata la capitolazione del Vigevano, propiziata da un disguido Sala-Marini Angelo (il secondo grosso errore, cui si è accennato all'inizio). Chi ha saputo approfittarne (74') è stato Giberini che, da posizione invitante, superava imparabilmente il portiere lomellino.

Battuta a Grosseto

Novese ordinata ma non basta: 1-3

(Nostro servizio particolare)
Grosseto, 3 novembre.

(g. m.) Contro la sveglia e ordinata Novese, il Grosseto, squadra di punta in questo girone, ha rischiato il pareggio. Al gol messo a segno dal toscano Magnoni al 30' ha infatti risposto al 60' della ripresa Zanini, dall'area in risposta a un passaggio di Ferrario. Nell'intervallo la Novese aveva lasciato negli spogliatoi Tuttini, infortunatosi in uno scontro con Schiarretta e lo aveva sostituito con un attaccante, Ardemagni.

Il risultato di parità è stato spezzato nel giro di pochi minuti, esattamente quattro sette segnato per il Grosseto il nuovo acquisto Marcolini. Al 78' ancora Magnoni ha messo a segno la rete della tranquillità.

Partita nel complesso piacevole, giocata come si suol dire a viso aperto.

GROSSETO: Tani; Schiarretta, Tendi; Cherubini, Pezzopane, Nolletti; Di Prospero, Cappanera, Lazzarini, Piccoli, Magnoni (Marchetti dal 78').

NOVESE: Lauro; Nervi, Murenghi; Torchio, Bodichin, Zanini; Giuffrida, Tuttini (dal 46' Ardemagni), Flora, Ferrario, Zo.

Arbitro: Prato.

Bolzano e S. Angelo un deludente 1 a 1

Bolzano, 3 novembre.

(c. p.) Pari (1-1) tra la capolista S. Angelo e il Bolzano a conclusione di un deludente incontro. Il gioco si è svolto per gran parte della gara a centrocampo. I gol sono scaturiti da azioni isolate: il Bolzano è passato in vantaggio al 15' su un preciso colpo di testa di Tedoldi. Il pareggio per la capolista è giunto quattro minuti più tardi per merito di Quintavalle.

UDINESE-MANTOVA 2-0 — Marcatori: Pennati al 9' e Ascagni all'83'. E' stata un'Udinese con spirito nuovo quella che l'allenatore Mannate ha schierato contro l'imbattuto Mantova. I bianconeri hanno lottato strenuamente per conquistare i due punti necessari a rimanere nelle alte sfere della classifica.

INVITO AL BIAS INVITO AL PROGRESSO

XIII CONVEGNO • MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'AUTOMAZIONE E STRUMENTAZIONE
MILANO 13 - 19 NOVEMBRE 1974
QUARTIERE FIERA CAMPIONARIA DI MILANO
INGRESSI: PORTA CARLO MAGNO E VIA GATTAMELATA

SERALI FORRAD

La FORRAD organizza corsi serali per la formazione di esperti in:

AMMINISTRAZIONE
durata: 100 ore - frequenza: martedì e giovedì

LEGISLAZIONE DEL LAVORO E RELAZIONI SINDACALI
durata: 100 ore - frequenza: martedì e giovedì

TEMPI E METODI
durata: 50 ore - frequenza: lunedì e mercoledì

LA VENDITA COME FUNZIONE DEL MARKETING
durata: 60 ore - frequenza: lunedì e mercoledì

Al termine dei corsi i nominativi dei partecipanti saranno segnalati alle aziende che ricercano specialisti in tali materie.

FORRAD S.p.A.
Società per la formazione, la ricerca e l'addestramento per le aziende e le organizzazioni
Torino, corso Turati, 11/a
tel. 500 534

La Synudine Bologna sconfitta a Milano dall'Innocenti

L'Ignis è già più "grande" di tutte battuta la Forst è sola al comando

Sorprendente successo dell'Alco ai danni della Snaidero - Anche la Mobilquattro guadagna terreno con un'insperata vittoria a Rieti sul Brina - Sempre più serrata la lotta per la qualificazione

L'Ignis campione d'Italia è già solo al comando del massimo campionato di basket. Grazie ad una spettacolare prova di Bob Morse, autore di 44 punti, record assoluto in questo campionato, i varesini sono riusciti ad infliggere ben 24 punti di scarto a Cantù alla Forst che proprio sette giorni fa aveva quasi umiliato l'Innocenti. Soltanto per un tempo Marzorati e C. hanno resistito, andando al riposo con quattro punti di svantaggio (39-37).

L'implacabile Morse, che ha centrato il canestro avversario da ogni posizione, Ossola, che ha svolto un ottimo lavoro difensivo e di regia, Meneghin (13 punti) e Bisson hanno poi a poco a poco fatto valere i diritti della loro classe superiore, imponendo alla gara un ritmo molto elevato.

Nella Forst il migliore è stato Fabrizio Della Fiori (21), ma un'eccezionale difesa dell'Ignis ha bloccato atleti come Marzorati, Recalcati, Lienhard, stringendoli in una morsa dalla quale non sono mai riusciti a districarsi.

In una fase della ripresa la Forst ha segnato solo quindici punti in tredici minuti. L'Ignis ha destato ancora una volta grande impressione, mostrando di essere già al massimo della forma: il suo vantaggio avrebbe potuto essere anche più consistente.

A Milano è giunto puntuale il riscatto dell'Innocenti, che aveva subito due sorprendenti sconfitte in quattro giorni, ad opera della Forst e dei Sapori. Per mani di Barilfiera, i milanesi si sono imposti abbastanza autorevolmente sulla Sinudyne dell'asso Tom Mc Millen. Quest'ultimo non è stato assecondato a dovere da Serafini, e si è trovato troppo solo contro i «lunghi» dell'Innocenti, tra i quali ha sorpreso Ferracini, autore di 21 punti e netto vincitore del duello con Serafini.

Accanto a Ferracini da ricordare l'americano Hughes, che ha segnato 21 punti ed ha giganteggiato sotto canestro. Positivi nell'Innocenti anche Brumatti (20), Bianchi (22) e a tratti Iellini (12). Nella Sinudyne bravo, anche se discontinuo, Bertolotti (20) e positivo Antonelli (20). Sono invece mancati oltre ai punti di Serafini, solo 14, quelli di Albonico, presto carico di falli.

L'incontro è stato molto equilibrato e soltanto nelle battute finali l'Innocenti che era stata in svantaggio anche di 11 punti, è riuscita a staccarsi. La Sinudyne ha un po' deluso in difesa, ma ha confermato di essere matura per entrare tra le «grandi».

Bella vittoria dell'Alco sulla più quotata Snaidero, la squadra bolognese, registrata in tutti i settori, con Benevelli e Giauro in grande evidenza oltre ai soliti De Vries e Cagliero, ha avuto facilmente ragione della formazione friulana, apparsa eccessivamente debole in difesa e deconcentrata all'attacco. Il solo McDaniels si è salvato dal grigiore, senza peraltro incidere sulla sostanza del risultato.

La Mobilquattro l'ha spuntata a Rieti per il maggior volume di palloni giocati. Jura e Crippa hanno spadroneggiato sotto le plance profittando dell'opaca giornata dei lunghi reatini. Mazzini e Vendemini, apparsi ben lontani dallo standard. Ed il fatto che Cerioni e Laurisky siano stati i migliori rimbalzisti di casa la dice chiara sulla condizione di inferiorità in cui la Brina è venuta a trovarsi.

E' stato tutto della Canon-Reyer il primo «derby» veneziano della storia del basket maggiore maschile. Il quintetto di Zorzi si è imposto per 86-77 sulla Duco-Mestre al termine di un incontro molto combattivo e dominato dal nervosismo.

L'IBP ha sorprendentemente battuto il Brill Cagliari in trasferta. Più difficile del previsto invece il successo dei Sapori a Napoli contro la Fag Partenope.

r. s.

Risultati e classifiche

RISULTATI: Brill Cagliari - IBP Roma 73-78; Brina Rieti - Mobilquattro Milano 83-84; Forst Cantù - Ignis Varese 69-93; Innocenti Milano - Synudine Bologna 96-89; Canon Venezia - Duco Mestre 86-77; Alco Bologna - Snaidero Udine 95-77; Fag Napoli - Sapori Siena 80-82.

CLASSIFICA: Ignis p. 14; Forst, Sinudyne 12; Innocenti 10; Mobilquattro, Canon, Sapori 8; Snaidero, Brina 6; Duco, Alco, IBP 4; Brill 2; Fag 0.

Cantù. Ossola (a destra) ostacolato da Cancian (Telefoto)

Torneo femminile

Geas vincente Fiat battuto

Nessuna sorpresa nella prima giornata del campionato italiano femminile di serie A. Il favoritissimo Geas di Sesto ha battuto con un punteggio clamoroso il Despar Parma segnando 87 punti e subendone soltanto 30. La Standa Milano ha avuto facile gioco contro l'Antoniana Busto dominando per tutto l'incontro.

Successo in trasferta del Vicenza a Bologna e sconfitte sui terreni casalinghi della Pagnossin sul Faenza e dell'Ignis sul Cus Cagliari.

A Roma la giovane squadra del Fiat è stata battuta per 49 a 74 dal Tazza d'Oro senza mai poter sperare in un successo. La compagine torinese, che si presenta con una rosa di giocatrici già ristretta, ha dovuto rinunciare a Vanna Oddone play-maker ventiduenne. La ragazza aveva lamentato nell'estate un dolore al ginocchio, ha avuto una ricaduta e non ha potuto scendere in campo. Sarà operata ai legamenti del ginocchio giovedì prossimo e dovrà rimanere ferma per un paio di mesi. Oggi (e in futuro) Gonzales ha dovuto utilizzare continuamente Fiorella Melon classe 1960, sorella della titolare Mariella, sedicenne.

Risultati: Bologna - Vicenza 47-62; Ignis - Cus Cagliari 50-32; Tazza d'oro - Fiat Torino 74-49; Geas - Despar 87-30; Standa - Antoniana Busto 73-56; Pagnossin Treviso - Faenza 64-34.

Classifica: Vicenza, Ignis, Tazza d'oro, Geas, Standa e Pagnossin p. 2; Bologna, Cus Cagliari, Fiat, Despar, Antoniana, Faenza 0.

Pallavolo al Cus con le ragazze

Pallavolo femminile quest'oggi (il mattino dalle ore 9 e al pomeriggio dalle ore 15) nella palestra del Cus Torino in via Braccini 1. Per il I Trofeo «Ricco Bene» gareggeranno quattro agguerrite formazioni, due di serie B, la Valsesson Genova e la Tepa Brescia e due di serie C, la Libertas Borgomanero ed il Cus Torino di Antonio De Luca. Il torneo si svolgerà con la formula del girone unico all'italiana.

La gara forse trasferita a S. Siro

Premio Tesio a Vinovo sarà l'ultima edizione?

A Vinovo oggi pomeriggio Premio Tesio di galoppo: si teme che sarà l'ultima edizione torinese della corsa, poiché il «Jockey Club» italiano ha voluto trasferirla a Milano, con un sopruso ai diritti di Torino a cui era stata assegnata perché a Torino era nato Tesio. Il tutto senza che l'Unire sia finora intervenuta per rimediare al torto. Ciò che più è incomprensibile è perché si sia voluto dedicare al grande uomo di cavalli una corsa, l'ex Premio del Sempione, la cui unica caratteristica tecnica è di offrire l'ultimo collaudo per gli italiani (ma quali?) in partenza per l'«Arc de Triomphe».

Alla corsa di oggi (sette milioni, 1800 metri) partecipano Dost (54 Colombi), Alna'ir (58 Pinto), Gold Case (60 Frantini), Hipcress (60 Atzori), Notorius (60 Pesti), Beau Charmeur (62 Perlanti), Bagbird (58 C. Panici), Melide (62 V. Panici), Rock Hill (56 Forte). Pronostico per la fortissima coppia Notorius-Hipcress, a Beau Charmeur e Rock Hill il ruolo di maggiori oppositori.

Inizio delle corse alle 14,15; questi i favoriti della giornata: Martini-Bunis (Pr. Società Ippica Torinese, cross); Norob-Sara Gaggae (Pr. Mario Lomelli, siepi, gentl.); Pista-Orosei (Pr. El Greco); Taj Devil-Pronunciation (Pr. Max Custoza, gentl.); Notorius-Beau Charmeur (Pr. Tesio); Silky Moss-Vang (Pr. Cavaliere d'Arpino); Azzarel-Gladiator (Pr. Jacopo del Sellaio).

Ieri, all'ippodromo del trotto, Candono, vincendo il Premio Gressoney davanti a Dodai, ha stabilito il nuovo record dei due anni italiani con il tempo di 1'20"7/10 al chilometro. Nel Premio Città di Aosta (L. 2.500.000, m 2060) squalificato il favorito Lussino per una lunga rottura sulla prima curva. Ha vinto Chiero (1'20"6/10 al km) guidato dal suo proprietario, Giovanni Monfrecchio, che ha respinto in dirittura l'attacco di Tuscolana (finita seconda) e Orpello. Totalizzatore: vinc. 46, piazz. 33-30; acc. 48.

Le altre corse della giornata sono state vinte da Peter Uniton, Verdellino, Mahum, Nicopola, Perugia.

Elvio Rossi

Premio Tevere per Bolkonski

(e. r.) Bolkonski, un cavallo acquistato un anno fa in Inghilterra dalla Scuderia Cieffedi, montato da Gianfranco Dettori, ha vinto di ben otto lunghezze a Roma il Premio Tevere (Lire 24.800.000, m. 1600), ultima grande prova per i due anni del galoppo. Si è corso su terreno pesante e per questa ragione aveva rinunciato Elmboale; Bolkonski ha preceduto Eser Rabbit, il compagno di scuderia Leonardone e Boccanegra; alla corsa partecipavano 12 cavalli.

Fallita a Napoli la trasferta di Phnum (Bosco) nel Premio San Gennaro (L. 18.900.000, m. 2100) in cui ha vinto Unno (1'20"2/10 al km) davanti a Zigoni, Medos, Barbacarlo.

Oggi a Bologna il Premio della Vittoria (L. 15.000.000, m. 2100) di trotto: undici pretendenti con Patrecio, Luther Hanover, Nick, Chalouino, Bisso Herbert penalizzati di 20 metri nei confronti di Vado, Tuilon, Chamfort, Rumenga di Jesolo, Bullico, Dalla.

Contro Bertola ancora Berruti l'imbattibile: 13-5

Monastero Bormida, 3 nov.

(p. gal.) Ancora Berruti su Bertola anche nella gara «al cordino»: 13-5. Queste partite testa a testa sono un po' la specialità del sette volte campione d'Italia, ma oggi a Monastero Bormida Felice ha perso nettamente la sfida lanciata al suo carissimo nemico.

Contro un avversario a cui tutto riesciva facile, Bertola si è trovato subito in difficoltà e non sono serviti nemmeno le sue vecchie astuzie di gioco (il pallone lanciato con la mano aperta) per controbattere la maggiore potenza e precisione del rivale. In meno di un'ora Berruti ha infilato nove game consecutivi e la partita a questo punto poteva considerarsi chiusa. Solo dopo il riposo (9-1) quando si profilava un umiliante «cappotto», Bertola ha fatto appello a tutto il suo orgoglio per ridurre lo svantaggio e in questa fase ci sono stati alcuni giochi combattuti con ultimi scambi volanti tra i due rivali.

notizie flash

Pallavolo femminile

Serie A. Risultati: Coma Modena-Nelsen Reggio Emilia 3-0; Vignoni - Cottolengo - Valdagna Scandicci 0-3; Cogne Aosta-Metauro Fano 3-0; Torre Tabita Catania-Presolana Bergamo 3-1; Triti Reggio E.-Cus Parma 3-1; Alzano-Casagrande Sacile 3-2. Classifica: Valdagna, Coma, Torre Tabita p. 4; Nelsen, Cus Parma, Amaro Presolana, Triti, Cogne, Alzano 2; Vignoni, Metauro Mobili, Casagrande 0.

Mancinelli in Olanda

L'italiano Graziano Mancinelli si è classificato secondo al concorso internazionale di Amsterdam, vinto dall'inglese Harvey Smith. Terzo il tedesco occidentale Steenken e quarto il brasiliano Pessoa.

Zhaloaski doping

Anche il secondo controllo antidoping ha rivelato che il sovietico Vladimir Zhalovski, terzo nella gara di marcia dei venti chilometri agli «Europei» di Roma, aveva usato sostanze stupefacenti. Pertanto la medaglia di bronzo va all'inglese Roger Mills, mentre l'italiano Armando Zambaldo avanza dal quinto al quarto posto.

Arcari-Villa venerdì

Bruno Arcari si ripresenterà venerdì al pubblico milanese dopo sette anni. Il suo ultimo incontro nel capoluogo lombardo avvenne infatti il 5 dicembre '67. In quell'occasione egli batté Lax Hunter ai punti. Questa volta, dopo una lunga parentesi di campione prima d'Europa e poi del mondo, Arcari se la vedrà con il portoricano Papo Villa.

Chiari nella sciabola

Dopo la vittoria di Lucia Pozzo nei campionati piemontesi di fioretto femminile della quarta categoria, la prova di sciabola disputatasi nella palestra del Club Scherma al Valentino ha fatto registrare un nuovo successo dei padroni di casa. Si è imposto l'ex-azzurro della spada Roberto Chiari, il quale è rimasto imbattuto precedendo i più giovani consoci Bistach e Renato [illegible].

È partito il campionato del secondo gruppo di serie A

Il Saclà ha cominciato vincendo

Non è bastato un ottimo Kirkland — l'americano giocava contro i suoi ex compagni ed ha realizzato ben 19 punti — per evitare all'Ausonia la sconfitta contro il più esperto e meglio dotato Saclà. La squadra torinese ha avuto il suo punto di forza in Palesi: il giovane pivot ha sviluppato una enorme mole di gioco e ha siglato 16 punti, conquistando inoltre sei rimbalzi difensivi. Attorno a lui tutta la squadra ha giostrato a dovere, fatta eccezione per Laing che, subito caricatosi di falli, è stato tenuto in panchina per buona parte della gara. E' rientrato solo nel secondo tempo per uscire poi poco prima dello scadere per cinque falli, unico tra tutti gli atleti in campo.

Il Saclà è stato superiore anche nei tiri liberi (15 su 18 contro i 4 su 8 dell'Ausonia). La squadra genovese al debutto in serie A davanti ad un pubblico di circa settecento spettatori, anche se sconfitta, ha dimostrato poter condurre un buon campionato. Dopo un primo tempo giocato all'insegna dell'emozione, la Ausonia si è ripresa nella seconda parte anche se non è mai arrivata a mettere in discussione il successo dei torinesi.

Nelle altre partite sorpresa clamorosa a Chieti, dove la Moretti ha battuto l'altra favorita della «A 2» la Maxmobili Pesaro, con il netto punteggio di 74 a 58. Difficile per la Rondine Brescia superare la Libertas Brindisi, se mai, alla fine dei supplementari per 74 a 68.

Risultati: Pinti Inox-Prandoni 73-67; Jolly-Lloyd 98-81; Rondine-Libertas Brindisi 74-68 dopo i t. s.; Moretti-Maxmobili 74-58; Ausonia-Saclà 68-77.

Classifica: Pinti Inox, Jolly, Rondine, Moretti, Saclà p. 2; Prandoni, Lloyd, Libertas Brindisi, Maxmobili e Ausonia 0.

Serie D - Albese sempre in fuga, un terzetto la insegue

La situazione della D

Girone A

Aosta-Omegna	0-0
Asti-Canelli	1-1
Borgomanero-Sarzanese	0-1
Borgosesia-Albese	0-1
Castellamonte-Cossatese	1-1
Entella-Savona	1-0
Imperia-Sestri Lev.	2-1
(Giocate sabato)	
Ist. Sociale-Ivrea	4-3
Levante G.-Acqui	0-0

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Albese	12	7	5	2	0	16	7
Imperia	9	7	3	3	1	13	7
Entella	9	7	3	3	1	8	7
Omegna	9	7	4	1	2	5	4
Ist. Soc.	8	7	3	2	2	13	8
Acqui	8	7	3	2	2	8	4
Sarzanese	8	7	3	2	2	8	8
Asti	8	7	2	4	1	3	3
Cossatese	7	7	1	5	1	4	5
Borgoman.	6	7	1	4	2	3	4
Castellam.	6	7	2	2	3	11	10
Aosta	6	7	0	6	1	6	7
Borgosesia	6	7	1	4	2	5	6
Sestri L.	6	7	2	2	3	6	7
Savona	5	7	2	1	4	7	9
Levante	5	7	1	3	3	5	8
Canelli	5	7	1	3	3	5	12
Ivrea	3	7	1	1	5	6	17

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Acqui-Entella; Albese-Borgomanero; Canelli-Aosta; Castellamonte-Levante G.; Cossatese-Asti; Omegna-Imperia; Sarzanese-Ivrea; Savona-Borgosesia; Sestri Lev.-Ist. Sociale.

Girone B

Anaune-Oltrisarco	1-0
Biassono-Passirio	3-0
Cantù-Melzo	0-0
Crema-Pergolettese	0-0
Fanfulla-Derthona	1-0
Rhodense-Benacense	0-1
Rovereto-Romanese	2-2
(Gare anticipate)	
Pro Sesto-Pro Patria	1-1
Milanese-Meda	2-1

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Cantù	10	7	4	2	1	8	3
Pro Sesto	10	7	4	2	1	7	2
Fanfulla	10	7	4	2	1	10	6
P. Patria	10	7	4	2	1	6	4
Anaune	8	7	3	2	2	7	5
Pergolett.	8	7	3	2	2	5	4
Biassono	7	7	3	1	3	7	8
Melzo	7	7	2	3	2	4	4
Oltrisarco	7	7	2	3	2	6	6
Benacense	6	7	2	2	3	5	7
Meda	6	7	2	2	3	4	6
Milanese	6	7	1	4	2	3	4
Romanese	6	7	2	2	3	8	11
Derthona	5	7	2	1	4	7	7
Rhodense	5	7	2	1	4	4	6
Crema	5	7	1	3	3	2	3
Passirio	5	7	2	1	4	5	10
Rovereto	4	7	1	2	4	6	9

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 10 novembre, ore 14,30): Benacense-Anaune; Derthona-Crema; Meda-Passirio; Melzo-Milanese; Oltrisarco-Rhodense; Pergolettese-Rovereto; Pro Patria-Cantù; Pro Sesto-Fanfulla; Romanese-Biassono.

È bastato un tocco di Achilli Il Borgosesia si arrende: 0-1

L'Albese, dopo un inizio difficile, ha espugnato una difesa granitica

(Dal nostro inviato speciale)

Borgosesia, 3 novembre.

L'Albese espugna anche il terreno del Borgosesia e si insedia sempre più saldamente alla testa della classifica della serie D. Il successo, ottenuto solo nella ripresa grazie a un gol del neo titolare Achilli (ex interista), suggella un'altra grande prestazione della squadra di Ferretti, che si è dimostrata finora la formazione più omogenea e affiatata di tutto il torneo.

L'inizio della partita non è favorevole all'Albese. Già al 6' il Borgosesia si rende pericoloso con due conclusioni successive di Cribbio e Ciasta che sfiorano entrambe i pali della porta albese. Anzi, in questa prima fase della gara i lungheroni, sembra ormai una consuetudine, stentano a prendere le misure all'avversario. La loro prima vera conclusione in porta si fa attendere fino quasi alla mezz'ora del primo tempo, ma è molto pericolosa: su una ribattuta laterale, Moriggia con un gran destro al volo colpisce la traversa della porta difesa da Mancin.

Dieci minuti dopo i pali della porta del Borgosesia tremano ancora. Piutino effettua un deciso cross, che Gobetti devia prontamente in porta, colpendo il palo alla destra del portiere. La partita a questo punto sembra essere girata per gli albesi. Ad aggravare la situazione, concorrono le prove di Luciani costretto ad un duro lavoro di contenimento a centrocampo, e quindi non in grado di concludere a rete con la consueta efficacia; l'evanescenza del centravanti Cappellazzo, ogni primo reale motore della difesa granata e la giornata storta dello stopper Maulea.

All'inizio della ripresa, l'allenatore Ferretti effettua, solo lui sa con quanta premeditazione, la mossa decisiva. Esce infatti l'ala sinistra Moriggia e lo sostituisce il nuovo acquisto Achilli, che secondo il general-manager Moschino, avrebbe dovuto essere la carta vincente per il girone di ritorno. Invece l'ala dopo solo 45 minuti la 2ª sua partita in serie D e il suo peso si fa sentire nella spinta offensiva della squadra. Sono sue i guizzanti contropiedi che interrompono la sfuriata iniziale del Borgosesia ed è sua, come detto, il gol risolutore. Fa tutto Saioni. S'avventa sulla destra e arrivato al limite dell'area fa partire un traversone teso che Achilli, appostato in assoluta tranquillità in area, depone in rete in scivolata. E' il 56'.

Per il Borgosesia la partita si fa ora sempre più difficile. L'allenatore Amadeo con la sostituzione dell'infortunato Cestari con Feltrisati, solleva le proteste di parte del pubblico, che ammutolisce e non incoraggia più la propria squadra bisognosa, ora più che mai, di incitamento. Per contro Achilli continua a spadroneggiare in attacco, ben spalleggiato da Cappellazzo, che ritrova improvvisamente la buona vena.

Ed è proprio quest'ultimo a fallire l'ultima clamorosa occasione per la sua squadra. In tandem con Achilli, il centravanti giunge solo davanti a Mancin ma si fa precedere di un soffio dal portiere in uscita. A questo punto l'Albese, paga del risultato, si chiude in difesa ed inizia il vano arrembaggio finale del Borgosesia.

BORGOSESIA: Mancin; Neri, Cestari (Feltrisati dal 34'); Dell'Anna, Cribbio, Zaffaroni; Vecchi, Marnati, Giurini, Berlocca, Ciasta; 12 Peventi; 14 Boggian.

ALBESE: Elerini; Nollo, Suberero; Saioni, Maulea, Martinelli; Gobetti, Piutino, Cappellazzo, Luciani, Moriggia (dal 46' Achilli); 12 Galvagno; 13 Strumia.

ARBITRO: Ballerini.

Fabio Vergnano

Con l'Entella il Savona delude: 0-1

(Nostro servizio particolare)

Chiavari, 3 novembre.

Nonostante la conferma di qualche progresso nel gioco di assieme, il Savona, sconfitto 1 a 0 a Chiavari, dall'Entella, ha dimostrato una paurosa fragilità difensiva oltre alla cronica incapacità di fare risultato in trasferta. Era il quarto incontro fuori casa dei biancoblù, il primo della gestione Cucchi Pellezari, e ci si attendeva almeno un pareggio, invece è venuta ancora una sconfitta che, nonostante le attenuanti avanzate da Pellezari, lascia l'amaro in bocca e ripropone al Savona i problemi di sempre. L'Entella non ha fatto molto per vincere, ma ha saputo amministrare il vantaggio.

I locali sono andati in gol all'11' nel più semplice e lineare dei modi: su corner, battuto dall'esperto Colombo, Pellezoni, di testa, ha anticipato Campa e ha insaccato col portiere fermo tra i pali. Al 25' Cerpellini da pochi passi ha sbagliato di testa, su calibrato cross di Favalli, la più facile occasione da gol.

Nella ripresa i biancoblù hanno premuto, manovrando con più incisività, grazie a qualche felice ritrovata di Orcino e Favalli e al dinamismo di Rota, ma non sono riusciti a pareggiare.

s. c.

All'Imperia il derby ligure con i "corsari" del Sestri: 2-1

(Nostro servizio particolare)

Imperia, 3 novembre.

L'Imperia battendo per 2 a 1 i «corsari» del Sestri Levante ha vinto il «derby» ligure della serie D. Le reti sono arrivate tutte nel secondo tempo. E' stata l'ala sinistra dei neroazzurri, Ottonello, a rompere il ghiaccio. E' il quarto minuto della ripresa: Martinelli da destra batte il 5° corner a favore dell'Imperia. Il tiro, ben calibrato, spiove nell'area affollata dai «corsari». Gittone con una finta smarca Ottonello che, al volo, insacca imparabilmente.

Sugli spalti del «Ciccione» — erano presenti circa 2000 spettatori — esplodono applausi, finalmente il pubblico riesce a scrollarsi di dosso la paura della sconfitta. Per tradizione, infatti, contro il Sestri Levante l'Imperia parte battuta.

Un minuto dopo il raddoppio. Questa volta è Guidetti con bello stacco, ad incornare in rete su punizione del sempre presente Martinelli. Un tocco di classe e per Cordano non c'è niente da fare. I «corsari» non si danno per vinti e si gettano allo sbaraglio. Cinque minuti più tardi, al 30' una furbizia Manaito riesce ad approfittare di un malinteso della difesa azzurra e batte Iannicelli da circa 7 metri con un rasoterra.

r. b.

Gli altri incontri

PANFULLA-DERTHONA 1-0. — Rete: Coglio (F) al 58'. Nel Derthona ha debuttato l'ex juventino Maggioni, ma la squadra piemontese ha continuato a deludere.

BORGOMANERO - SARZANA 0-1 — La Sarzanese è andata forse al di là delle sue stesse intenzioni vincendo per la prima volta in trasferta sul campo finora inviolato del Borgomanero.

ASTI-CANELLI 1-1 — Un'autorete per parte ha caratterizzato l'odierna partita. L'Asti, per l'ennesima volta nel corso dell'attuale stagione, non ha saputo conquistare un successo che, per impegno e volume di gioco, avrebbe senz'altro meritato. Santuccone dell'Asti e Bassoni del Canelli i due «colpevoli» delle autoreti.

AOSTA-OMEGNA 0-0 — L'Omegna ha inchiodato l'Aosta sullo zero a zero. La partita ha lasciato insoddisfatti i tifosi di entrambe le compagini: scarse le azioni sotto rete e le iniziative di gioco. L'Aosta, che ha giocato gran parte della partita in dieci uomini, (al 19' è stato espulso Furiani) ha lasciato a desiderare soprattutto per le sue punte.

CASTELLAMONTE - COSSATESE 1-1 — Costretto a recuperare una rete dopo soli due minuti di gioco, il Castellamonte non è andato più in là di un [illegible] pareggio contro la Cossatese, passata in vantaggio al 2' di gioco con il terzino Santini, che coglie a rete da trenta metri: il tiro inganna il portiere Molino e la palla termina alle sue spalle. Ristabilisce le sorti al 15' Rodorigo, che su mischia batte il portiere Casagrande. Quindi si produce poi in una serie di brillanti parate che annullano gli sforzi dei locali per [illegible] i due punti.

LEVANTE ACQUI 0-0 — La squadra piemontese è riuscita a lasciare Genova con l'obiettivo che si era prefissato: un pareggio per navigare nelle acque tranquille di centroclassifica. Tutto grazie a una [illegible] impenetrabile basata su Pepe, Di Carlo e Baldacci.

SOCIALE-IVREA 4-3 — Partita ricca di colpi di scena che ha entusiasmato il pubblico. I marcatori: De Marchis (S.), Bordello (I.), Cassu (S.), Bordetto (I.), Damiano (S.), Ceretto (I.), Zanelli (S.).

Risultati e classifiche dei campionati dilettanti

Promozione

GIRONE A: Arona-Ampi Elter 2-2; Ponzone-Moina 0-0; Villadossola-Gozzano 0-0; Castelletto-Grignasco 0-0; Verbania-Monferrato 1-0; Galliate-Crescentino 1-3; Trecate-Oleggio 2-0.

Classifica: Oleggio punti 10; Moina 9; Juve Domo e Gozzano 8; Arona, Ampi Elter e Trecate 7; Biellese, Villadossola e Castelletto 6; Crescentino e Verbania 5; Ponzone e Grignasco 3; Galliate e Monferrato 2.

GIRONE B: Chieri-Pertusa 0-2; Pinerolo-Cuneo 1-0; Nicese-Vigone 3-1; Susa-Fossano 1-1; Cherasco-Cuneo 1-1; Busca-Caluse 0-1; Mathi-Balangero 0-2.

Classifica: Pertusa punti 10; Busca e Cuneo 9; Balangero 8; Caluse e Cherasco 7; Cavallermaggiore, Valenzana, Savigliano e Pinerolo 6; Chieri, Fossano e Nicese 5; Vigone e Mathi 2; Susa 1.

Gli incontri Biellese-Juve Domo e Savigliano-Valenzana verranno giocati oggi.

Prima categoria

GIRONE A: Baveno-Pontevecchio 1-1; Fontaneto-Cadore 1-0; Suno-Carpignano 1-1; Pro Rosasco-Gattinara 0-2; Olimpia Cameri 1-1; Pogno-Saluzzola 0-2; Stresa-Pievese 1-1.

Classifica: Gattinara punti 11; Stresa e Saluzzola 8; Pievese, Cameri e Pontevecchio 7; Suno e Carpignano 6; Pro Rosasco, Olimpia e Cadore 5; Pogno 4; Baveno 3; Fontaneto 2.

GIRONE B: Settimo-Rollango 1-1; Aeroplio-Ciriè 3-1; Chivasso-Rivarolo 2-1; Lanzo-Vallarco 1-1; Rivara-Strambino 2-0; Borgofranco-Sangiustese 3-0; Caselle-Car Gassino 3-0.

Classifica: Rollango punti 10; Borgofranco 8; Rivara, Robur, Vallorco e Settimo 7; Chivasso, [illegible], Strambino e Aeroplio 6; Rivarolo e Car Gassino 6; Lanzo 4; Ciriè 3; Sangiustese 1.

GIRONE C: Cornellano-Alpignano 1-1; Lascaris-Pro Dronero 1-1; [illegible]-Bussoleno 0-0; [illegible]-Luserna 2-2; Pedona-San Borgaro 0-2; Bra Europa-Cerusia 3-0; Barcanova-Lanzo 2-1.

Classifica: Bra e Cornellano punti 8; Fiumana e Pedona 7; Lascaris, Lanzo, Borgaro e [illegible] 6; [illegible] e Barcanova 4; Alpignano e Bussoleno 4; Cravetto 3; Cerusia 2.

GIRONE D: Poirinese-Asca 3-0; Carmagnola-Torretta 2-0; San Carlo-Cassine 1-0; La Bollente-Trino 2-0; Moncalieri Serravalle 1-1; Moncalieri Santena 1-1; Quattordio-Vignale 2-1.

Classifica: Moncalieri-Serravalle punti 10; San Carlo e Quattordio 8; Vignale e Santena 7; Cassine, Bollente e Carmagnola 6; Moncalieri, Pontestura e Torretta 5; Asca e Trino 4; Nicholino 3.

Liguria

PROMOZIONE — Argentina-Sant'Agostino 3-1; Varazze-Arenzano 2-2; Navalcarl-Ventimigliese 2-1; Gruppo C-Lerici 0-0; Albenga-Loanese 2-1; Little Club Italia-Ceriale 1-0; Sanremese-Pontedecimo 1-0; Vado-Rapallo 2-1.

Classifica: Sanremese p. 11; Pontedecimo 9; Little Club Italia 8; Gruppo C, Albenga, Arenzano, Lerici e Navalcarl 7; Argentina 6; Ceriale, Varazze e Vado 5; Loanese e Ventimigliese 4; Sant'Agostino 2; Rapallo 1.

PRIMA CATEGORIA — GIRONE A: Cervo-Carlin's Boys 2-1; Diano-Garessio 1-0; Camporosso-Alassio 2-2; Finale-Cairese 1-2; Veloce-Pietra 3-2; Borghetto-Albisola 2-0; Intemelia-Pietra Ligure 0-0; Andora-Taggese rinviata a domani.

Classifica: Cervo p. 10; Cairese 8; Veloce 8; Taggese e Camporosso 7; Finale, Pietra Ligure e Diano 6; Andora, Carlin's Boys, Alassio e Albisola 5; Garessio, Intemelia e Borghetto 4; Pietra 2.

GIRONE B: [illegible]

GIRONE C: [illegible]

Classifica: [illegible]

GIRONE D: Ceparana-Forza Coraggio 0-1; Fivizzanese-Pagliari 2-0; Lunense-Ortonovese 2-0; Ferzanese-Marinella 1-0; Camaiore-Migliarinese 1-1; Valdebora-Monterata 0-0; Molliferosso-Montemar 4-0; Don Bosco-Olimpia 0-0.

Classifica: Valdebora e Lunense p. 9; Molliferosso, Forza Coraggio e Monterosso 8; Monterosso e Migliarinese 7; Pagliari, Camaiore 6; Fezzanese 6; Ortonovese e Fivizzanese 5; Marinella e Olimpia 4; Ceparana e Don Bosco 3.

Calcio all'estero

SPAGNA (9ª giornata): Granada - Elche 2-0; Betis - Murcia 1-0; Celta - Real Madrid 3-1; Español - Zaragoza 3-1; Las Palmas - Athletic De Bilbao 3-0; Atletico de Madrid - Barcelona 3-3; Salamanca - Malaga 1-0; Hercules - Gijon 2-0.

CLASSIFICA: Real Madrid p. 12; Español 11; Barcellona 10.

BELGIO (12ª giornata): Racing White-Beerst 3-1; Bruges-Beerschot 1-2; Waterschei-Charleroi 1-1; Malines-Waregem 0-0; Olympic-Liegi 2-1; Ostend-Antwerp 2-2; Beringen-Cercle Bruges 0-0; Standard-Anderlecht 0-1; Beveren-Lokeren 3-1; Berchem-Liege 0-0.

Classifica: Anderlecht e Racing White p. 16; Antwerp e Beerschot 15; Bruges e Cercle Bruges 14.

La SOGEA s.p.a. concessionaria Alfa Romeo comunica i nomi dei vincitori del concorso "Il milione di simpatia":

Renzo Gonella (1° premio L. 1.000.000), Stefano Versaci (2° premio L. 500.000), Lucio Nanni (3° premio L. 300.000), Emilio Tesino, Pellegrino Procaccini, Salvatore Monaco, Giorgio Furlan, Luciano Cafasso, Adolfo Casale, Giacomo Ghigo, Umberto Garrone, Carlo Benfenati, Giuseppe Canavesio, Annito Astore, Giuseppe La Fiora, Giovanni Pol, Ettore Micheletti, Rocco Cernigliaro, Guido Varetto, Luigi Lo Fermo.

SOGEA S.p.A. Corso Siracusa 40 / Torino / tel. 35.66.17

sapler

A Firenze convegno dc

Scuola: votano i quindicenni

Se frequentano le medie superiori - Lo ha detto il ministro Franco Malfatti

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 3 novembre.

Gli studenti delle scuole superiori, di età inferiore a sedici anni, voteranno per eleggere i loro rappresentanti nei consigli di classe e di istituto se il Parlamento approverà in tempo utile il relativo provvedimento. L'ha annunciato oggi il ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, nel discorso che ha chiuso i lavori della conferenza nazionale della democrazia cristiana sulla scuola. Malfatti ha detto che è stato un errore escludere dal voto i giovani che hanno meno di sedici anni, ma tuttavia non ritiene sia il caso di ricorrere ad un decreto-legge. Ora tutto dipende dalla soluzione della crisi di governo e dalla volontà dei gruppi parlamentari a varare la relativa «leggina». Le elezioni ci saranno tra gennaio e febbraio: c'è un buon margine di tempo.

Malfatti ha parlato, per più di un'ora, sulla situazione della scuola italiana e sulle prospettive future. Ha annunciato che presto avremo una carta geografica della scuola per fotografare le situazioni locali, dando un quadro del numero delle scuole, della loro ubicazione, delle possibilità di collegamento tra scuole vicinori, della densità degli alunni e di ogni altro elemento necessario per prendere nuove decisioni o per correggere errori.

Riferendosi ad alcune situazioni non soddisfacenti, il ministro ha citato questi dati: il 33 per cento delle scuole elementari ha meno di 50 alunni; il 27 per cento delle medie meno di 68; il rapporto docente-studenti è di 1 a 15 nelle elementari, 1 a 10 nelle medie, di 1 a 12 nelle scuole superiori. Spendiamo 270 miliardi per l'assistenza scolastica senza però conoscere l'esatta ripartizione dei fondi.

Malfatti ha detto che dobbiamo [illegible], quindi razionalizzare gli interventi per evitare sprechi e dispersioni che sottraggono la possibilità di istruzione ad altri giovani. Bisogna fare in modo che la spesa per la scuola diventi più produttiva. Parlando del finanziamento statale alle scuole materne private il ministro è stato meno perentorio dell'onorevole Cervone, che nel suo intervento aveva ipotizzato massicce sovvenzioni alle scuole private. Malfatti si è limitato a dire che «*dobbiamo prendere atto che la maggior parte dei bimbi in età 3-5 anni frequenta una scuola non statale*». In altri termini, non ha escluso sovvenzioni statali, ma non le ha neanche ipotizzate come indispensabili.

Nella prossima settimana il ministro firmerà l'ordinanza che regola le elezioni degli organi collegiali. «*Bisogna combattere — ha detto — il rischio dell'assenteismo e quello della politicizzazione. Si tratta di decretare l'espulsione della politica, come educazione civile e democratica, dalla scuola, o di guardare con sospetto ai giovani che si occupano di politica; si tratta di impedire che la scuola sia ridotta a terreno di occupazione o di scontro per i partiti o per i sindacati. La scuola deve essere scuola di dialogo, di confronto, centro di maturazione civile e democratica*».

A questo proposito c'è da rilevare che l'onorevole Cervone, nella sua replica, ha precisato che la democrazia cristiana è sempre stata antifascista e quindi respinge ogni alleanza con i fascisti nelle elezioni degli organi collegiali. Quanto a eventuali intese con i comunisti ha rinviato ogni decisione alla responsabilità degli organi provinciali democristiani.

Malfatti ha anche parlato delle riforme della scuola superiore e dell'università. E' urgente attuare subito il biennio unitario, previsto dalla commissione Biasini, e pensare ad un triennio comprensivo opzionale che faciliti il passaggio nei vari indirizzi. Ma è altrettanto urgente cambiare i contenuti culturali dei programmi, vecchi e superati, senza attendere la riforma globale. Come è urgente l'abolizione degli esami di riparazione e una riforma degli esami di maturità.

Parlando dell'università, Malfatti ha detto di non essere scandalizzato per il gran numero di studenti che frequentano gli atenei, anzi questo è un elemento positivo. Gli Stati Uniti e la Francia hanno più studenti universitari di noi. Contrario ad una legge-quadro, ritiene che una o più leggi dovrebbero portarci ad una riforma che realizzi i dipartimenti, istituisca il diploma e il dottorato di ricerca, sancisca il tempo pieno e l'incompatibilità. E' favorevole al numero chiuso per la facoltà di medicina e ad una modifica delle facoltà che preparano gli insegnanti.

Malfatti ha concluso dicendo che la politica scolastica, se vuol essere fattore di riequilibrio sociale, deve darsi carico anche di problemi come quello degli handicappati, dei figli degli emigranti e del grande tema dell'educazione permanente.

Felice Froio

L'angoscioso dramma del maestro di Vigevano

Lo scrittore Mastronardi si butta dal quinto piano durante una crisi

E' caduto, in piena notte, sul bagagliaio di una macchina in sosta che ha attutito il colpo - Le sue condizioni sono gravi ma probabilmente si salverà - Da qualche tempo è in cura per una forma di esaurimento nervoso

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 3 novembre.

Sono le tre. Lo scrittore Lucio Mastronardi, 44 anni, è a letto. Non può dormire. Accanto, la moglie Lucia Lonati, 33 anni, riposa. Mastronardi si alza. La moglie non se ne accorge. Mastronardi si avvicina alla porta del ballatoio, l'apre, esce fuori. E' una notte fredda e chiara. La via Naviglio Sforzesco, una via breve, trecento metri nel centro di Vigevano, è deserta.

Mastronardi è al quinto piano, l'ultimo del condominio al n. 24. Un salto di venti metri dal ballatoio alla strada. Mastronardi sale su uno sgabello di legno, scavalca la ringhiera, si lascia cadere nel vuoto. Senza un grido. Pochi attimi dopo, il tonfo. Mastronardi piomba sul bagagliaio di una «128» in sosta.

Lucia Lonati si sveglia. E' incinta, aspetta un figlio per gennaio. Scorge la porta spalancata, va sul ballatoio. Vede, sotto, il marito che arranca sul selciato. Urla. Si affaccia gente, qualcuno telefona al 113. Poi un'autoambulanza. Mastronardi raggiunge, strisciando, un muro. E' lì, seduto, immobile. Vivo. Lo raccolgono, lo portano di corsa all'ospedale: spalla sinistra fratturata, trauma cranico, choc. E' grave. Si salverà.

E' il discorso del giorno a Vigevano. Gli piaccia o no, Mastronardi nella sua città è un personaggio. Un poco amato; un poco tenuto a distanza con rancore (più d'uno non gli perdona di averlo messo in vetrina nei suoi libri); un poco sopportato, come si fa con i figli deboli. Si dice: «Quel matto». E il commento oggi non è nemmeno cattivo. Nella peggiore delle ipotesi, una semplice constatazione.

Mastronardi stava male da alcuni mesi, quelle malattie indefinibili e subdole che vanno sotto il nome generico di esaurimento nervoso. La gente se la sbriga in fretta: «E' un depresso, lo è sempre stato».

Aveva accettato di farsi curare in un ospedale neuropsichiatrico. Parlava e parlava con uno psicologo. Era disposto a curarsi. Ma di che cosa deve ancora curarsi un uomo come Mastronardi? Nelle ultime settimane appariva invecchiato. Camminava lentamente, assorto. Conversava senza entusiasmo, senza animosità.

Sono 15 anni che si cerca di definirlo. Fa il maestro di scuola. Nel 1959 Vittorini lo scopre, pubblica sulla rivista Menabò «Il calzolaio di Vigevano». Mastronardi vuole subito scrivere un'altra storia. Invece si sente sgonfiato, all'improvviso. Va da Vittorini, non lo trova, gli lascia un biglietto: «Volevo incontrarmi con lei per l'ultima volta». Non si uccide. Siamo nel 1960. Di lì a poco, nella stazione di Milano distribuisce biglietti da 10.000 lire di passaggio. Lo internano in una casa di cura.

Guarisce, torna a casa dalla mamma (è morta due anni fa). Incomincia a scrivere «Il maestro di Vigevano». E' quasi finito quando: scenata alla stazione di Alessandria, tarda sera, 1° novembre 1961. Mastronardi insulta un ferroviere. Lo arrestano. «Episodio dissociativo di tipo schizofrenico» diagnostica frettolosamente un medico d'ufficio.

Rilasciato, Mastronardi ultima «Il maestro». Se ne fa un film, Sordi protagonista, Petri regista. E' il successo. Ma il pretore, per la storia di Alessandria, lo condanna a due anni di manicomio. E' definito «incapace di intendere». Eppure insegna a dei ragazzini. Ne esce un caso. Un'amnistia lo salva dal manicomio.

Il calvario continua. Difficoltà nella scuola, spostamento ad Abbiategrasso. Qui un altro arresto (siamo nel 1971) per oltraggio al direttore didattico. Ottiene la libertà provvisoria. Da qualche tempo è aggregato alla Regione Lombardia. Il lavoro che deve svolgere non è ben definito.

E' matto? Non lo è? Si fa in fretta a dire: matto. Si possono tirar fuori tutte le formule del mondo per provare che quell'uomo lì è un disadattato. Ma in realtà chi è quell'uomo lì? «Non lega con nessuno», si dice. Gli amici la pensano diversamente: «Non lega con quelli che non vanno. E' tenerissimo invece, pieno di premure. Un uomo difficile, certamente. Un uomo che soffre però».

Di sicuro, un uomo solo. Qualcuno aggiunge: un uomo da legare. Il suo medico curante un giorno dice: «Mastronardi? Un ipersensibile, reagisce in modo esagerato alle contrarietà. Poi torna normale».

Che è successo in questi giorni? Tranne l'ultimo libro, del 1971, «A casa tua ridono», gli altri libri sono andati bene. Il «Calzolaio» ha avuto il suo telefilm. Adesso Mastronardi lavora attorno ad un racconto, cerca un modo nuovo di raccontare. Forse si intitolerà pensando a lui qualche critico. E lui confessa: «Scrivo per vincere la noia. Perché credete che scriva?».

E' scapolo. Quando gli muore la madre, gli si apre attorno una voragine ancora più grande di solitudine. Due mesi dopo sposa Lucia, anche lei insegnante, di Abbiategrasso. Una donna dolce. Vorrebbe portare sulle sue spalle tutte le pene del marito. Vivere per aiutarlo: ecco la missione per lei. E quando stanotte, dopo la disgrazia, grida «voglio morire», forse pensa a questo, che la missione è fallita.

Mastronardi si salverà. C'è il pericolo dell'imprevedibile, del crollo improvviso. Ma ci sono ragionevoli ragioni per ritenere che non avvenga, dice il dottor Venerani del reparto traumatologico. Ma quando tornerà a casa: che cosa capiterà?

Ha scritto, nell'ultima pagina del «Maestro di Vigevano»: «Ogni giorno succederanno fatterelli, sempre nuovi fatterelli, e questi distingueranno un giorno dall'altro; riempirò il tempo di fatterelli oltre a pagare quotidianamente la tassa alla vita».

Elvio Ronza

Lucio Mastronardi

«Lo studente di provincia». *Sempre la sua città, i personaggi da mettere in caricature, quei tagli angosciosi.* «Rabbia patologica» *scrive.*

Gettato dalla finestra in un vicolo a Genova

Il marine è stato ucciso per rapina: 3 gli arresti

Il magistrato ha emesso ordine di cattura per i tre fermati dalla polizia - L'americano aveva in tasca una grossa somma di denaro

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 novembre.

Il sostituto procuratore Giovanni Birdis ha emesso un ordine di cattura nei confronti dei tre fermati venerdì, per l'uccisione del «marines» americano Charles Victor Hall, 23 anni, originario di Weston, in Virginia, il cui cadavere, sfracellato, è stato trovato nel cortile interno di un vecchio stabile in vicolo S. Antonio, accanto a via Prè. Il magistrato inquirente ha accolto la denuncia presentata a carico degli indiziati dalla Squadra mobile: rapina (questo sarebbe il movente del delitto) e omicidio volontario.

Vincenzo Vermogallo, 38 anni, Emilio Caltabiano, 51 anni, e Salvatore Liotta, 25 anni, secondo gli inquirenti avrebbero teso una trappola al giovane «marine», per rapinarlo e poi lo avrebbero gettato da una finestra del sesto piano.

Le indagini hanno escluso fin dai primi momenti l'ipotesi della disgrazia, quella del suicidio e quella dell'omicidio dopo un incontro galante, per puntare subito sull'omicidio a scopo di rapina. E' stato accertato che Charles Victor Hall, quando giovedì sera è sbarcato con alcuni compagni aveva in tasca 84 dollari e parecchie migliaia di lire italiane. Quando è stato ritrovato il cadavere, addosso a Hall c'erano soltanto un dollaro e 4500 lire. Le testimonianze affermano che durante il lungo giro compiuto nei locali dell'angiporto, dove i «marines» hanno parecchio bevuto, Hall ha speso 15-20 mila lire al massimo. Dove sono andati a finire gli altri soldi?

E ancora: i tre arrestati presentano leggere ferite da arma da taglio (Hall aveva con sé un coltello a scatto) e gli inquirenti ritengono che a ferirli è stato appunto il «marine» al momento dell'aggressione. Vermogallo, Caltabiano e Liotta abitano in un appartamento per salire al quale si deve passare dalla stanza dalla quale Hall è precipitato. Possibile che non si siano accorti di nulla, dell'arrivo del «marine» nell'alloggio disabitato sottostante al loro e della caduta di questi nel vuoto?

Sono interrogativi che per il momento attendono risposta. Le indagini non hanno ancora chiarito i molti punti oscuri della tragica vicenda. I tre accusati, due dei quali, Vermogallo e Caltabiano, hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio ma non sono mai stati considerati elementi particolarmente pericolosi, respingono fermamente, anche se con alcune contraddizioni, gli addebiti che vengono loro mossi.

Polizia e carabinieri invece sono convinti della loro colpevolezza, hanno puntato su di loro fin dalle prime ore delle indagini e stamane il magistrato inquirente ha suffragato le loro tesi con la emissione degli ordini di cattura alla scadenza delle 48 ore, i loro fermi sono stati così tramutati in arresto.

Nella zona di via Prè intanto si attendono le vendette dei «marines» e dei marinai imbarcati sulla portaelicotteri «Guam» compagni di Hall. Per prevenirle pattuglie della «military police», della polizia e dei carabinieri tengono sotto stretta sorveglianza la zona.

g. b.

Bambino di tre anni uccide la zia

Termoli, 3 novembre.

Fabio Cevoli, di 3 anni, ha ucciso accidentalmente con un colpo partito da un fucile da caccia la zia Albina Olivieri, 58 anni.

E' avvenuto alle 14 nel ristorante «Panfilo» di Termoli. Il piccolo si è messo a giocare con il fucile lasciato, ancora carico, su un tavolo del ristorante da Italo Pini, un carrozziere di 34 anni, reduce da una battuta di caccia.

Da quanto si è potuto apprendere la signora Olivieri, vedendo il bimbo con l'arma, gli avrebbe detto scherzando: «Su, sparami». Il bambino ha premuto il grilletto ed è partito il colpo che ha ucciso la donna. I carabinieri hanno arrestato il Pini per concorso in omicidio. (Ansa)

Ricoverato all'ospedale di Genova

Grave un giovane per uso di eroina

Era tornato a casa dopo un anno di assenza

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 3 novembre.

(g. b.) Un giovane di 24 anni, Angelo Di Dio, di Riesi, e da anni residente a Genova con la famiglia in via Mura degli Angeli 25/14, è stato ricoverato questa notte in gravi condizioni al reparto speciale dell'ospedale di San Martino per *intossicazione da sostanze stupefacenti*: si tratta di eroina, secondo quanto hanno accertato i medici. La prognosi è riservata.

E' stato il padre, Nicolò, a portarlo poco dopo le 3 al nosocomio. Il figlio stava male da qualche ora, era in preda a conati di vomito.

Angelo Di Dio s'era allontanato da casa circa un anno fa, alla vigilia dell'esame di laurea. La famiglia non aveva più avuto sue notizie.

Giovedì scorso, il giovane aveva suonato alla porta di casa. Ai genitori non aveva voluto dare spiegazioni circa la sua assenza. Parlava poco, le sue condizioni psichiche non erano buone. Si chiudeva spesso nella sua stanza. Ieri sera aveva cominciato a stare male.

Durante la notte, visto che le sue condizioni non accennavano migliorare, il padre lo ha portato all'ospedale. Il dottor Regesta, dopo averlo visitato ed emesso la diagnosi, gli ha praticato un'iniezione calmante.

Angelo Di Dio ha raccontato al medico di aver preso eroina, anche dopo aver fatto ritorno a casa. I medici dell'ospedale hanno informato la polizia.

Ferisce il fratello con due coltellate

Asti, 3 novembre.

(v.m.) Un contadino, di 30 anni, Secondo Berta, in preda a follia, ha ferito con due coltellate il fratello in un cascinale di Revigliasco d'Asti.

Dopo una discussione, forse per motivi d'interesse, con il fratello Luigi, 34 anni, ha afferrato un piccolo coltello da cucina e gli si è avventato contro ferendolo all'avambraccio e al petto. Il Berta è stato, poco dopo, disarmato dai familiari.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno proceduto al fermo del feritore, che, dopo una visita medica, è stato dichiarato pericoloso.

Muore mentre corre dalla moglie partoriente

Treviglio, 3 novembre.

(r. p.) Un giovane svedese che si era stabilito a Treviglio dopo le nozze, è giunto cadavere all'ospedale della città, vittima di uno scontro stradale, un quarto d'ora prima che nel reparto di ostetricia dello stesso nosocomio, la moglie desse alla luce un figlio. L'uomo era privo di documenti, nessuno lo conosceva: poi si è saputo che si stava dirigendo all'ospedale, per raggiungere la moglie partoriente che era stata ricoverata pochi minuti prima.

La vittima si chiamava Nils Erik Andersson e aveva 25 anni. La sua autovettura ha sbandato in curva, ha invaso l'altra corsia ed è finita contro un'automobile condotta da Antonietta Morandini, di 42 anni, di Torino, che aveva al fianco il figlio Mauro Bellini, di 14 anni. Nell'incidente è stata coinvolta una terza macchina.

Lo svedese è stato estratto dai rottami in gravissime condizioni, ed è morto durante la corsa verso l'ospedale. Dopo il parto, la moglie è stata informata della tragica fine del marito. I due torinesi sono ricoverati nello stesso ospedale con prognosi riservata, avendo riportato gravi ferite.

Cacciatore cade parte un colpo di fucile: grave

Ventimiglia, 3 nov.

(l. m.) **Il cacciatore Vincenzo Rossi, 38 anni, residente in frazione Varase di Ventimiglia è caduto mentre percorreva un sentiero tenendo in mano il fucile.**

E' esploso un colpo che ha raggiunto il cacciatore al torace producendogli lesioni alla clavicola, ai polmoni ed alle costole. Il Rossi è gravissimo in ospedale.

Dopo le delusioni d'estate, quasi tutto esaurito per la stagione sciistica

Ignora la crisi il turismo a Courmayeur

Approfittando del lungo ponte, migliaia di turisti si sono precipitati a prenotare una "base" per le vacanze invernali - Poche le stanze ancora libere negli alberghi; si stanno esaurendo anche le "monocamere" e gli alloggi da 400 mila lire

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 3 novembre.

Mentre il sole discende dietro il Colle della Seigne, arrossando il Monte Bianco e le Grandes Jorasses, la valle Ferret risuona di clamori: c'è un imbottigliamento colossale di macchine, la strada è bloccata da almeno due ore, una folla (quella che non è rimasta a bordo delle auto a premere sul clacson ed a lanciare parolacce a chi non dà la strada) si è sparsa sui campi coperti della neve gelata: la prima neve dell'anno. E questi sono anche i primi turisti della nuova stagione; coloro che, dopo la stasi autunnale, sono venuti a riversare un altro rivolo d'oro su questa Courmayeur, dove pare incanalarsi il flusso di quattrini di uno strano paese che dovrebbe, a quanto si dice, essere in preda alla crisi.

«Crisi? Mai sentita nominare — dicono le agenzie immobiliari del paese —. Può darsi che si sia da qualche altra parte, ma noi certo saremo l'ultimo posto a risentirne».

Questo ponte di fine ottobre-primi di novembre ha rinsaldato le speranze che durante la scorsa estate si erano mutate in delusioni. E' molto, molto difficile avere delle cifre, ma non si è lontani dal vero se si dice che a luglio gli alloggi sfitti a Courmayeur dovevano essere almeno un centinaio: da anni non si registrava una débâcle di queste proporzioni: il boom durava imperterrito almeno dagli Anni 50, ed ora sembrava che l'atmosfera fosse davvero cambiata. Agosto aveva un poco mutato le cose, ma l'allarme era rimasto. Ed ecco la sorpresa.

I turisti del «ponte» si sono precipitati a contendersi gli alloggi ancora sfitti per l'imminente inverno, niente affatto stupiti che i prezzi, dopo l'amara estate, non fossero discesi. Gli agenti immobiliari hanno avuto il gioco facile: «*Quest'alloggio lo affitto, come vede, alle stesse condizioni dell'anno scorso. Dato che i prezzi di tutto quanto sono aumentati del venti per cento, ne consegue che l'alloggio che le offro è come se fosse ribassato di altrettanto. Una vera occasione, un affare da non perdere*».

Infatti, gli alloggi ancora sfitti sono rimasti pochini. Un bell'alloggio di quattro letti, arredato, spese escluse, costa, dal primo dicembre alla fine di gennaio, sulle quattrocentomila-cinquecentomila al mese, la somma: proprio «un affare». Quegli «studios» come adesso li chiamano pomposamente e che in sostanza sono degli stambugi con un letto ed il bagno, nei quali sembra perennemente di essere in cella ed in castigo, costano la metà.

Aria di elegante noia

Ma molti preferiscono ancora assicurarsi l'alloggio per tutto l'anno: se si è disposti a sborsare un milione si può avere fino al termine del '75 un appartamentino per due letti, non arredato (70 metri quadrati), soggiorno, cambuccio autentico («*Stia sicuro che tira benissimo, per la legna possiamo metterci d'accordo in seguito*»). Un monocamera (40 metri quadrati) arredato si ha per la stessa cifra (l'arredamento degli alloggi di villeggiatura è il modo più lucroso di investire quattrini).

E negli alberghi? La maggior parte delle camere sono prenotate, a prezzi di poco superiori all'inverno passato. Si direbbe, anzi, che ci si sia affrettati oggi sul più degli anni scorsi, in base all'elementare ragionamento di prima: dato che è «assolutamente necessario» andare a sciare, tanto vale prenotarsi subito, prima che i prezzi aumentino. E' anche questo un bel modo — si pensa — per realizzare un buon risparmio.

Ma questi calcoli non fa certamente la folla brillante che si aggira, con la solita aria di elegante noia, per l'unica via di Courmayeur; mai viste tante pellicce di visone, mai viste tante auto da duecentomila lire di «una tantum». Sono le stesse persone (con le stesse facce che si vedono anche a Cervinia ed a Cortina d'Ampezzo) che acquistano gli ultimi alloggi messi in vendita a prezzi superiori a quelli che si pagano nel centro di Milano.

Facciamo un esempio: al Verrand, deliziosa frazioncina in pieno sole, dove si riesce ancora a vedere qualche poco di verde, è in costruzione un residence: un milione e duecentomila al metro quadrato. Si può supporre che i bagni abbiano perlomeno i rubinetti d'oro. Sono punte estreme, beninteso, ma anche le punte medie sono interessanti. Una mansarda elegante, a La Salle, 500 mila al metro quadro. Un alloggio mediocre, a La Thuile, seicento-settecentomila al metro quadro.

Nubi che si dissipano

Ma è possibile che a questi prezzi gli acquirenti si trovino ancora? «*Sono pessimista* — dice l'ingegner De Angelis, impresario —. *Ormai quello che è fatto è fatto. Vendo gli ultimi alloggi che mi restano, poi non costruisco più in Val d'Aosta. Fra poco qui sarà tutto fermo. E non è neppure detto che tante costruzioni in corso riescano ad essere terminate, con le restrizioni del credito che ci prendono alla gola*».

Sono nubi che presto si dissipano, sotto l'impeto dei turisti «del ponte». I valdostani non credono alla crisi: dopo aver venduto per cinquanta mila lire al metro quadro terreni dove persino le capre si rifiutavano di pascolare, sono convinti che il fiume d'oro continuerà, come se fosse una specie di necessità storica: «*Abbiamo mangiato per tanti secoli polenta, ora è giusto che tocchi a noi star bene*». E sembra che davvero i fatti diano loro ragione: il turismo «in Valle» per adesso ignora la crisi.

Carlo Moriondo

Ricatto alla Breda di Brescia

"Un milione, o un operaio sarà ucciso da un maglio"

Monza, 3 novembre.

(g. z.) Un maresciallo dell'esercito, Pier Luigi Lucentini, 34 anni, residente a Livorno, sarà processato a Monza, per tentata estorsione ai danni del direttore generale della Breda Fucine di Sesto San Giovanni, Angelo Bernasconi, 53 anni, Monza, via Quintino Sella 9.

Il sottufficiale, che era addetto allo stabilimento di Sesto per sovrintendere alle forniture di materiale destinato all'esercito, il 13 marzo scorso inviò al dottor Bernasconi una lettera, vergata a stampatello, firmata «il gruppuscolo». Ingiungeva al direttore di versare un milione per evitare gravi rappresaglie. «Se il pagamento non avverrà, un uomo resterà sotto un maglio», diceva.

Poi il dottor Bernasconi ricevé una telefonata con la quale venne invitato a depositare in Viale Marelli 130, «dentro la cavità dell'albero grande», il denaro richiesto.

Il dirigente, prese accordi con la polizia, che dispose nella zona un servizio di sorveglianza. Poco dopo, gli agenti notarono il Lucentini aggirarsi nei pressi. Fermato, il sottufficiale tentò di fuggire, venne inseguito ed arrestato.

notizie dalle aziende

Offerte speciali anche per volare

Un programma realizzato dalle linee aeree nazionali Ati e dalle Regioni destinato ai viaggi di gruppo e per studenti.

I rivoluzionari week-end «3A».

Già da qualche anno il numero dei viaggiatori che scelgono il mezzo aereo per i loro spostamenti da una città all'altra d'Italia, è in costante aumento. Lo provano le statistiche dell'ATI, la compagnia di bandiera per i voli nazionali, che da quando ha istituito il «servizio aerobus» con DC 9 jet, ha visto incrementare il suo traffico passeggeri e merci in modo così imponente da essere proiettata al primo posto fra le Compagnie consorelle europee, in quanto a crescita e sviluppo.

In Italia a volare sono già in molti; tuttavia c'è ancora chi pensa sia una cosa per pochi privilegiati. Costoro si sbagliano: per rendersene conto è sufficiente osservare i passeggeri che salgono su un qualsiasi aereo dell'ATI, e informarsi sulle iniziative di turismo sociale che la Compagnia ha realizzato in collaborazione con gli Assessorati al Turismo Regionali.

Il programma ATI-Regioni si articola, infatti, su tre direttrici. La prima è destinata al turismo di gruppo: viaggiando insieme in gruppi di 15/30 persone, su un aerobus DC 9 o anche di 10/22 su un aerobus Fokker), la tariffa si riduce del 50% rispetto al biglietto ordinario. Per poterne usufruire basta organizzarsi in un gruppo di amici, nel senso che non è indispensabile appartenere a una associazione o ad un club o altro.

La seconda iniziativa del programma ATI-Regioni si rivolge al pubblico dei giovani e dei giovanissimi, agli scolari e studenti dai sei ai diciotto anni.

Essa è facilitata, naturalmente, da una tariffa veramente particolare, che prevede addirittura lo sconto del 65%, ed in più il viaggio gratis per l'accompagnatore. E, per beneficiarne, è sufficiente essere in 10, sino a un massimo di 40 per i DC 9 e di 22 per i Fokker.

Ed infine ecco il «3A», una iniziativa già validamente sperimentata l'anno scorso ed ora notevolmente migliorata: riguarda il fine-settimana.

A prezzi vicinissimi al costo del normale biglietto aereo, si ha in più l'auto a disposizione all'aeroporto di arrivo, senza limiti di chilometraggio, e due giorni di mezza pensione in un ottimo albergo in una qualsiasi località della regione prescelta: in città, ai monti o al mare. La combinazione è studiata per due persone, ma con un piccolo supplemento che non ne altera la convenienza, si può usufruirne anche da soli. Un terzo o un quarto passeggero, poi, pagano ancora meno, così che vale la pena di portarsi dietro i figli, o mettersi d'accordo con una coppia di amici.

Tre iniziative di turismo sociale, dunque, destinate a un sicuro successo.

La prova il fatto che vi collaborano tutte le agenzie di viaggio. Basterà rivolgersi a una qualsiasi di esse per conoscere con esattezza tutti i dettagli dei tre programmi.

Costituzione della So.F.I.M.

Alfa Romeo, Fiat e Saviem (Société française productrice di autoveicoli industriali) hanno costituito a Foggia la So.F.I.M. (Società Franco Italiana Motori).

Questa Società, il cui capitale è stato sottoscritto in ragione di un terzo da ciascuna delle parti, si propone lo studio, lo sviluppo, la produzione e la vendita di motori Diesel veloci di media cilindrata destinati a veicoli industriali leggeri e ad altri eventuali impieghi.

Lo stabilimento della nuova società sorgerà ad Incoronata, nell'area del Consorzio di sviluppo industriale di Foggia. Presto avranno corso i lavori per l'edificazione dello stabilimento, mentre l'inizio dell'attività produttiva è previsto per la fine del 1976 ed il raggiungimento della piena capacità di produzione dopo circa 2 anni.

L'investimento complessivo sarà di oltre 100 miliardi: la manodopera occupata si aggirerà sulle 2000-2500 persone a stabilimento ultimato e a pieno ritmo produttivo. Il settore in cui la nuova società entra è oggi particolarmente importante: data l'economicità di esercizio garantita dai motori che verranno prodotti, ed è inoltre un settore completamente nuovo per l'Italia, che importa tutte le vetture con motori Diesel e circa la metà dei veicoli industriali leggeri dotati di questo tipo di motore.

Monete in onore di Ben Gurion

La Banca di Israele ha approvato l'emissione di monete commemorative in onore di David Ben Gurion. Le monete d'oro e d'argento avranno corso legale nello Stato di Israele e sono distribuite secondo le prenotazioni a partire dal 1° novembre 1974.

Borse di studio Adriaclub

Si rinnova anche quest'anno la felice iniziativa dell'Adriaclub Italia per l'assegnazione di 45 borse di studio da 150.000 lire ciascuna, da conferirsi ai figli dei soci del sodalizio.

Gli interessati devono aver conseguito nell'anno '73-'74 il diploma di maturità o di abilitazione in una scuola media superiore statale e possono così concorrere all'assegnazione di tali premi, che assommano alla cifra considerevole di 6.750.000 lire.

L'Adriaclub che si avvale della forza associativa degli assicurati del Gruppo Lloyd Adriatico, spinge in tal modo le sue iniziative a sostegno dei propri soci, che possono così avvalersi di valide prospettive per la tutela dei propri interessi previdenziali ed economici e per organizzare il proprio tempo libero.

Coloro comunque che ritengono di possedere i requisiti richiesti per concorrere all'assegnazione delle borse di studio predette, possono mettersi in contatto con la Segreteria del sodalizio a Trieste, via Cassa di Risparmio 6, telefono n. 60.444.

La Spalletti rinnova il suo Consiglio d'Amministrazione

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della S.A.V. Chianti Spalletti-Rufina, dopo l'assemblea tenutasi in Rufina il 25 ottobre 1974, risulta così composto: Marchesa Gabriella Coda Nunziante Spalletti, presidente, dr. Lucio Bastianini, sig. Alberto Notarbartolo di Furnari, dr. Vittorio Marone, dr. Franco Peradotto e rag. Giovanni Pluviano, amministratori. Direttore generale è stato nominato Alberto Notarbartolo di Furnari.

L'ultima moda: gli auguri in scatola!

Li ha inventati Gillette. Per il Natale, per ogni festa che richiede un pensiero affettuoso, simpatico, scherzoso, diverso, colorato, scoppiettante. Una scatola tutta rossa, con sopra un omino che fa tenerezza, buffo e sorridente. Una scritta in oro che invita a scoprire «il segreto della fortuna». Qual è questo piccolo, grande segreto? Basta aprire la scatola per scoprirlo. E nella scatola c'è per il vostro regalo, l'After Shave Gillette, un prodotto di classe. Allora, non vi viene voglia di farli questi stravaganti auguri in scatola?

Alla Bob Ben i grandi naïfs jugoslavi

Alla Bob Ben, Galleria d'Arte Naïf, via Santa Teresa 20/C, si è inaugurata una Mostra collettiva de «I grandi naïfs jugoslavi».

Erano presenti, tra gli autori più significativi, opere di: Ivan Rabuzin, Joseph Generalić, Ivan Lacković.

La Mostra è aperta al pubblico fino al 17 novembre prossimo.

STAMPA SERA INTERNO ESTERO

Anno 106 Numero 247

Preoccupanti sviluppi in Medio Oriente

Sadat chiede di allontanare le forze dell'Onu dal Canale

I "caschi blu", che controllano la tregua, dovrebbero essere trasferiti da Ismailia al Cairo - Il premier Rabin: "Non vogliamo trattare con i terroristi dell'Olp"

Tel Aviv, 3 novembre.

L'Egitto ha chiesto alle Nazioni Unite di allontanare le «forze d'emergenza» dal Canale di Suez, trasferendole da Ismailia al Cairo. Lo ha reso noto oggi un portavoce delle Nazioni Unite, il quale ha aggiunto che una delegazione delle forze d'emergenza, preposte al controllo della tregua, ha deciso di partire oggi da Gerusalemme per discutere la questione con gli egiziani.

Il portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che gli egiziani chiedono lo spostamento delle forze d'emergenza (*Unef*), affermando che l'ente del Canale ha bisogno di tornare nell'edificio in cui esse hanno attualmente sede. L'ente aveva sede nell'edificio conteso di Ismailia, fino a quando, nel marzo scorso, sono subentrati gli uffici dell'Unef.

La richiesta egiziana è considerata con qualche preoccupazione a Gerusalemme. Qui si teme infatti che la domanda sia motivata dal desiderio di allontanare la centrale degli osservatori dell'Onu dalla riva occidentale del Canale di Suez per poter attuare più agevolmente opere difensive e disposizioni di missili lungo la via d'acqua.

La ragione indicata dalle autorità egiziane al generale finlandese Siilasvuo, capo degli osservatori dell'Onu, sembra pretestuosa. Infatti analoga richiesta era stata presentata due mesi fa e la risposta era stata la domanda di un altro edificio nella stessa zona.

Nel momento in cui dopo il vertice di Rabat si afferma la linea intransigente dei Paesi arabi e si chiede il ritorno ai confini del 1967, la richiesta sembra sottolineare il deterioramento della situazione.

A questo nuovo sviluppo si aggiunge che la Siria non ha ancora aderito al rinnovo del mandato dei «caschi blu» nel Golan e le voci di ripresa delle ostilità si fanno più insistenti e diffuse nella regione, sicché si nutre un notevole pessimismo sulla prossima visita del Segretario di Stato americano.

Oggi il governo israeliano ha tenuto due riunioni, durate in pratica tutta la giornata e sulle quali non ci sono ancora particolari, per esaminare le conseguenze del vertice tenutosi a Rabat.

Il primo ministro israeliano Rabin ha ribadito oggi in un'intervista al settimanale tedesco *Der Spiegel* la sua contrarietà a qualsiasi negoziato con le organizzazioni palestinesi che fanno capo all'Olp «*la quale non è un movimento di liberazione nazionale*» e il suo no alla costituzione di un terzo Stato tra Israele e la Giordania.

Giorgio Romano

Arafat: "Guerra entro sei mesi,,

(Nostro servizio particolare)

New York, 3 novembre.

In una intervista alla rivista americana «Time» il leader dell'Olp, Yasser Arafat, afferma di prevedere che vi sarà un'altra guerra nel Medio Oriente entro sei mesi. Egli aggiunge che i generali israeliani hanno già cominciato a parlare di un attacco e che a suo parere Israele attaccherà la Siria.

Arafat ha chiesto una azione dell'Onu per impedire un'altra guerra arabo-israeliana «altrimenti una catastrofe si abbatterà su questa regione».

Il leader di Al Fatah ha detto che una nuova conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente «potrebbe calmare la situazione, ma non può portare ad una pace definitiva o duratura». (Ansa-Reuter)

Londra abbandona base in Sud Africa

Londra, 3 novembre.

Dopo quasi due secoli, la Marina britannica non userà più la grande base navale di Simonstown, nei pressi di Città del Capo, in Sud Africa. L'annuncio non è ufficiale, ma non vi è quasi alcun dubbio sulla fondatezza della notizia. La conferma dovrebbe giungere nelle prossime ore, quando il governo laborista del premier Harold Wilson avrà concluso le consultazioni con i suoi alleati nella Nato. Washington teme che la decisione inglese indebolisca le difese navali nell'Oceano Indiano, dove sempre più imponente è la presenza sovietica.

E' dal 1700 che la Royal Navy ha libero accesso a Simonstown. L'accordo più recente fra Gran Bretagna e Sud Africa fu firmato nel 1955.

Non si esclude adesso che Simonstown diventi una base americana o francese.

m. c.

Domani si vota negli Usa

Le elezioni parziali primo test per Ford

Si devono rinnovare la Camera dei deputati, 34 senatori su cento oltre a 50 governatori

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 novembre.

L'America vota, martedì, per rinnovare la Camera dei deputati (435 seggi), 34 senatori su un totale di 100 e i 50 governatori degli Stati. Sono le elezioni «mid-term», cosiddette perché cadono alla metà del quadriennio presidenziale sconvolto, quest'anno, dalle dimissioni di Nixon e dall'assunzione alla Casa Bianca di Gerald Ford, il Presidente non eletto, ma portato al vertice del potere dal precipitare degli avvenimenti. Proprio queste circostanze particolari, senza precedenti nella storia Usa, fanno di queste elezioni un test politico di enorme interesse: non solo esse rinnoveranno due terzi del Parlamento, ma rappresenteranno un giudizio indiretto sull'opera e la persona del nuovo Presidente.

Le previsioni indicano unanimemente una vittoria del partito democratico (il partito dei Kennedy, di Mc Govern, di Jackson) e i dubbi riguardano solo l'entità di questo successo. I repubblicani (cioè il partito dell'ex Presidente Nixon e di Ford) sono già in minoranza alla Camera (187 seggi contro 248) al Senato (42 contro 58) e nel panorama dei governatori dei 50 Stati Usa: attualmente, già 32 sono democratici. Ma l'interesse di questo voto del 5 novembre va al di là della semplice aritmetica elettorale, esso dovrà misurare l'entità dei danni provocati dallo scandalo Watergate.

Negli ultimi giorni, il partito alla Casa Bianca (i repubblicani) ha compiuto uno sforzo imponente, guidato da Ford, per recuperare il terreno perduto a causa del Watergate e per la crisi economica. Tradizionalmente, il «partito del Presidente» perde forza nelle elezioni «mid-term», di metà cammino, poiché su di esse si concentrano tutti i problemi e gli errori attribuiti al governo. Ma, martedì, questa abituale, prevista punizione rischia di trasformarsi in un castigo durissimo: i democratici potrebbero (l'ipotesi è remota, ma possibile) conquistare addirittura la maggioranza dei due terzi alle Camere, diventando così in grado di bloccare, attraverso il meccanismo del veto, che richiede appunto due terzi dei voti parlamentari, ogni azione del Presidente.

Watergate a parte, il terreno dello scontro tra i due partiti è stato soprattutto l'economia: per la parte repubblicana, Ford ha impostato la sua campagna accusando il Parlamento di essere una delle cause prime dell'inflazione attraverso una politica legislativa di allegra... All'esatto contrario, i democratici hanno rimproverato Ford di avviare l'America verso una politica di deflazione selvaggia, quindi di massiccia disoccupazione, e hanno promesso di porvi rimedio con interventi pubblici a sostegno dell'impiego, lavori pubblici, provvedimenti assistenziali.

Vittorio Zucconi

Panico ad Albenga

Palazzo in fiamme gli abitanti fuggono

L'incendio provocato da tre bidoni di cherosene al condominio "Al Sole" - Nessun ferito I danni sarebbero circa una decina di milioni

(*Dal nostro corrispondente*)

Albenga, 3 novembre.

(g. m.) Un incendio, divampato nel tardo pomeriggio, ha investito l'ala di un condominio di Albenga, il palazzo «Al Sole», in località Vadino, costringendo una decina di famiglie ad abbandonare le proprie abitazioni. Non si lamenta alcun ferito. Il transito automobilistico in via Piave, la vecchia statale Aurelia, è rimasto bloccato per circa mezz'ora.

Le fiamme sono divampate al primo piano, nell'alloggio di Oreste Savona, 55 anni, titolare di una rivendita di giornali, che in quel momento era in casa intento a controllare la contabilità.

Per cause che i vigili del fuoco ed i carabinieri dovranno accertare, si sono incendiati tre bidoni di cherosene, contenenti 60 litri di combustibile, che si trovavano sul balcone dell'appartamento, in corrispondenza della cucina. In pochi istanti le fiamme hanno raggiunto il quinto piano, mentre liquido infuocato cadeva sulla sottostante colonnina di un distributore di benzina, chiuso e temporaneamente inattivo.

I pompieri, la cui caserma è a qualche centinaio di metri, sono intervenuti con due autobotti, ed hanno rapidamente domato l'incendio, che tuttavia ha causato danni per una decina di milioni alla facciata, ai muri del palazzo, ed all'arredamento degli alloggi investiti dalle fiamme.

Boschi in fiamme

Biella, 3 novembre.

(p. m.) La persistente siccità favorisce, nel Biellese, gli incendi di boschi. I vigili del fuoco del distaccamento di Biella sono dovuti oggi intervenire nella frazione San Secondo di Salussola ed a Vigliano.

In quest'ultima località le fiamme minacciavano di estendersi a una villa. Hanno contribuito all'opera di spegnimento numerosi abitanti della zona.

L'incontro Ford-Breznev

Mosca: sul disarmo decisivo il "vertice,,

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 3 novembre.

Rompendo il riserbo finora osservato sull'argomento, la Pravda afferma oggi, nel consueto commento di politica estera della domenica, che il prossimo incontro tra Breznev e Ford costituirà «una tappa importante nello sviluppo della cooperazione pacifica internazionale».

L'ottimistica previsione dell'organo del pcus conferma le indicazioni, già fornite da fonti americane subito dopo la visita di Kissinger a Mosca, secondo le quali nel «mini-vertice» di Vladivostok verrà compiuto un passo decisivo verso una nuova intesa sulla limitazione delle armi strategiche delle due superpotenze. L'accordo, che avrà validità decennale e sostituirà il trattato provvisorio firmato nel '72 da Breznev e Nixon, sarà sottoscritto probabilmente a Washington, alla fine della prossima primavera, in occasione della visita del segretario generale del pcus negli USA.

Riferendosi indirettamente al negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici, che ha costituito il tema principale dei colloqui di una settimana fa tra Breznev e Kissinger, la Pravda scrive infatti: «L'esperienza dimostra che la pratica delle consultazioni regolari tra i due Paesi ha una valida ragione d'essere. Certo, nei rapporti sovietico-americani, esistono parecchi problemi complessi ancora irrisolti. Ma i vertici russo-americani hanno dimostrato che è possibile trovare una via per regolare questi problemi a condizione che si faccia prova di buona volontà».

Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti diplomatici di Mosca, l'incontro fra Breznev e Ford avverrà in una villa a cinquanta minuti d'elicottero da Vladivostok, in direzione di Nachodka, l'altro principale porto sovietico sul Mar del Giappone.

p. g.

La Germania sembra impazzita

Spese folli in massa nei negozi tedeschi

Bonn, 3 novembre.

La Germania ieri è sembrata impazzita. Milioni di persone si sono alzate di buon mattino nelle grandi città e nei piccoli centri e prima ancora che fosse giorno si sono affollate nelle zone commerciali, dando l'assalto ai grandi magazzini. Il caos nel traffico è stato «pauroso», riferiscono oggi i comandi di polizia di Monaco, Dusseldorf, Colonia, Stoccarda, Amburgo e Hannover, «senza precedenti».

A Colonia, per esempio, i ponti sul Reno sono stati bloccati dalla polizia già alle 8,30, perché il centro della città non riusciva più ad assorbire le vetture in arrivo; a Stoccarda sono stati lanciati appelli radio a partire dalle 9 per invitare gli automobilisti a non recarsi in centro o a servirsi dei mezzi pubblici, perché la città era paralizzata.

A mezzogiorno nelle principali città le vendite avevano superato quelle della vigilia di Natale dell'anno scorso. «*E' fantastico*», ha detto il direttore di un grande magazzino di Colonia. L'ufficio stampa di una catena di grandi magazzini informa oggi: «*Siamo senza parole, sembrava Natale: la gente si strappava dalle mani gli articoli invernali, senza badare al prezzo. Articoli da regalo, giocattoli e soprattutto gli oggetti più cari, come gioielli, pellicce e borse di coccodrillo sono spariti dagli scaffali*».

Ieri, mentre milioni di tedeschi facevano gli acquisti record di questo dopoguerra, un'inchiesta demoscopica rivelava che un cittadino su tre intende risparmiare.

Tito Sansa

Seul: bruciano albergo e night 91 le vittime

Seul, 3 novembre.

Un incendio ha devastato un palazzo di sette piani a Seul: i clienti d'un albergo sono stati sorpresi mentre dormivano, gli avventori d'un night invece non hanno potuto fuggire perché le porte del locale erano bloccate per impedire il passaggio a chi era senza biglietto. I morti sono almeno novantuno.

I vigili del fuoco temono che altre vittime si trovino tra i calcinacci.

Nixon migliora ma è ancora malato «grave»

Long Beach, 3 novembre.

L'ex presidente Richard Nixon è stato tolto dalla lista dei malati in condizioni disperate. La decisione è stata presa oggi dai medici del «Memorial Hospital» tenuto conto del miglioramento delle condizioni del paziente.

Tecnicamente, le sue condizioni sono adesso considerate «gravi». Ciò significa una sola infermiera e non più da due come era nei giorni scorsi. (Ansa)

la grande tradizione del brandy

Tre grandi brandy,
tre aromi diversi, tre
eccellenti interpretazioni
della lunga tradizione
Stock.

Stock 84,
se al tuo brandy chiedi
un gusto secco e
generoso.

Royalstock,
se lo preferisci delicato
e ricco di aroma.

Stock Original,
se lo vuoi schietto
e vigoroso.

Nel pomeriggio del 1 novembre è morto a Roma

Luigi Salvatorelli

Ne danno l'annuncio dolorosamente i figli Mario e Franco, i nipoti Andrea e [illegible], i parenti tutti e gli affezionatissimi [illegible]. I funerali [illegible] via Flaminia Vecchia 732/8, lunedì 4 novembre alle 10. La salma sarà quindi portata a Marsciano (Perugia), dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Roma, 3 novembre 1974.

La Direzione e la Redazione di «La Stampa» e «Stampa Sera» prendono parte al dolore del collega Mario Salvatorelli per la morte del padre

Luigi Salvatorelli
— Torino, 3 novembre 1974.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice La Stampa S.p.A. si uniscono al lutto del redattore Mario Salvatorelli per la morte del padre

Luigi Salvatorelli
— Torino, 3 novembre 1974.

La Redazione Romana di «La Stampa» e «Stampa Sera» [illegible] vicina a Mario Salvatorelli partecipa al suo dolore per la scomparsa di

Luigi Salvatorelli
— Roma, 3 novembre 1974.

Cristianamente è mancata

Adelina Giraudi

[illegible]
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible] per la perdita della sorella ADELINA.
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible] SORELLA.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible] per la perdita della cara SORELLA.

[illegible]

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Cuneo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Saluzzo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— Saluzzo, 3 novembre 1974.

[illegible]

Adelina Giraudi
— [illegible], 3 novembre 1974.

[illegible]

Il Presidente, i Dirigenti e il Personale tutto dell'Automobile Club d'Italia e i Presidenti degli AC Provinciali annunciano con grande dolore l'immatura, improvvisa scomparsa di

Pier Luigi Sagona

[illegible]
— Roma, 3 novembre 1974.

[illegible]

Pier Luigi Sagona

[illegible]
— Roma, 3 novembre 1974.

Il Presidente della FIAIA [illegible]

Pier Luigi Sagona
— Torino, 3 novembre 1974.

Il Presidente, il Consiglio direttivo, la Segreteria ed i Soci dell'Unione Italiana Giornalisti dell'Automobile (U.I.G.A.) [illegible]

Pier Luigi Sagona
— Torino, 3 novembre 1974.

Il Gruppo [illegible] dell'Unione Italiana Giornalisti dell'Automobile [illegible]

Pier Luigi Sagona

vice presidente dell'U.I.G.A.
— Torino, 3 novembre 1974.

[illegible]

Pier Luigi Sagona
— Roma, 3 novembre 1974.

[illegible]

Pier Luigi Sagona

direttore della rivista dell'Aci «[illegible], energia e trasporti»
— Roma, 3 novembre 1974.

La Redazione e i Collaboratori della rivista [illegible] partecipano la morte del loro direttore

Pier Luigi Sagona
— Roma, 3 novembre 1974.

Gli Amici di Auto 70 ricordano

Pier Luigi Sagona
— Torino, 3 novembre 1974.

[illegible]

Flaminia Mo
— Torino, 2 novembre 1974.

[illegible]

Gli addolorati [illegible]

Giampiero Andrina

[illegible]
— Torino, 3 novembre 1974.

[illegible] PIERO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Sismondo n. Rostagno

[illegible]
— Torino, 3 novembre 1974.

Giuseppe e Giovanna [illegible] partecipano al lutto.

[illegible]

dott. Giuseppe Messore
— Torino, 3 novembre 1974.

[illegible]

dott. Giuseppe Messore
— Torino, 3 novembre 1974.

Ha lasciato i suoi cari il

comm. Giuseppe Songia

Grande Invalido

[illegible]
— Torino, 3 novembre 1974.

[illegible]

E' mancato l'amico buono di

Agostino Tagliabue

[illegible]
— Torino, 4 novembre 1974.

[illegible]

[illegible]

dott. Ugo Pigliene

[illegible]
— Torino, 3 novembre 1974.

Improvvisamente è mancato

Virginio Dosio

[illegible]
— Chieri, 3 novembre 1974.

Improvvisamente è tornata a Dio

Giovanna Rosso in Gaudin

anni 55

[illegible]
— Torino, 3 novembre 1974.

E' serenamente mancato

Pietro Bergero

[illegible]
— Parigi, 2 novembre 1974.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Giampetruzzi

Premio fedeltà FIAT

[illegible]
— Torino, 4 novembre 1974.

ANNIVERSARI

6-11-1961 6-11-1974

sen. Giovanni Sartori

[illegible]
— [illegible], 4 novembre 1974.

1971 1974

Paolo Ferraris

[illegible]